



ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA  
COOPERAZIONE IN EUROPA

IL SEGRETARIO GENERALE

**RAPPORTO ANNUALE 1998  
SULLE ATTIVITÀ DELL'OSCE**

*(1 dicembre 1997 - 30 novembre 1998)*

---

A - 1010 VIENNA, KÄRNTNER RING 5 - 7

TEL: +43-1 514 36-0, FAX: +43-1 514 36-96, E-MAIL: [pm-dga@osce.org](mailto:pm-dga@osce.org)

SEC.DOC/2/98  
2 dicembre 1998

ITALIANO  
Originale: INGLESE

# INDICE

	<u>pagina</u>
I. Introduzione .....	1
II. Attività dell'OSCE.....	6
1. Consultazioni politiche e negoziati .....	6
2. Preallarme, Prevenzione dei Conflitti e Gestione delle Crisi e Ricostruzione Postconflittuale.....	6
2.1 Missioni OSCE.....	7
2.1.1 Missioni di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina.....	7
2.1.2 Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto.....	7
2.1.3 Missione in Georgia .....	8
2.1.4 Missione in Estonia .....	9
2.1.5 Missione in Moldova.....	10
2.1.6 Missione in Lettonia.....	12
2.1.7 Missione in Tagikistan .....	12
2.1.8 Missione in Ucraina .....	14
2.1.9 Missione in Bosnia-Erzegovina .....	15
2.1.10 Missione in Croazia.....	19
2.2 Altre attività dell'OSCE sul territorio.....	21
2.2.1 Rappresentante Personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk .....	21
2.2.2 Gruppo di Assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa).....	22
2.2.3 Presenza OSCE in Albania.....	23
2.2.4 Missione OSCE di verifica nel Kosovo (KVM) (FRY).....	27
2.2.5 Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio nella Belarus .....	30
2.2.6 Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale, Centri OSCE ad Almaty, Ashgabad e Bishkek .....	31
2.3 Assistenza OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali .....	33
2.3.1 Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari.....	33
2.3.2 Rappresentante OSCE presso il Comitato congiunto sulla stazione radar di Skrunda .....	34

3.	Rapporto dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN) .....	34
3.1	Introduzione .....	34
3.2	Croazia .....	34
3.3	Estonia.....	35
3.4	Georgia.....	36
3.5	Consultazioni sulla questione mesketa.....	36
3.6	Kazakistan .....	36
3.7	Kosovo .....	37
3.8	Kirghistan.....	37
3.9	Lettonia.....	38
3.10	L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia .....	39
3.11	Romania .....	39
3.12	Repubblica slovacca.....	40
3.13	Ucraina .....	41
3.14	Uzbekistan.....	41
3.15	Questioni giuridiche .....	42
4.	La Dimensione umana: Rapporto dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR) .....	42
4.1	Introduzione .....	42
4.2	Cooperazione.....	43
4.3	Elezioni .....	43
4.4	Democratizzazione .....	44
4.5	Monitoraggio dell'attuazione degli impegni OSCE.....	47
4.6	Bilancio .....	48
4.7	Conclusione.....	48
5.	Rapporto del Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi d'Informazione.....	48
5.1	Visite in altri Paesi .....	49
5.1.1	L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia .....	49
5.1.2	Belarus.....	49
5.1.3	Repubblica Slovacca .....	49
5.1.4	Croazia .....	50
5.1.5	Turchia .....	50
5.1.6	Federazione Russa.....	50
5.1.7	Albania .....	50
5.1.8	Stati Uniti d'America.....	51

5.1.9	Repubblica Federale di Jugoslavia.....	51
5.1.10	Ucraina .....	52
5.1.11	Bulgaria .....	52
5.1.12	Azerbaigian .....	52
5.1.13	Kirghistan .....	52
5.2	Relazioni con altre istituzioni.....	53
5.3	Questioni strutturali che limitano la libertà dei mezzi d'informazione .....	53
6.	Cooperazione per la Sicurezza .....	53
6.1	Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione .....	53
6.2	Documento di Vienna 1994.....	54
6.3	Codice di Condotta.....	54
6.4	Seminario sulle Politiche della Difesa e sulle Dottrine Militari.....	54
6.5	Scambio Globale di Informazioni Militari .....	54
6.6	Altre attività.....	54
7.	Attività economiche ed ambientali.....	55
8.	Relazioni con le organizzazioni e le istituzioni internazionali.....	57
9.	Relazioni con i partner per la cooperazione .....	60
10.	Contatti con organizzazioni non governative (ONG).....	61
11.	Altre attività.....	62
11.1	Integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi.....	62
11.2	Informazioni alla stampa e al pubblico .....	64
11.2.1	Stampa.....	64
11.2.2	Informazione al pubblico.....	64
11.2.3	OSCE on-line .....	65
11.3	Punto di riferimento per le questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna .....	65
III.	Rapporto dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.....	68
1.	Sessione annuale .....	68
2.	Riunione annuale informativa a Vienna.....	68
3.	Osservazione elettorale .....	69
4.	Visite e missioni presidenziali .....	69
5.	Seminari, conferenze e riunioni .....	69
6.	Altre attività.....	70
IV.	Gestione delle risorse .....	71
1.	Servizi di Conferenza.....	71

1.1	Servizi per le riunioni.....	71
1.2	Distribuzione documenti .....	71
1.3	Interpretazione.....	72
1.4	Traduzioni, controllo dei documenti e revisione.....	73
2.	Finanze .....	73
2.1	Bilancio .....	73
2.2	Contabilità.....	74
2.3	Gestione di cassa .....	74
3.	Personale .....	75
3.1	Politiche e procedure.....	75
3.2	Previdenza sociale.....	75
3.3	Assunzioni.....	75
3.4	Programma di internato.....	75
3.5	Classificazione dei posti degli effettivi .....	76
4.	Sezione per le tecnologie informatiche .....	76
4.1	Segretariato.....	76
4.2	Le Missioni.....	77
4.3	Piano strategico per i sistemi informatici.....	78
5.	Questioni legali .....	78
6.	Formazione.....	78
7.	Altre attività amministrative.....	79
	Annesso 1: BILANCIO UNIFICATO OSCE 1998.....	81
	Annesso 2: PROPOSTE DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 1999 .....	83

# I. Introduzione

La Sesta Riunione del Consiglio dei Ministri, tenuta il 18-19 dicembre 1997 a Copenhagen, ha valutato attentamente il dibattito su un Modello di sicurezza comune e globale per l'Europa del ventunesimo secolo. Gli Stati partecipanti hanno deciso, tra l'altro, le linee guida per un Documento-Carta dell'OSCE sulla sicurezza europea. Il Consiglio dei Ministri ha sottolineato nella sua decisione che un Documento-Carta politicamente vincolante dovrebbe "compiere un passo in avanti rispetto agli standard e alle prassi degli Stati partecipanti all'OSCE" e "rispondere alle esigenze dei nostri popoli nel nuovo secolo, affrontando i rischi e le sfide alla sicurezza e contribuendo in tal modo a un comune spazio di sicurezza nell'area dell'OSCE". Uno degli elementi essenziali del futuro Documento-Carta sarà una Piattaforma per la sicurezza cooperativa. Sulle attività dell'Organizzazione nel 1998 ha influito in maniera significativa, in attesa della elaborazione di una Piattaforma per la sicurezza cooperativa quale parte di un Documento-Carta, la decisione di affidare al Presidente in esercizio, in cooperazione con il Segretario Generale, l'incarico di operare attivamente per potenziare la cooperazione dell'OSCE con altre istituzioni e organizzazioni internazionali. Il dibattito su una Piattaforma per la sicurezza cooperativa, quale elemento proposto per un Documento-Carta sulla sicurezza europea, rispecchia l'obiettivo degli Stati partecipanti di rafforzare ulteriormente la natura interdipendente e reciprocamente rafforzantesi della cooperazione tra istituzioni e organizzazioni internazionali coinvolte nella promozione di una sicurezza globale in Europa.

Sotto la Presidenza del Ministro degli Affari Esteri polacco Bronisław Geremek l'OSCE si è evoluta ulteriormente quale "strumento prioritario di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e ricostruzione postconflittuale". Nel periodo contemplato dal rapporto (1 dicembre 1997 - 30 novembre 1998) la comunità internazionale ha dovuto affrontare nuove sfide alla sicurezza e alla stabilità europea. In risposta a tali crisi l'OSCE ha concentrato la sua opera sull'esigenza di rafforzare la cooperazione pratica tra le varie organizzazioni internazionali che contribuiscono alla sicurezza europea, non come fine a se stante, ma piuttosto come mezzo.

L'Organizzazione ha proseguito il suo coinvolgimento in Albania ove alla sua Presenza è stato attribuito il ruolo di fungere da quadro di coordinamento per le organizzazioni internazionali presenti nel paese. Tale ruolo è stato rafforzato in dipendenza della situazione nella vicina provincia del Kosovo della Repubblica Federale di Jugoslavia e della rinnovata tensione in Albania.

L'OSCE ha ripetutamente condannato l'eccessivo e indiscriminato uso della forza nel corso delle azioni militari e di polizia nel Kosovo (FRY). L'Organizzazione ha espresso profonda preoccupazione per il continuo flusso di rifugiati spinti da atti di violenza ad attraversare i confini dei paesi limitrofi. L'OSCE ha inoltre invitato tutte le parti coinvolte ad opporsi alla violenza quale mezzo per conseguire fini politici ed ha esortato ad un dialogo incondizionato e significativo basato sul pieno rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE. L'11 marzo il Consiglio Permanente ha invitato la Repubblica Federale di Jugoslavia ad accettare incondizionatamente l'immediato ritorno delle missioni OSCE di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e in Vojvodina, e a consentire al Rappresentante Personale per la FRY del Presidente in esercizio, Sig. Felipe González, di assolvere il suo mandato, vale a dire assistere la Repubblica Federale di Jugoslavia nel promuovere il dialogo interno e le riforme democratiche nonché prestare particolare attenzione all'adesione della FRY alle richieste della comunità internazionale per la soluzione del problema del Kosovo.

In luglio erano stati avviati colloqui esplorativi tra l'OSCE e la FRY in base a una dichiarazione congiunta dei Presidenti Eltsin e Milošević rilasciata il 16 giugno 1998. A seguito della prima tornata di colloqui era stata inviata una Missione di valutazione tecnica dell'OSCE nella FRY a metà luglio. La Missione era pervenuta alla conclusione che fosse necessario un coinvolgimento internazionale ad alto livello nel processo negoziale data la completa mancanza di fiducia fra le due comunità nel Kosovo. La Missione aveva anche manifestato preoccupazione in merito alla situazione umanitaria.

Ai sensi della Risoluzione 1160 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Presidente in esercizio ha riferito regolarmente al Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla situazione in Kosovo e sulle misure intraprese dall'OSCE in merito.

A causa del continuo deterioramento della situazione nel Kosovo (FRY) e ai sensi della risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che invita l'OSCE a istituire una Missione nel Kosovo (FRY) per verificare l'applicazione delle Risoluzioni 1160 e 1199 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite da parte della Repubblica Federale di Jugoslavia, il Consiglio Permanente ha deciso il 25 ottobre di istituire la Missione di Verifica nel Kosovo (KVM) per la durata di un anno con possibilità di proroghe. Si prevede che la KVM disloci nel Kosovo la sua presenza permanente, costituita da 2.000 persone in tante località nell'intero Kosovo quante ne ritenga necessarie per l'adempimento delle proprie responsabilità. L'OSCE stabilirà rapporti di cooperazione con altre organizzazioni al fine di consentire alla KVM di raggiungere i propri obiettivi nel modo più efficace. La KVM assisterà, per quanto possibile, l'UNHCR, l'ICRC e altre organizzazioni internazionali nel facilitare il ritorno dei profughi alle proprie case e nel fornire assistenza umanitaria ai profughi da parte della Repubblica Federale di Jugoslavia, delle autorità serbe e kosovare nonché delle organizzazioni umanitarie e delle ONG.

L'OSCE ha intensificato il monitoraggio alle frontiere in Albania e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia potenziando le capacità della Presenza OSCE in Albania e della Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto al fine di consentire un'adeguata osservazione delle frontiere con la FRY e prevenire un possibile allargamento del conflitto. Le operazioni di monitoraggio delle frontiere in Albania, condotte in stretta cooperazione con gli osservatori della Missione di monitoraggio della Comunità Europea (ECMM), contribuiscono anche a facilitare l'attività dell'UNHCR, dell'ICRC e di altre organizzazioni internazionali e umanitarie nell'area.

Nel tentativo di fronteggiare il diffondersi della violenza e il collasso dell'ordine pubblico in Albania, le organizzazioni europee hanno manifestato un'unità di intenti quale primo passo verso iniziative internazionali concertate. Ad una visita congiunta dell'OSCE e del Consiglio d'Europa a Tirana ha fatto seguito una dichiarazione rilasciata dal Presidente in esercizio dell'OSCE, dal Presidente del Consiglio dell'Unione Europea, dal Presidente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa e dal Presidente in esercizio del Consiglio dell'UEO il 23 settembre 1998, che ha invitato il governo e l'opposizione a mostrare moderazione.

L'anno scorso l'OSCE è stata invitata dagli Stati partecipanti ad applicare una serie flessibile di strumenti in modo innovativo. In Croazia l'OSCE ha assunto il compito senza precedenti di dislocare monitori di polizia civile nella regione danubiana della Croazia dopo la scadenza del mandato del Gruppo di supporto della polizia delle Nazioni Unite (UNPSG). Tale compito comprende il monitoraggio degli aspetti operativi dell'attività tradizionale di

polizia, l'assistenza e la consulenza alla polizia croata e ad altre forze dell'ordine nel trattare questioni quali l'attività della polizia locale e la tutela dei diritti dell'uomo dei profughi, dei rifugiati e delle persone appartenenti alle minoranze nazionali.

Unitamente al Governo croato, la Missione OSCE già svolge un ruolo importante nella riconciliazione, nel rientro dei rifugiati attraverso i confini fra le entità e nella tutela dei diritti dell'uomo e dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali, compiti questi assunti dopo la scadenza del mandato dell'Amministrazione transitoria delle Nazioni Unite nella Slavonia orientale, nella Baranja e nello Srem occidentale il 15 gennaio 1998.

In entrambi i casi il passaggio delle consegne dalle Nazioni Unite all'OSCE non ha avuto intralci e si è basato su una stretta cooperazione. L'esempio della Croazia sottolinea la necessità di una stretta cooperazione fra le organizzazioni internazionali ed evidenzia la capacità dell'OSCE di rispondere alle nuove sfide.

L'OSCE ha continuato a svolgere un ruolo guida negli sforzi di stabilizzazione civile della comunità internazionale in Bosnia-Erzegovina. IL 22-23 novembre 1997 si sono svolte sotto la supervisione dell'OSCE le elezioni all'Assemblea nazionale nella Republika Srpska e il Sig. Javier Rupérez dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE è stato nominato dal Presidente in esercizio dell'OSCE suo Rappresentante speciale per la valutazione di tali elezioni. Le elezioni, pur essendo state ben gestite, si sono inserite in un ambiente politico che non soddisfa norme democratiche. L'OSCE ha anche curato la supervisione delle elezioni politiche e presidenziali e le quarte elezioni sotto la sua supervisione in Bosnia-Erzegovina, svolte il 12 e 13 settembre 1998. Nelle settimane precedenti le elezioni, la Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina è stata impegnata in attività volte a promuovere un processo elettorale corretto e democratico. Il ruolo di supervisione elettorale in Bosnia-Erzegovina non ha precedenti, non solo per quanto riguarda la serie di responsabilità dell'Organizzazione, ma anche per quanto concerne in assoluto la sua portata.

L'OSCE ha anche svolto un ruolo importante nella stabilizzazione militare postconflittuale in Bosnia-Erzegovina. In Bosnia-Erzegovina una componente vitale degli sforzi dell'OSCE era costituita dal controllo degli armamenti intrapreso ai sensi dell'Articolo IV (Accordo sul controllo subregionale degli armamenti, finalizzato per la Repubblica di Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Croazia, la Repubblica Federale di Jugoslavia, la Federazione della Bosnia-Erzegovina e la Republika Srpska) dell'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina. Sotto gli auspici dell'OSCE, i limiti stabiliti ai sensi dell'Accordo sul controllo subregionale degli armamenti alla fine del 1997 hanno portato ad una significativa riduzione del livello delle dotazioni di armamenti, compresa la distruzione di circa 6.600 armamenti. Sono stati messi a punto un efficace regime di ispezioni, lo scambio regolare di informazioni sulle forze militari e una costruttiva cooperazione di lavoro con la Commissione consultiva subregionale. Il processo di cui all'Articolo IV, considerato un successo dal Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE, il Generale Carlo Jean, e dalle parti interessate, ha rappresentato un'importante misura di rafforzamento della fiducia e un elemento essenziale del processo di pacificazione nella regione.

La positiva attuazione dell'Articolo IV ha costituito sempre un'implicita condizione per la negoziazione dell'Articolo V dell'Annesso 1-B, che mira a creare "un equilibrio regionale nell'ex Jugoslavia e nell'area circostante." Negli ultimi mesi l'OSCE ha svolto consultazioni su un mandato preciso per i negoziati relativi su tale Articolo.

Il ruolo di democratizzazione e stabilizzazione dell'OSCE in Bosnia-Erzegovina rappresenta un elemento fondamentale nella strategia globale della comunità internazionale, in cui diverse organizzazioni e istituzioni internazionali svolgono un ruolo conforme ai loro relativi vantaggi.

Per quanto concerne le altre regioni, si rileva che il Gruppo di consulenza e monitoraggio dell'OSCE nella Belarus ha iniziato ad operare all'inizio del 1998 sotto la guida dell'Ambasciatore Hans-Georg Wieck per "assistere le autorità della Belarus nella promozione delle istituzioni democratiche e nell'adempimento di altri impegni OSCE; nonché per controllare tale processo e riferire in merito". L'OSCE ha confermato in tal modo il proprio impegno di continuare a sostenere la trasformazione del paese in una democrazia pienamente sviluppata.

Rispecchiando la volontà degli Stati dell'Asia centrale di intensificare nei rispettivi paesi le attività dell'OSCE, questa ha incrementato la consistenza del personale internazionale presso il suo Ufficio di collegamento in Asia centrale e ha deciso di aprire nuovi centri a Ashgabad (Turkmenistan), Bishkek (Repubblica Kirghisa) e Almaty (Kazakistan). Tali decisioni consentiranno all'OSCE di potenziare il suo ruolo in tutta l'Asia centrale nonché la portata della sua cooperazione con tali Stati.

L'anno scorso, inoltre, è stato portato a termine uno dei mandati OSCE: conformemente all'"Accordo fra la Repubblica di Lettonia e la Federazione Russa sullo status giuridico della Stazione radar di Skrunda durante il suo funzionamento temporaneo e smantellamento" dell'aprile 1994, per la cui attuazione l'OSCE ha fornito la sua assistenza il 31 agosto 1998, la Federazione Russa ha adempiuto all'obbligo di chiudere definitivamente la Stazione. La positiva attuazione dell'Accordo rappresenta un esempio eccellente di come l'OSCE possa assistere gli Stati partecipanti nella soluzione di difficili questioni bilaterali.

Nell'attività dell'OSCE con le regioni limitrofe e alla luce del costante interesse dimostrato dai partner mediterranei a essere meglio informati sull'opera dell'OSCE, gli Stati partecipanti, intendendo migliorare la qualità dell'interazione dell'OSCE con i partner mediterranei per la cooperazione, hanno deciso che le missioni OSCE ricevano, caso per caso, rappresentanti dei partner per la cooperazione in visite a breve termine e che l'ODIHR adotti provvedimenti per includere osservatori da essi inviati per le operazioni di monitoraggio o supervisione delle elezioni, svolte dall'OSCE. Nel maggio 1998 anche la Giordania è stata accolta come partner mediterraneo per la cooperazione.

In seno all'OSCE sono stati attuati numerosi mutamenti istituzionali, volti a rendere l'organizzazione più efficace. Attuando una decisione adottata nella Riunione al Vertice di Lisbona nel dicembre 1996, in seno all'OSCE è stata creata una nuova istituzione, vale a dire l'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. Sotto la guida del Rappresentante in carica, Sig. Freimut Duvé, l'anno scorso l'Ufficio è divenuto un'istituzione pienamente operativa e ha evidenziato il costante impegno dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione. L'elemento centrale per il funzionamento di questo nuovo Ufficio è costituito dalla capacità del Rappresentante e del suo personale di visitare i paesi e di valutare direttamente l'impegno dei rispettivi governi per la libertà dei mezzi d'informazione. Tali visite si propongono di prendere conoscenza degli elementi che il nuovo Ufficio ha individuato come suoi "Quattro interlocutori": Governi, Parlamenti, organizzazioni dei mezzi d'informazione non governative (ONG) e gli stessi operatori dei mezzi d'informazione.

Come richiesto dalla Riunione al Vertice di Lisbona del dicembre 1996, all'inizio del 1998 è stato nominato presso il Segretariato un Coordinatore per le attività economiche e ambientali dell'OSCE. Il Coordinatore è stato incaricato di "consolidare il ruolo del Consiglio Permanente e delle istituzioni OSCE nell'affrontare gli aspetti economici, sociali e ambientali della sicurezza." Nel periodo contemplato dal rapporto uno dei principali compiti del Coordinatore è stato la preparazione del Sesto Foro Economico dell'OSCE, che si è tenuto a Praga dall'1 al 5 giugno 1998 e ha trattato due temi: aspetti attinenti alla sicurezza degli sviluppi energetici nell'area dell'OSCE e conferenza di riesame dell'attuazione degli impegni attinenti alla dimensione economica. I problemi ambientali che attualmente devono affrontare gli Stati dell'Asia centrale sono stati dibattuti in un Seminario sui problemi ambientali regionali e loro soluzioni tenuto a Tashkent (22-24 settembre).

Per quanto riguarda le questioni interne, gli Stati partecipanti hanno adottato e realizzato un nuovo meccanismo di finanziamento per missioni e progetti OSCE di maggiore portata. A seguito di una decisione del Consiglio dei Ministri di Copenhagen, un gruppo di esperti a composizione non limitata, operando in stretta cooperazione con il Presidente in esercizio e il Segretario Generale, ha presentato al Consiglio Permanente una proposta sui possibili mezzi per rafforzare le capacità operative del Segretariato che è stata approvata l'1 ottobre 1998. Conseguentemente il Segretario Generale, ha riorganizzato il Segretariato sulla base di due sezioni principali: Il Centro per la Prevenzione dei Conflitti e la Sezione per l'Amministrazione e le Operazioni. È stato avviato il lavoro su una strategia di formazione incentrata sulle attività sul territorio. Sono stati presentati un Piano strategico per i sistemi informatici, un riesame strategico triennale per l'analisi sia delle esigenze cruciali dei sistemi informatici che delle opportunità offerte dalle tecnologie dei sistemi informatici per potenziare l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'OSCE. Le esigenze cruciali dei sistemi informatici sono state concordate dagli Stati partecipanti.

## **II. Attività dell'OSCE**

### **1. Consultazioni politiche e negoziati**

Il Consiglio Permanente (PC), organo principale per le consultazioni politiche e il processo decisionale dell'OSCE, ha adottato 75 decisioni nel periodo contemplato dal rapporto. Tali decisioni hanno fornito l'orientamento politico per le attività dell'OSCE.

Durante il periodo in esame hanno avuto luogo quattro riunioni allargate del PC: il 27 marzo, il 17 luglio, il 23 ottobre e il 12 novembre. I partecipanti hanno esaminato i progressi compiuti nell'elaborazione di un Documento-Carta sulla Sicurezza Europea e valutato le attività dell'OSCE nel 1998. La riunione di ottobre, tenuta con la partecipazione del Presidente in esercizio, Prof. Geremek, si è incentrata sulle questioni regionali.

Nel 1998 non ha avuto luogo alcuna riunione del Consiglio Superiore.

Il Comitato sul Modello di Sicurezza ha proseguito il dibattito sulla questione di un Documento-Carta sulla Sicurezza Europea, istituendo due gruppi di lavoro (WGA e WGB) su temi specifici. Una riunione informale speciale del Comitato sul Modello di Sicurezza ha avuto luogo il 3 luglio con la partecipazione dei rappresentanti dell'Unione Europea Occidentale dell'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, della Comunità di Stati Indipendenti e del Consiglio d'Europa, mentre un'altra cui hanno partecipato rappresentanti delle Nazioni Unite ha avuto luogo il 29 ottobre.

### **2. Preallarme, Prevenzione dei Conflitti e Gestione delle Crisi e Ricostruzione Postconflittuale**

Compiti primari dell'OSCE sono sempre il preallarme, la prevenzione dei conflitti, la gestione delle crisi e la ricostruzione postconflittuale. Con le sue missioni e le attività sul territorio, l'OSCE ha continuato a fungere da strumento efficace in tutte le fasi del ciclo dei conflitti. Nel periodo contemplato dal rapporto la presenza dell'OSCE sul territorio è stata notevolmente aumentata.

Il più importante sviluppo nel 1998 è stato costituito dalla decisione di istituire una Missione di Verifica nel Kosovo, Repubblica Federale di Jugoslavia; si tratta della più vasta e complessa operazione sul territorio che l'OSCE abbia mai intrapreso. Nel 1998 l'OSCE ha aumentato il personale internazionale del suo Ufficio di Collegamento in Asia centrale e ha deciso di aprire dei centri ad Ashgabad (Turkmenistan), a Bishkek (Repubblica del Kirghistan) e ad Almaty (Kazakistan). Il Gruppo di Consulenza e Monitoraggio in Belarus ha iniziato la sua attività all'inizio del 1998. L'OSCE ha potenziato il monitoraggio delle frontiere in Albania e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia rafforzando le capacità della Presenza OSCE in Albania e della Missione di Monitoraggio OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto al fine di assicurare l'adeguata osservazione dei confini con la Repubblica Federale di Jugoslavia e impedire un eventuale allargamento per effetto della crisi nel Kosovo. La Missione OSCE in Croazia è stata potenziata con la dislocazione di monitori di polizia civile nella regione croata danubiana. L'ulteriore attuazione delle disposizioni per il controllo degli armamenti enunciato nell'Accordo Quadro generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina ha dato luogo a notevoli progressi per quanto riguarda la stabilizzazione militare postconflittuale in Bosnia-Erzegovina.

Conformemente ai loro mandati, elaborati dagli Stati partecipanti, le missioni OSCE sul territorio hanno svolto molteplici attività avvalendosi della gamma di strumenti di cui dispongono. Esse hanno monitorato il rispetto dei diritti dell'uomo e prestato la propria assistenza nell'opera di consolidamento delle istituzioni democratiche. Inoltre alcune missioni hanno svolto attività specifiche che vanno dall'integrazione dei non cittadini alle attività di monitoraggio della polizia e di stabilizzazione civile.

## **2.1 Missioni OSCE**

### **2.1.1 Missioni di lunga durata nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina**

Nel corso del 1998 le missioni non sono state in grado di attuare il loro mandato in quanto la Repubblica Federale di Jugoslavia ha continuato a far dipendere il loro ritorno dalla riammissione del paese all'OSCE. In seguito all'insorgere della crisi nel Kosovo nel febbraio 1998, il Consiglio Permanente, nella sua Decisione N.218 dell'11 marzo, ha invitato le autorità della Repubblica Federale di Jugoslavia ad accettare l'immediato ritorno della Missione. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il Gruppo di Contatto hanno ribadito tale richiesta in varie occasioni ma nessun progresso è stato compiuto fino all'Accordo del 13 ottobre tra il Presidente Milošević e L'Inviato Speciale degli Stati Uniti Holbrooke sull'istituzione di una Missione di Verifica OSCE nel Kosovo (per informazioni sulla Missione di Verifica, vedere capitolo 2.2.4).

Un "gruppo di vigilanza" ad hoc ha continuato a riunirsi con regolarità a Vienna per valutare le analisi sulla situazione nel Kosovo, nel Sangiaccato e nella Vojvodina fornite dagli Stati partecipanti che trasmettono informazioni al Consiglio Permanente settimanalmente.

### **2.1.2 Missione di monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto**

La Missione ha continuato ad attuare il suo mandato che rimane immutato. All'inizio dell'anno la Missione era dotata di quattro funzionari internazionali la cui consistenza è stata portata ad otto in giugno con l'aggiunta di monitori di frontiera temporanei in relazione alla crisi in atto nel Kosovo (FRY).

L'ulteriore concentrazione sul monitoraggio delle frontiere e l'aumentato rischio di "allargamento del conflitto" dal Kosovo (FRY) hanno caratterizzato l'attività della Missione. Inoltre la Missione ha mantenuto il dialogo con il Governo e le minoranze nell'intento di disinnescare la tensione. Ha compiuto sforzi particolari per quanto riguarda la dimensione economica - uno dei suoi membri si sta concentrando su tale compito - adoperandosi per promuovere la crescita economica, determinante per la stabilità e la sicurezza generali. La Missione ha cercato di portare all'attenzione dei donatori opportunità di affari e investimenti, migliorare la portata e la qualità dei suoi rapporti in campo economico e di lavorare unitamente a organizzazioni di aiuti ed altre organizzazioni internazionali nonché a istituzioni finanziarie al fine di individuare settori di sviluppo, fungendo in un certo senso da catalizzatore.

La Missione ha cooperato strettamente con le Nazioni Unite in particolare coordinando gli sforzi di altre organizzazioni internazionali e non governative miranti a coadiuvare lo Stato ospitante nello sviluppo delle istituzioni democratiche.

Lavorando con l'ODIHR e con il Governo, la Missione ha contribuito alla creazione di un nuovo complesso di leggi elettorali prima delle elezioni politiche dell'ottobre 1998. Le leggi in questione hanno ottenuto un ampio consenso tra i partiti politici. La Missione ha svolto un ruolo fondamentale nell'appoggiare l'ODIHR adottando disposizioni per l'osservazione internazionale delle elezioni, reclutando circa 50 osservatori della Comunità internazionale locale, riducendo in tal modo significativamente i costi dell'operazione e rafforzandola facendo ricorso a consulenti locali. In tutto il periodo elettorale la Missione ha collaborato strettamente con l'Istituto Europeo dei Mezzi d'Informazione per quanto riguarda i servizi dei Mezzi di informazione ed ha fornito al Consiglio Nazionale Radiotelevisivo consulenza e materiale informativo. La Missione in cooperazione con l'ODIHR ha anche operato attivamente nel monitoraggio delle campagne elettorali e delle operazioni di voto nei turni elettorali.

La Missione ha continuato ad appoggiare l'opera dell'Alto Commissario per Minoranze Nazionali (ACMN). Nel maggio 1998 ha organizzato nuovamente una maratona internazionale a staffetta per squadre, il cui percorso collegava le città di Skopje e Tetovo, convocando squadre da tutte le parti della comunità, con oltre 400 partecipanti di tutti i gruppi etnici.

### **2.1.3 Missione in Georgia**

Durante il periodo in esame la Missione ha proseguito i suoi lavori su tutti gli aspetti del suo mandato. Per quanto i progressi siano stati più lenti del previsto, la visita del Presidente in esercizio ha impresso un nuovo impulso all'assistenza dell'OSCE mirante a risolvere i conflitti nel paese.

Per quanto riguarda la soluzione del conflitto georgiano-osseto la situazione della sicurezza nella zona del conflitto è ulteriormente migliorata e la cooperazione tra le due parti, nel mantenimento della legge e dell'ordine è divenuta di routine. Le relazioni tra la Missione e la Forza congiunta di mantenimento della pace sono rimaste cordiali. Gli sforzi della Missione per realizzare incontri più regolari tra i leader delle due parti hanno dato i loro frutti. L'incontro del Presidente Shevardnadze con il leader sudosseto Chibirov a Giava nel novembre 1997 è stato seguito da un altro incontro a Borjomi il 20 giugno 1998, con la partecipazione e l'intervento del Capo della Missione in ambedue gli incontri. Tali incontri hanno creato le basi per sforzi più specifici da parte dei negoziatori, sforzi che, tuttavia non si sono ancora concretizzati. La parte georgiana ha mostrato una certa esitazione a coinvolgere la parte osseta avanzando proposte concrete su come procedere verso una soluzione politica. La Russia, principalmente come conseguenza del cambio di governo, ha consentito un'interruzione nei lavori della Commissione congiunta di controllo, che si è riunita per l'ultima volta nel settembre 1997. Per lo stesso motivo una precedente promessa di un accordo russo-georgiano in materia di assistenza economica alla Ossezia meridionale non si è ancora concretizzata. La Missione ha continuamente sollecitato di procedere su tali questioni e continuerà a farlo.

Mentre il ritorno volontario di rifugiati e di sfollati (IDP) si sta intensificando, il processo di un ritorno organizzato lascia ancora molto a desiderare. La Missione ha fornito regolarmente il supporto politico necessario per i pertinenti sforzi dell'UNHCR e del Consiglio norvegese per i rifugiati. Inoltre la Missione sta coordinando gli sforzi internazionali volti a consigliare alle autorità georgiane il modo di risolvere la questione della restituzione dei beni ai rifugiati e agli sfollati, una questione di particolare importanza nel

contesto del ritorno dei cittadini georgiani di nazionalità osseta nelle zone interne della Georgia.

Grazie ai precedenti sforzi della Missione, l'assistenza economica e umanitaria internazionale all'Ossezia meridionale, approvata dalle autorità georgiane, è attualmente ben avviata. Un certo numero di organizzazioni, incluse le ONG, ha stabilito una presenza a Tskhinvali fiancheggiando la Missione, che fornisce consulenza politica e assistenza ogni qual volta venga invitata a farlo.

L'opera della Missione sulla questione abkhaza si è considerevolmente intensificata a causa del ripristino del ruolo guida delle Nazioni Unite nei relativi negoziati (Processo di Ginevra). Il Capo della Missione, rappresentante del PIE, partecipa pienamente al meccanismo a tre strati creato nel novembre 1997 a Ginevra e ha confermato l'impegno generale dell'OSCE di prestare la sua assistenza per quanto riguarda l'aspetto relativo alla dimensione umana di qualsiasi accordo. Tuttavia non sono stati compiuti finora sostanziali progressi sulle questioni tradizionali di questo conflitto (regolamento costituzionale, ritorno dei rifugiati). Il divampare delle ostilità nel distretto di Gali a maggio ha confermato l'opinione della Missione sull'urgente necessità di raggiungere almeno un accordo temporaneo su come mantenere, di preferenza con un'assistenza internazionale, la legalità e l'ordine nel distretto di Gali (abitato da georgiani, ma parzialmente controllato dagli abkhazi). Il Capo della Missione ha costantemente fatto appello alle parti affinché accettino un compromesso sulle seguenti linee: la creazione di condizioni di sicurezza e di stabilità per il definitivo ritorno dei rifugiati nel distretto di Gali, che devono essere accompagnate da credibili garanzie georgiane di porre fine alle attività partigiane e dall'avvio di misure per la ricostruzione economica dell'Abkhazia.

Nel campo dei diritti dell'uomo e della democratizzazione la Missione ha sostanzialmente accresciuto il suo impegno in termini di risorse umane: sia a Tbilisi che a Sukhumi due membri della Missione lavorano attualmente nei rispettivi uffici per i diritti dell'uomo. Il coordinamento con l'ODIHR e con altre organizzazioni internazionali è stato significativamente migliorato, sviluppo questo cui ha notevolmente contribuito la visita dell'Ambasciatore Gérard Stoudmann quale capo di una forte delegazione multilaterale nel marzo 1998. La Missione è stata anche impegnata nell'organizzazione di due visite effettuate dall'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali, una a Tbilisi e una a Sukhumi. La Missione ha prestato particolare attenzione ai processi di connotazione politica, al funzionamento del nuovo Ufficio del Difensore civico, all'educazione in materia di diritti dell'uomo nelle scuole e alla questione dei mesketi deportati nel 1944. A Sukhumi la Missione ha assicurato il continuo funzionamento dell'Ufficio per i diritti dell'uomo durante l'assenza durata più di quattro mesi di un capo ufficio nominato dalle Nazioni Unite.

#### **2.1.4 Missione in Estonia**

Nel corso del 1998 la Missione ha continuato a monitorare la politica del governo e la legislazione relativa alla promozione del dialogo e della comprensione fra le comunità in Estonia. Un emendamento alla legge sulla cittadinanza che consente ai bambini nati in Estonia da genitori apolidi di acquistare la cittadinanza estone è stato introdotto dal governo estone e si prevede che sarà adottato dal Parlamento.

La Missione ha continuato a monitorare il rilascio di passaporti per stranieri, rilevando che è in aumento il numero di permessi di residenza rilasciati e che diversi residenti privi di documenti hanno ottenuto un passaporto estero o un passaporto per stranieri.

La Missione segue e appoggia la strategia di integrazione del governo estone in atto dall'autunno 1997, che mira a stabilire una futura politica sugli stranieri con i seguenti obiettivi: mutare atteggiamento nei confronti dei non estoni; ridurre l'isolamento regionale dei non estoni, sviluppare il sistema educativo estone quale fattore centrale di integrazione; migliorare la conoscenza della lingua estone tra i non estoni; adattare i non estoni alla sfera culturale estone con loro attiva partecipazione nella società; ridurre l'isolamento regionale dei non estoni (specialmente nell'Ida-Virumaa) e integrare politicamente i cittadini estoni che sono estoni non etnici. Al fine di promuovere un ampio consenso sulla strategia di integrazione tra la popolazione quale base necessaria per il supporto legislativo, la Missione ha organizzato ed ospitato nell'aprile 1998 una conferenza/presentazione del Ministro estone degli Affari Etnici, avvenimento che ha avuto ripercussioni molto positive tra i rappresentanti governativi e il pubblico in generale.

La Missione ha partecipato alla programmazione di un seminario internazionale sulla creazione di un'istituzione di difensori civici in Estonia intitolato "Difensore civico - Protettore dei Diritti dell'uomo" tenuto a Tallinn nel settembre 1998.

La Missione ha proseguito i suoi sforzi volti a contribuire al processo di integrazione in Estonia attraverso la sua influenza pratica, programmi di sensibilizzazione e vari progetti concreti, molti dei quali hanno ricevuto l'appoggio di ONG e di istituzioni nazionali (quali la Fondazione Estone per l'Integrazione dei Non Estoni, istituita nel marzo 1998) nonché tramite organizzazioni internazionali e donatori stranieri (programmi di formazione linguistica per adulti; formazione linguistica per le infermiere nell'Ida-Virumaa; formazione linguistica per gli insegnanti a Narva; formazione in materia di pubblica amministrazione per studenti di lingua russa; formazione informatica e linguistica per i residenti degli orfanotrofi; attività delle ONG per i giovani a Narva; centro di riabilitazione per i tossicodipendenti a Narva e integrazione di vedove e divorziate di ex ufficiali delle forze armate sovietiche nella società estone).

La Missione ha incoraggiato la creazione di ONG, ha sostenuto il loro lavoro e le ha aiutate a ottenere e a scambiare informazioni al fine di creare la consapevolezza delle potenzialità delle ONG nella società civile.

### **2.1.5 Missione in Moldova**

La firma del Memorandum di Mosca "sulle Basi per la Normalizzazione delle Relazioni tra la Repubblica di Moldova e la Trans-Dniestria" nel maggio 1997 ha generato la speranza che nei mesi a venire Chisinau e Tiraspol troveranno la volontà politica necessaria per giungere ad un accordo su uno status speciale per la Trans-Dniestria e risolvere definitivamente il problema della Trans-Dniestria. Benché siano stati compiuti progressi nel dividere e delegare le competenze nel corso dell'estate 1997 ad una sessione speciale di negoziati tenuta nelle vicinanze di Mosca in ottobre non è stato raggiunto alcun accordo. A novembre le due parti si sono impegnate ad istituire circa venti gruppi di lavoro nella sfera socioeconomica. In inverno sono proseguite saltuarie discussioni di esperti, che però all'inizio di febbraio dopo la presentazione di un "Progetto di Dichiarazione di Sovranità della Repubblica Moldova della Trans-Dniestria" sono state interrotte. Alla vigilia delle elezioni

parlamentari del 22 marzo 1998 (monitorate dall'ODIHR, assistito dalla Missione in Moldova), i Presidenti Kuchma e Lucinschi, il Primo Ministro Chernomyrdin e il Sig. Smirnov si sono incontrati a Odessa e hanno firmato un documento che specifica dieci misure per il rafforzamento della fiducia inclusa l'apertura del ponte Dubasari e l'introduzione di monitori militari ucraini nella zona di sicurezza. Inoltre questi hanno siglato un protocollo che auspica la ripresa dei colloqui per una soluzione politica generale.

Conformemente al suo mandato la Missione in Moldova "ha assistito le parti" in tutte le fasi dei negoziati. Il "quadro politico per il dialogo e i negoziati" auspicato dal Mandato esiste da lungo tempo. Le parti dovrebbero ora cercare di giungere ad un accordo.

Per quanto riguarda la situazione militare in Moldova, il gruppo operativo russo attualmente consiste di circa 2.800 ufficiali e soldati. Parte degli equipaggiamenti del genio è stata rimossa dalla Trans-Dniestria ma non si può dire che il ritiro delle armi e delle munizioni ivi depositate sia realmente iniziata. La Missione è invitata nel mandato ad "incoraggiare gli Stati partecipanti interessati a proseguire i negoziati per un accordo sullo status e sul ritiro tempestivo ordinato e completo delle truppe straniere." Tale accordo è stato concluso nell'ottobre del 1994 ma non è ancora considerato in vigore. Di conseguenza la disposizione data alla Missione dalla Conferenza di Riesame di Budapest del dicembre 1994 di "seguire attentamente" l'applicazione dell'accordo non può essere attualmente adempiuta.

In base ai principi di cooperazione con la Commissione congiunta di controllo (JCC) concordati nel 1996 ed approvati periodicamente da allora, la Missione si è adoperata per facilitare le operazioni di mantenimento della pace che la JCC sovrintende. Tra i contributi della Missione figurano un'opera di mediazione quando i lavori del JCC erano giunti ad un punto morto, lo sviluppo di nuove norme procedurali per le riunioni della JCC e consultazioni con il comando militare congiunto e con le unità di mantenimento della pace sul territorio.

La Missione ha ampliato i suoi servizi di mediazione in settori particolarmente delicati per le due parti quali istruzione e trasporti. Il fatto che in quell'anno sia stato raggiunto un compromesso sulla questione della scuola N.20 a Tiraspol è da attribuirsi principalmente ai funzionari coinvolti che hanno mostrato praticità e flessibilità, ma è in parte dovuta alla tempestiva e all'efficace mediazione del funzionario della Missione preposto al settore della Dimensione Umana.

La Missione ha continuato a contribuire alla ricostruzione postconflittuale in Gagauzia, ha trattato innumerevoli denunce in materia di diritti dell'uomo e fornito assistenza per il miglioramento delle condizioni carcerarie.

La Missione si è sempre più adoperata per comunicare direttamente con il pubblico cercando di ottenere l'accesso ai mezzi di informazioni su entrambe le sponde del fiume Dniestr. Uno dei principali contributi al dibattito pubblico sul problema del Trans-Dniestr è stato il Seminario sulle Relazioni tra Governi Centrali e Regionali (Chisinau 1-2 luglio 1998) organizzato dal Dipartimento per gli Affari Generali del Segretariato OSCE con il supporto della Missione. Al Seminario che è stato aperto dal Presidente Lucinschi e dal Segretario Generale Aragona, hanno partecipato esperti degli Stati partecipanti all'OSCE e rappresentanti di istituzioni e organizzazioni. Purtroppo i rappresentanti del Trans-Dniestr non hanno partecipato al Seminario, che, tuttavia è stato oggetto di una considerevole copertura giornalistica.

La Missione ha stabilito contatti con tutte le parti del conflitto del Trans-Dniestr, in particolare incontrando legislatori e sostenendo attivamente il principio che i parlamentari dovrebbero svolgere un ruolo nella definitiva soluzione del problema del Trans-Dniestr.

### **2.1.6 Missione in Lettonia**

Durante il 1998 la Missione ha continuato a concentrare la sua attenzione sul processo di integrazione della popolazione sostanzialmente priva di cittadinanza nella società lettone tradizionale. Ciò ha comportato il rafforzamento della cooperazione con le competenti istituzioni governative e con altre istituzioni, compresi i principali ministeri e le commissioni parlamentari, con enti governativi quali la Commissione di naturalizzazione e il Dipartimento per gli affari attinenti alla cittadinanza e la migrazione (DCMA), varie ONG e diverse organizzazioni internazionali. La Missione è stata attivamente coinvolta nella preparazione di un sondaggio pubblico destinato a chiarire meglio i motivi dello scarso numero di domande di naturalizzazione e a incoraggiare iniziative volte a promuovere il processo di integrazione. La Missione ha mantenuto stretti contatti con il DCMA su questioni relative al rilascio dei passaporti ai non cittadini, un processo che, si spera, sia completato nel 1999.

Nella sua prima iniziativa del genere la Missione ha organizzato, con il supporto finanziario della Fondazione per le Relazioni Interetniche, un seminario che si è tenuto nella città portuale di Liepaja nel maggio 1998. Il seminario ha riunito rappresentanti di diverse comunità locali per discutere sulle loro interrelazioni e sui mezzi idonei a migliorare una comprensione reciproca. La Missione ha continuato a monitorare lo svolgimento di test di naturalizzazione e a discutere con la Commissione di Naturalizzazione i nuovi modi per snellire le procedure richieste.

La Missione ha intensificato i suoi contatti con le istituzioni interessate alla legislazione relativa alla lingua, all'occupazione e all'educazione, che hanno diretta rilevanza sulla promozione dell'integrazione pacifica in Lettonia. Ha accolto con favore l'esito del referendum del 3 ottobre in favore dell'attuazione degli emendamenti, alla legge sulla cittadinanza adottata dalla Saeima (Parlamento) il 22 giugno 1998. Tale esito dovrebbe contribuire in maniera significativa ai progressi sul settore della naturalizzazione.

Il Capo della Missione in qualità di Rappresentante OSCE presso la Commissione Congiunta russo-lettone sui prigionieri militari ha continuato a lavorare con le autorità lettoni e russe in seno alla Commissione Congiunta che tratta i problemi connessi con il personale militare russo pensionato rimasto in Lettonia dopo che nel 1994 il grosso delle forze russe è stato ritirato.

### **2.1.7 Missione in Tagikistan**

In qualità di garante dell'Accordo di Pace tagiko nel giugno 1997, la Missione l'anno scorso ha concentrato la sua attività volta ad agevolare l'attuazione dell'Accordo e in particolare i protocolli che trattano questioni politiche, il ritorno di rifugiati e questioni militari. La Missione sta svolgendo un ruolo attivo in riunioni settimanali del Gruppo di Contatto che controlla l'attuazione dell'Accordo generale. Sostenendo la Commissione per la Riconciliazione Nazionale (CNR), la Missione continua a interessarsi delle questioni relative all'emendamento costituzionale, alla legislazione sui partiti politici, alle elezioni e ai mezzi di informazione.

Unitamente alla Missione delle Nazioni Unite di osservatori in Tagikistan (UNMOT), la Missione rappresenta il punto centrale per le questioni elettorali in merito alle quali le due Missioni ospitano alternativamente riunioni cui partecipano rappresentanti di tutte le organizzazioni internazionali interessate alla questione delle elezioni in Tagikistan.

Dal febbraio 1998, la Missione ha operato come consulente della CNR sul Protocollo delle Questioni Militari e altresì quale membro del Gruppo di Supporto Tecnico sulla smobilitazione e reintegrazione del personale armato dell'Opposizione e sulla riforma delle strutture di potere tagike.

Nell'aprile 1998, dopo quasi due anni di pianificazione, nella regione di Garm è stata istituita una presenza OSCE. Il proficuo lavoro ivi svolto si è dovuto sospendere allorché la situazione di sicurezza si è deteriorata a seguito dell'assassinio di quattro membri dell'UNMOT avvenuto il 20 luglio. A seguito di tale incidente le attività dei tre uffici distaccati nella regione di Khatlon sono stati sospesi per circa sei settimane fino all'inizio di settembre.

La Missione è stata autorizzata dal Consiglio Permanente ad aprire un ufficio distaccato nella provincia di Leninabad, nel nord del Tagikistan, e sta portando avanti la questione con le autorità tagike.

La Missione ha intensificato la sua attività sulle questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna, istituendo nella regione di Khatlon diversi gruppi di supporto per prestare aiuto alle donne che ancora soffrono per il trauma della guerra civile e avviando iniziative per affrontare la questione della grave privazione dei diritti della donna nella zona della vallata di Karategin. Esiste attualmente una maggiore cooperazione con l'Ufficio "La Donna nello Sviluppo" per quanto concerne questioni di politica e legislazione relative alla donna; viene prestato sostegno alle ONG locali delle donne interessate a questioni quali la violenza contro la donna, la donna e le elezioni, la donna nella politica e nella vita pubblica. La Missione ha finanziato una conferenza su "La Donna e la Pace" e ha partecipato, unitamente ad una numerosa delegazione tagika ad una conferenza regionale OSCE su "La Donna nella Vita Pubblica".

Conformemente alla strategia della Missione per la democratizzazione, gli uffici distaccati stanno promuovendo, nelle zone in cui sono dislocati, l'istituzione dello stato di diritto e il rafforzamento della fiducia nella magistratura, nelle forze dell'ordine e in altre istituzioni locali. Nel quadro del suo programma relativo sui mezzi di informazione, la Missione ha appoggiato la riapertura di due quotidiani locali e sta attualmente sollecitando l'istituzione di una emittente radio locale nel Tagikistan meridionale nella speranza che i successi conseguiti si ripetano in altre parti del paese. La Missione sta organizzando conferenze sui diritti dell'uomo presso l'Università di Dushanbe, la formazione di insegnanti nel campo dei diritti dell'uomo e riunioni settimanali su questioni riguardanti tali diritti.

Gli interventi della Missione hanno portato alla liberazione di persone illegalmente detenute; i continui rapporti forniti dalla Missione sulle tensioni esistenti fra le autorità locali e le unità militari nella regione di Khatlon hanno condotto all'adozione di misure di prevenzione dei conflitti e ad un miglioramento delle relazioni locali. Dopo l'ultima ondata di rifugiati ritornati nelle loro case alla fine del 1997, la Missione ha monitorato la loro reintegrazione tramite i propri uffici distaccati e continua a fornire assistenza legale a tutta la popolazione.

Per incoraggiare lo sviluppo dei processi politici, la Missione l'anno scorso ha organizzato e finanziato conferenze e seminari su particolari temi quali l'unità nazionale. In vista delle future elezioni politiche e in tale contesto del rafforzamento delle capacità, la Missione ha agevolato l'invio degli osservatori dal Tagikistan alle elezioni in Bosnia-Erzegovina e nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

### **2.1.8 Missione in Ucraina**

Un generale allentamento delle tensioni è proseguito l'anno scorso in Crimea, zona di attività principale della Missione. Ciò ha consentito alla Missione di concentrare i propri sforzi su problemi economici e sociali della Crimea ancora insoluti. Gran parte del lavoro della Missione riguarda questioni concernenti la popolazione multietnica della Crimea e il ritorno in Crimea di oltre 250.000 deportati e dei loro discendenti, la cui schiacciante maggioranza sono tartari della Crimea. La Missione ha collaborato molto strettamente con l'ACMN e con diverse organizzazioni internazionali, in particolare l'UNDP, l'UNHCR e l'Organizzazione Internazionale per la Migrazione (IOM).

Analogamente ad altre Missioni OSCE, esiste nel mandato della Missione in Ucraina una componente relativa alla dimensione umana. Ciò autorizza la Missione a proseguire il monitoraggio e a riferire in merito alla situazione per quanto riguarda i diritti dell'uomo e i diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali in Crimea.

L'Ucraina non è stata in grado di assumersi da sola la responsabilità del reinsediamento delle persone deportate e dei loro discendenti che sono ritornati in Crimea. Per tale motivo la comunità internazionale sta offrendo un'assistenza coordinata. Una seconda conferenza internazionale di donatori, presieduta dall'ACMN Max van der Stoep e tenuta a Kiev nel giugno 1998 quale parte di un processo di assistenza a lungo termine, ha raccolto diversi milioni di dollari USA da utilizzare per contribuire alla reintegrazione degli ex deportati.

I regolamenti relativi alla cittadinanza ucraina sono stati modificati in modo da facilitare l'acquisizione della cittadinanza ucraina da parte di circa 95.000 Tartari della Crimea attualmente residenti in Crimea che sono apolidi o ancora cittadini di altre ex Repubbliche Sovietiche, principalmente dell'Uzbekistan. I governi dell'Ucraina e dell'Uzbekistan hanno concluso un accordo che snellisce le procedure per la rinuncia da parte di oltre 65.000 Tartari della Crimea alla loro cittadinanza uzbeka e l'abolizione di una tassa di 100 dollari USA a carico dell'Uzbekistan. La Missione e l'UNHCR si stanno adoperando per divulgare i regolamenti emendati relativi alla cittadinanza fra le comunità di deportati sparse nella penisola.

Il quadro legale di una Repubblica Autonoma della Crimea nell'ambito dello Stato Ucraino non è ancora completo: la nuova costituzione adottata dal Parlamento della Crimea il 21 ottobre 1998 dovrà essere approvata dal Parlamento ucraino. La Missione, con la consulenza di esperti di diverse fonti OSCE, ha presentato alle autorità dell'Ucraina e della Crimea suggerimenti riguardanti tale problema.

La Missione sta cooperando con l'ODIHR su diverse questioni:

- un progetto pilota per la riforma delle procedure di ricorso e appello elettorali e per la formazione dei magistrati e dei funzionari elettorali al fine di risolvere le controversie

elettorali conformemente alle norme internazionali. La prima fase del progetto è già stata avviata con successo;

- l'intensificazione dei contatti con l'Ufficio del Difensore Civico ucraino recentemente istituito, con lo scopo di fornire supporto materiale e promuovere lo scambio di informazioni. Per assistere l'Ufficio del Difensore Civico, la Missione ha organizzato una riunione di donatori il 29 settembre 1998 che ha raccolto 57.000 dollari USA;
- la promozione di un'ulteriore cooperazione fra la Corte Costituzionale ucraina e quella spagnola, incluso lo scambio di visite e di informazioni mirante a migliorare le capacità dirigenziali della Corte costituzionale ucraina.

Nel campo economico e ambientale, la Missione sta organizzando seminari, conferenze e gruppi di studio e adottando altre iniziative nell'ambito di uno sforzo mirante ad ampliare la partecipazione dell'Ucraina alle attività connesse con l'OSCE.

La Missione inoltre segue gli sviluppi nel settore della libertà dei mezzi di informazione.

### **2.1.9 Missione in Bosnia-Erzegovina**

Le attività dell'OSCE in Bosnia-Erzegovina, dal dicembre 1997 al novembre 1998 consistevano principalmente nell'attuare i risultati delle elezioni comunali del settembre 1997 e nel condurre e supervisionare le seconde elezioni generali postbelliche del paese, svolte nel settembre 1998. Nel contempo la Missione ha focalizzato la sua attenzione sulla creazione di un clima politico neutrale e democratico tramite le attività dei suoi dipartimenti per lo sviluppo dei diritti dell'uomo, la democratizzazione e i mezzi di informazione, nonché sull'ulteriore applicazione delle disposizioni relative al controllo degli armamenti previste dall'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina tramite il suo ufficio di Stabilizzazione Regionale.

Elezioni Dopo il positivo svolgimento delle elezioni comunali in 136 comuni, all'OSCE è stata attribuita la responsabilità di assicurare l'insediamento di amministrazioni comunali efficienti. Ciò rappresentava una sfida di rilievo, poiché i regolamenti della Commissione Elettorale Provvisoria richiedevano che alcuni posti dovessero essere occupati da persone rappresentanti le minoranze e molti rappresentanti idonei delle minoranze erano stati sfollati durante la guerra in Bosnia-Erzegovina. L'attività, coordinata dal Consiglio di Attuazione dei Risultati delle Elezioni Nazionali (NERIC) presieduto dall'OSCE con il supporto dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante (OHR), è stata positiva: i partiti politici sono pervenuti ad accordi di divisione dei poteri in 126 dei 136 comuni (in altri dieci comuni gli accordi di divisione dei poteri sono stati conclusi tramite l'arbitrato dell'OSCE/OHR). I lodi arbitrali sono stati applicati in tutti i comuni, tranne uno, Srebrenica, cosicché la certificazione finale è stata assicurata in 135 su 136 comuni. A Srebrenica è stata istituita una Commissione Esecutiva Interinale sotto la presidenza dell'OSCE, ma il suo funzionamento è stato ostacolato da una continua riluttanza, in particolare da parte dei serbi. Anche recentemente per alcuni altri comuni è stata ritirata la certificazione finale a seguito della mancata osservanza delle norme e dei regolamenti della Commissione Elettorale Provvisoria. Sono in corso sforzi, con il supporto dell'OHR, per risolvere le questioni in sospeso.

Nel settembre 1998, la Missione ha affrontato la sfida di un terzo turno di elezioni in 12 mesi - le seconde elezioni presidenziali, politiche e cantonali postbelliche - (inoltre sono

state svolte elezioni in 11 nuovi comuni). La Missione che era responsabile della parziale registrazione degli elettori e della completa supervisione delle elezioni in 2.180 seggi della Bosnia-Erzegovina e 137 seggi in Croazia e nella Repubblica Federale di Jugoslavia, ha introdotto una tecnica di scrutinio a lettura ottica per accelerare il conteggio di circa 2.400.000 schede. L'Unità di Supporto svizzera ha distribuito circa 2.500 tonnellate di materiale elettorale, comprese le attrezzature per i supervisori e gli osservatori internazionali e, con la protezione dello SFOR, ha raccolto le schede dai seggi elettorali in tutta la Bosnia-Erzegovina.

Malgrado problemi tecnici che hanno ritardato l'apertura di circa il 5 per cento dei seggi elettorali, le elezioni si sono svolte in modo pacifico con un'affluenza totale di circa il 70 per cento. Nella corsa alla presidenza della Repubblica Srpska (RS) il Presidente Biljana Plavšić è stata sconfitta dal candidato del Partito Radicale Nikola Poplašen. Come nelle elezioni all'Assemblea Nazionale della RS nel 1997 i partiti nazionalisti di linea dura hanno perso terreno a favore di forze più moderate.

Il passaggio delle responsabilità e della competenza tecnica dal personale elettorale internazionale al personale nazionale si è intensificato nel 1998, come risulta dalla nomina di funzionari elettorali locali in tutti gli uffici OSCE distaccati e di un cittadino bosniaco quale Capo dei Servizi per i partiti politici. Il processo continuerà nel 1999 in modo da assicurare che per le future elezioni siano operativi quadri nazionali competenti. In tale contesto la Missione continua ad operare con l'OHR ed esperti bosniaci nella redazione di una legge elettorale permanente.

Diritti dell'uomo Il Dipartimento per i Diritti dell'uomo, che riferisce settimanalmente, ha proseguito a monitorare la situazione relativa ai diritti dell'uomo e a investigare ed intervenire nei casi di violazione di tali diritti in tutto il paese. Rapporti sui diritti dell'uomo sono stati distribuiti dal Centro di Coordinamento sui Diritti dell'uomo dell'OHR e sono utilizzati dalle organizzazioni internazionali partecipanti per la formulazione e l'attuazione delle politiche relative a tali diritti. Si continua a concentrare l'attenzione principalmente sulle questioni relative ai beni e al ritorno dei rifugiati e dei profughi. La Missione ha contribuito considerevolmente nell'aprile 1998 all'approvazione della legislazione sui beni nella Federazione, che consente a centinaia di migliaia di persone di reclamare gli appartamenti in cui vivevano prima della guerra in Bosnia-Erzegovina. Tuttavia, il monitoraggio dell'applicazione della legislazione ha evidenziato significativi ostacoli da parte delle autorità comunali, il che ha richiesto l'intervento dei funzionari responsabili dei diritti dell'uomo sul territorio. Nel settembre 1998 le informazioni fornite dai funzionari OSCE responsabili dei diritti dell'uomo hanno indotto l'Alto Rappresentante a concedere una proroga di sei mesi rispetto al termine previsto per la presentazione dei ricorsi. Garantire l'applicazione della legislazione della Federazione sui beni nonché della legislazione sui beni che dovrà essere promulgata nella Repubblica Srpska, sarà nel 1999 un compito prioritario della Missione.

Il Dipartimento per i Diritti dell'uomo ha continuato a considerare assolutamente prioritario il rafforzamento delle istituzioni nazionali in materia di diritti dell'uomo: i Difensori Civici della Bosnia-Erzegovina, la Camera dei Diritti dell'uomo e i Difensori Civici della Federazione. L'OSCE ha assistito tali istituzioni nelle loro indagini, ha assegnato i casi a ciascuna istituzione e ha assicurato l'osservanza delle loro ordinanze o raccomandazioni provvisorie. Ha collaborato con l'OHR e con la Commissione di Venezia su un progetto di legge al fine di creare un'istituzione multi-etnica di Difensori Civici nella Repubblica Srpska

quale compito prioritario per il 1999, e un progetto di legge che regoli la carica di Difensore Civico già istituita nella Federazione.

Il Dipartimento ha contribuito alla riforma giudiziaria nel 1998. Il monitoraggio dei processi è continuato e hanno avuto luogo ulteriori interventi per assicurare l'osservanza delle "Norme provvisorie". Inoltre il Dipartimento ha lavorato sulla cooperazione giudiziaria interentità, sulla riforma del processo delle nomine giudiziarie e sul rafforzamento del ruolo del Pubblico Ministero della Federazione e della polizia tramite riforme legislative e strutturali.

L'introduzione di targhe comuni per autoveicoli ha dato luogo ad un drammatico incremento della libertà di movimento attraverso la linea di demarcazione interentità, ma è aumentata la violenza nelle località dove i rifugiati e profughi cercano di ritornare: una sfida per il Dipartimento per i Diritti dell'uomo nel 1999. Inoltre le discriminazioni nel settore dell'occupazione e dell'istruzione, nonché gli ostacoli che impediscono l'accesso alla documentazione, all'assistenza sociale e ai servizi pubblici rappresentano problemi che il Dipartimento per i Diritti dell'uomo dovrà affrontare nel 1999.

Democratizzazione Le attività di rafforzamento della fiducia hanno previsto tavole rotonde degli intellettuali bosniaci su temi di vasta portata quali "Sviluppo Democratico e Accordo della Pace di Dayton e Pluralismo Politico", nonché riunioni di importanti esponenti religiosi. A livello comunitario sono stati aperti diversi Centri di Democrazia e sale di lettura in tutto il paese per fornire informazioni sulla democrazia e sui diritti dell'uomo in alcune delle comunità più chiuse della Bosnia-Erzegovina. Il Dipartimento per la democratizzazione ha inoltre organizzato numerosi incontri comunitari fra coloro che intendono rimpatriare e i funzionari dei loro comuni di residenza.

Tramite il suo Programma di Sviluppo della Società Civile, il Dipartimento per la democratizzazione ha intensificato lo sviluppo di organizzazioni non governative in zone trascurate come la parte orientale della Republika Srpska. Ha coordinato la formazione di 3.000 osservatori elettorali nazionali provenienti da 159 ONG locali, registrando un incremento decuplo rispetto al numero disponibile in occasione delle elezioni comunali del 1997. Lo sviluppo dei partiti politici è stato al centro degli sforzi dell'OSCE nella corsa alle elezioni del settembre 1998. L'OSCE ha fornito ulteriore assistenza sotto forma di materiale divulgativo per la campagna elettorale fornito a 20 partiti. I Centri di Servizio per i partiti politici hanno fornito in tutta la Bosnia-Erzegovina a tutti i partiti politici libero accesso alle attrezzature di ufficio, ai locali per le riunioni e alle informazioni. Tali Centri hanno ospitato circa 300 conferenze stampa e riunioni durante la campagna elettorale. Il programma "La Donna in Politica" ha organizzato due conferenze estese a tutta la Bosnia-Erzegovina promuovendo la partecipazione delle donne alla politica e ha edito pubblicazioni destinate ad evidenziare le questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna, durante la campagna elettorale.

I Programmi di gestione hanno incluso corsi di formazione sul governo democratico locale per i nuovi consiglieri in 107 comuni, riunendo in tal modo numerosi consiglieri per la prima volta dopo la guerra. Il Programma di Direzione comunale ha curato la formazione di 56 sindaci e principali amministratori comunali relativamente ai principi e al funzionamento di una valida gestione tramite seminari e visite con i colleghi in Germania e in Spagna. Il Dipartimento ha inoltre attuato un progetto sulla gestione comunale e sul ritorno dei rifugiati

per assistere 35 funzionari comunali e dirigenti locali ad adempiere ai loro obblighi in relazione al ritorno dei rifugiati e dei profughi.

I programmi del Dipartimento sullo stato di diritto hanno incluso la creazione e il supporto per un sistema di assistenza legale autonomo, a cui sono già stati sottoposti 2.750 casi dal suo avvio nel dicembre 1997. Il Dipartimento ha organizzato 24 sezioni di formazione per personale forense sulla Convenzione Europea per la Tutela dei diritti dell'uomo e le Libertà fondamentali. Il suo Programma Gioventù ed Educazione ha organizzato diversi seminari volti a migliorare le strutture democratiche nelle scuole e a liberalizzare i programmi scolastici. Il Dipartimento ha inoltre avviato un Programma di Direzione Didattica Democratica della durata di due anni per i Direttori didattici di 30 comuni.

Sviluppo dei mezzi d'informazione Nell'ambito del ruolo svolto dalla Missione OSCE nel campo della supervisione delle elezioni e del rafforzamento delle strutture democratiche nella società bosniaca, il Dipartimento per lo Sviluppo dei mezzi di informazione ha monitorato attentamente tali mezzi nella corsa alle elezioni generali del settembre 1998. Tramite la Commissione di Esperti dei mezzi d'informazione connessa all'OSCE (MEC) si è cercato di assicurare informazioni imparziali e un accesso libero ed equo ai mezzi d'informazione per tutti i partecipanti alle elezioni. L'attento monitoraggio giornaliero dei mezzi d'informazione durante le campagne politiche si è dimostrato un autentico strumento di dissuasione contro l'uso del linguaggio incendiario utilizzato in passato dai mezzi d'informazione collegati ai partiti estremamente nazionalisti. Il monitoraggio ha inoltre consentito al MEC di verificare l'osservanza delle Norme e Regolamenti Provvisori della Commissione Elettorale. Gli interventi del MEC che miravano a garantire servizi radiotelevisivi imparziali nella corsa alle elezioni, hanno contribuito significativamente al più neutrale clima preelettorale finora visto in Bosnia-Erzegovina dopo la guerra. Il Dipartimento per lo sviluppo dei mezzi di informazione ha inoltre organizzato dibattiti presidenziali che si sono svolti alla vigilia delle elezioni del settembre 1998. I dibattiti sono stati trasmessi in diretta dalle stazioni radiotelevisive, tramite un collegamento realizzato per la prima volta fra stazioni che coprivano tutta la Bosnia-Erzegovina.

Il Dipartimento per lo Sviluppo dei mezzi d'informazione ha inoltre avviato diversi progetti per sostenere mezzi d'informazione indipendenti in tutto il paese. Un progetto interentità ha distribuito giornali e riviste in tutta la Bosnia-Erzegovina, conferenze di giornalisti interentità hanno contribuito alla formazione nel campo delle norme sulla stampa e hanno incoraggiato contatti interetnici, mentre ai mezzi d'informazione indipendenti sono state concesse sovvenzioni di piccola entità per contribuire a svilupparne le capacità.

Stabilizzazione regionale Progressi considerevoli sono stati compiuti nel 1998 nell'attuazione di misure miranti a rafforzare la fiducia e degli accordi per il controllo degli armamenti e negoziati conformemente all'Annesso 1-B dell'Accordo Quadro Generale per la Pace in Bosnia-Erzegovina (Articoli II e IV).

In febbraio, le Parti dell'"Accordo sulle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Bosnia-Erzegovina" si sono riunite a Vienna per la Prima Conferenza di Riesame sull'attuazione dell'Accordo, nel corso della quale sono state adottate diverse decisioni importanti. Per esempio, le Parti hanno concordato una versione aggiornata del Protocollo sui Tipi Esistenti di Armamenti ed Equipaggiamenti Convenzionali. Esse hanno inoltre convenuto di superare le difficoltà che ostacolano la dislocazione delle Missioni di

Collegamento Militari (MLM) fra i Capi delle Forze Armate. Tale risoluzione ha condotto in giugno a uno scambio permanente di Missioni di Collegamento Militari.

Nel 1998, le Parti hanno compiuto un passo avanti per quanto riguarda i temi delle fabbriche di armi, concordando un certo numero di visite da effettuare in tali fabbriche durante il resto del 1998 e nel corso del 1999, nonché adottando un Protocollo che definisce le norme e i regolamenti applicabili a tali visite. In settembre le Parti hanno attuato "ispezioni in un'area specificata" conformemente alla Sezione 8 dell'Articolo II. Sono state queste le prime ispezioni condotte ai sensi dell'Accordo. Infine il Rappresentante Personale del Presidente in esercizio dell'OSCE ha continuato a fungere da Presidente della Commissione Consultiva Congiunta durante il 1998; le riunioni sono state tenute a mesi alterni. Il Rappresentante Personale ha inoltre proseguito le nomine di ispettori internazionali per la loro partecipazione a ciascuna ispezione attuata dalle Parti ai sensi dell'Accordo.

Nel corso del 1998 è stato rilevato un incremento della trasparenza e della cooperazione fra tutte le cinque Parti dell'Accordo sul Controllo Subregionale degli Armamenti. In giugno le Parti si sono incontrate a Vienna per la Prima Conferenza di Riesame sull'Attuazione dell'Accordo. Le Parti dell'Accordo sul Controllo Subregionale degli Armamenti si incontreranno per una seconda Conferenza di Riesame nel giugno del 2000.

L'Ambasciatore Henry Jacolin, dopo essere stato nominato dalla Riunione del Consiglio dei Ministri di Copenhagen Rappresentante Speciale del Presidente in esercizio per svolgere i negoziati sulla stabilizzazione regionale nell'Europa sudorientale ai sensi dell'Articolo V dell'Accordo di Dayton/Parigi, ha iniziato i suoi lavori nel febbraio 1998; il suo gruppo è stato completato in maggio.

Consultazioni sono state tenute nelle capitali della maggior parte degli Stati coinvolti in tale processo in aprile e in maggio. È stato elaborato, distribuito e discusso con 20 Stati che vi hanno preso parte un progetto di mandato per l'Articolo V: Albania, Germania, Stati Uniti d'America, Austria, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Spagna, Francia, Regno Unito, Grecia, Ungheria, Italia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Paesi Bassi, Romania, Federazione Russa, Slovenia, Turchia e Repubblica Federale di Jugoslavia. Esiste un consenso evidente sull'idea che tutti gli Stati parteciperanno su base paritaria, attorno allo stesso tavolo, a tali. Negoziati

Gli Stati partecipanti stanno per raggiungere il consenso su un progetto di mandato per i negoziati che potrebbero essere avviati all'inizio del 1999, purché il progetto di mandato sia definito prima della fine del 1998.

#### **2.1.10 Missione in Croazia**

La Missione in Croazia, istituita nell'aprile 1996 con 14 membri del personale internazionale, con la scadenza del mandato dell'UNTAES il 15 gennaio 1998 è divenuta la principale presenza internazionale nel paese, con 280 membri del personale internazionale presso la sede centrale della Missione (a Zagabria), tre centri di coordinamento (a Vukovar, Sisak e Knin) e in 16 uffici distaccati e 7 uffici secondari distaccati. Il mandato rafforzato della Missione si propone di assistere e monitorare l'attuazione della legislazione nazionale del governo croato, l'adempimento degli impegni internazionali relativi allo stato di diritto e ai diritti dell'uomo, la tutela delle minoranze nazionali, nonché il ritorno dei rifugiati e dei

profughi. Come obiettivo politico la Missione si propone di consolidare la pace interna, prestare assistenza nella normalizzazione politica e promuovere la democratizzazione.

La transizione del monitoraggio di polizia dalle Nazioni Unite all'OSCE nella regione danubiana, vale a dire nell'ex area dell'UNTAES, nella Croazia orientale, ha avuto luogo il 15 e il 16 ottobre 1998. Anticipando le regolari fasi di transizione, la dislocazione di 120 monitori di polizia è iniziata alla fine di settembre.

Lo scorso anno la Missione ha concentrato la sua attenzione su un rigoroso monitoraggio della situazione in tutta la Croazia e sulla consulenza e assistenza prestata al Governo Croato in questioni concernenti il ritorno dei rifugiati e dei profughi, lo sviluppo di istituzioni democratiche, lo stato di diritto, la creazione di fiducia fra le nazionalità e l'osservanza dei più alti standard internazionali in materia di diritti dell'uomo.

Al fine di facilitare il ritorno dei rifugiati, la Missione ha incoraggiato il Governo croato a istituire procedure di ritorno imparziali e trasparenti, sia per i rifugiati che vivono all'estero, in particolare nella Repubblica Federale di Jugoslavia e in Bosnia-Erzegovina, che per i profughi in Croazia. Il processo avviato nell'aprile 1997 per il ritorno organizzato delle persone nella regione del Danubio ha funzionato mediocrementemente a causa dell'occupazione delle abitazioni dei rifugiati, dei danni bellici, dell'insicurezza, degli ostacoli burocratici e dei ritardi amministrativi; i ritorni oltre frontiera sono stati minimi.

Non esistevano disposizioni chiare per il rapido recupero del possesso dei beni, ma nel giugno 1998 il Governo croato, a seguito di consultazioni con i rappresentanti della Missione e di altri organi internazionali ha promulgato un Programma di Ritorno Globale che comprende tali disposizioni. La Missione, unitamente all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati e alla Missione di Monitoraggio della Comunità Europea, ha istituito Gruppi di Facilitazione del Ritorno per coordinare il monitoraggio e il supporto internazionale al Programma di Ritorno.

Facendo seguito alle sue raccomandazioni del 1996 e 1997 concernenti la legislazione elettorale, la Missione, unitamente al Consiglio d'Europa e all'ODIHR, ha redatto un documento base con l'appoggio internazionale che delinea raccomandazioni per apportare le modifiche necessarie alla legislazione elettorale della Croazia al fine di consentire che le future elezioni in Croazia siano sia libere e imparziali. Le raccomandazioni comprendono sette settori: diritti di rappresentanza dei croati che vivono all'estero; privazione del diritto di voto per individui con diritto alla cittadinanza croata; ruolo dei mezzi di informazione nel contesto elettorale; rappresentanza delle minoranze; commissioni elettorali; osservatori elettorali nazionali non sostenitori di partiti, nonché finanziamento delle campagne elettorali. Il documento è stato presentato al Governo croato il 14 agosto 1998.

La Missione, che si è adoperata per promuovere la libertà dei mezzi di informazione, sostiene la trasformazione della rete radiotelevisiva statale in un'emittente di servizio pubblico. A tal fine la Missione ha organizzato nel marzo 1998 una visita di una delegazione di esperti del Consiglio d'Europa. Successivamente funzionari governativi hanno dichiarato che le raccomandazioni degli esperti sono state utilizzate nell'elaborazione di un disegno di legge volto a emendare l'attuale legge sulle trasmissioni radiotelevisive. Tuttavia se convertito in legge nella forma presente, tale disegno di legge non eliminerà le preoccupazioni concernenti il controllo politico delle trasmissioni in Croazia da parte del partito di governo.

Di conseguenza, all'inizio di ottobre, la Missione ha organizzato una seconda visita di esperti del Consiglio d'Europa per discutere il disegno di legge con i membri del Parlamento croato.

La Missione sta coordinando la risposta dei rappresentanti internazionali in Croazia agli sforzi governativi volti a organizzare una Conferenza sulla ricostruzione e lo sviluppo. I rappresentanti internazionali hanno dato il loro appoggio ad una Conferenza del genere in dipendenza dalla promulgazione, da parte del Governo, di un programma di ricostruzione globale e non discriminatorio e della facilitazione per una rapida attuazione del Programma di ritorno dei rifugiati e dei profughi.

Il 29 gennaio 1998 la Missione ha presentato al Governo della Croazia un documento non ufficiale che delinea 27 punti su cui la Missione intende concentrare l'attenzione; i 27 punti riguardano il processo di ritorno, la restituzione dei beni e gli indennizzi, la libertà dei mezzi d'informazione, la riforma elettorale, l'amnistia, l'amministrazione della giustizia, i diritti delle minoranze, lo smistamento e la riconciliazione. Successivamente la Missione ha elaborato una valutazione globale dei progressi compiuti dal Governo. Nel rapporto di valutazione che è stato presentato al Governo e messo a disposizione delle delegazioni OSCE il 20 maggio 1998, la Missione ha concluso che dalla fine del mandato dell'UNTAES in diverse zone gli interventi del Governo non hanno soddisfatto le aspettative. In un secondo rapporto di valutazione, emesso l'8 settembre 1998, la Missione ha accolto con favore la situazione positiva creata dall'adozione del Programma di ritorno, ma ha sottolineato la mancanza di progressi in numerosi settori fondamentali, inclusa la libertà dei mezzi d'informazione e la riforma elettorale.

La Missione continuerà ad emettere periodicamente rapporti sui progressi compiuti dal Governo in relazione agli impegni internazionali. Un terzo rapporto di valutazione dovrà essere emesso nel gennaio 1999.

## **2.2 Altre attività dell'OSCE sul territorio**

### **2.2.1 Rappresentante Personale del Presidente in esercizio dell'OSCE sul conflitto oggetto della Conferenza di Minsk**

L'attuazione del mandato del Rappresentante Personale dipende in gran misura dai progressi conseguiti nei negoziati relativi a tale conflitto. Nel 1998 non si sono registrati progressi significativi dei negoziati; il piano per porre fine al confine presentato dalle Parti dai Copresidenti del Gruppo di Minsk è stato respinto dalla dirigenza del Nagorno-Karabakh e, dopo le elezioni presidenziali armene del marzo 1998, anche dall'Armenia (prima di tali elezioni le autorità armene lo avevano accettato quale base per futuri negoziati). Il conflitto del Nagorno-Karabakh è stato un punto primario del programma durante le visite in novembre del PIE in Armenia e nell'Azerbaijan. Tutte le parti coinvolte nel conflitto hanno concordato che il processo di Minsk rappresenta un quadro idoneo per proseguire il processo di pace. I governi dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno espresso il loro fermo impegno a sostenere gli sforzi miranti a riprendere i negoziati di pace. Dietro suggerimento del Presidente in esercizio tutte le parti coinvolte hanno concordato uno scambio di prigionieri di guerra. Il Rappresentante Personale si è concentrato sui seguenti temi:

Contatti ad alto livello Il Rappresentante Personale ha mantenuto tali contatti durante tutto il 1998, ponendo l'accento sull'assistenza nel campo delle misure miranti a rafforzare la fiducia fra le parti in conflitto.

Monitoraggio Dal maggio 1998 ha avuto luogo senza incidenti un monitoraggio che ha contribuito alla stabilità lungo la linea di contatto (LOC). Il monitoraggio fornisce all'Ufficio del Rappresentante Personale, al PIE e ai membri del gruppo di Minsk informazioni preziose sulla situazione sul territorio e consente contatti diretti a livello di comandanti locali utilizzando le apparecchiature radio dell'OSCE. Il Gruppo di Pianificazione ad Alto Livello ha fornito assistenza con attività di monitoraggio per valutare per i propri scopi la situazione lungo la LOC.

Questioni umanitarie A seguito delle incursioni lungo la LOC e la frontiera armeno-azerbaigiana nonché di diversi altri incidenti, molte persone sono state catturate come prigionieri di guerra (PW) per cui aumenta la necessità dello scambio di PW. Conformemente alle informazioni pervenute al Rappresentante Personale e al Comitato Internazionale della Croce Rossa (IRCE) diverse persone sono tenute prigioniere da ciascuna parte del conflitto. L'ufficio del Rappresentante Personale, in stretta collaborazione con l'IRCE, perseguirà questo importante aspetto umanitario del conflitto.

### **2.2.2 Gruppo di Assistenza OSCE in Cecenia (Federazione Russa)**

Il Gruppo di Assistenza (AG) mantiene contatti permanenti con le persone, i gruppi e le strutture di maggiore influenza che rappresentano la vita politica, religiosa e culturale della Cecenia. Esso controlla la situazione politica ed economica, raccoglie e analizza informazioni e valuta gli sviluppi sia in Cecenia che nel resto della regione del Caucaso del Nord; a tale scopo mantiene contatti regolari con i dirigenti delle repubbliche confinanti.

L'anno scorso l'AGO ha concentrato la sua attività principalmente sui seguenti punti del suo mandato: diritti dell'uomo, minoranze nazionali e facilitazione dell'assistenza umanitaria prestata dalle ONG che operano al di fuori della Cecenia e da parte degli Stati partecipanti all'OSCE.

L'AGO, quale unico organo internazionale che opera in Cecenia è indispensabile per informare la comunità internazionale sulla situazione umanitaria in loco e sulle necessità locali. I governi e le organizzazioni internazionali utilizzano l'AGO per inviare alle diverse ONG cesene ed ad altre strutture il denaro destinato a scopo umanitari, attribuendo all'AGO la responsabilità del controllo finanziario e del monitoraggio dei programmi nonché delle rispettive informazioni. Tramite l'AGO è stato fornito supporto, fra l'altro, al Laboratorio medico-legale di Grozny, un orfanotrofio che ospita 54 ragazzi e a un certo numero di ONG locali.

L'AG sta monitorando attentamente la situazione per quanto riguarda la criminalità, in particolare il rapimento di bambini. Diversi cittadini degli Stati partecipanti all'OSCE sono stati rapiti in Cecenia e nelle Repubbliche confinanti (il Rappresentante del Presidente russo in Cecenia, Sig. Vlasov, è stato rapito in maggio e rilasciato in novembre) e molti di essi sono ancora sequestrati. Le forze dell'ordine cecene stanno compiendo sforzi per lottare contro la criminalità, ma la loro efficienza è molto scarsa a causa delle insufficienti attrezzature tecniche e al mancato pagamento degli stipendi ai funzionari di polizia. Uno dei motivi principali dell'incremento della criminalità è il notevole numero di disoccupati armati. In casi rari, in cui le forze dell'ordine locali sono in grado di liberare gli ostaggi, l'AG aiuta le persone liberate a lasciare la Cecenia.

Le autorità cecene hanno dichiarato un'emergenza e un coprifuoco della durata di un mese nella lotta contro la criminalità, ma i risultati sono stati mediocri. La situazione degli ostaggi è ancora allarmante e la situazione della sicurezza instabile.

### **2.2.3 Presenza OSCE in Albania**

La Presenza OSCE in Albania, dopo la sua istituzione nel marzo 1997, è passata dall'intenso lavoro connesso con le elezioni ad attività a lungo termine volte a consolidare la democrazia e lo stato di diritto. Il difficile clima politico e le relazioni particolarmente polarizzate fra i partiti di coalizione del Governo, da un lato, e l'opposizione, dall'altro, hanno portato a costanti richieste dei servizi della Presenza per ridurre le tensioni e mantenere almeno le condizioni minime necessarie per il dialogo e il compromesso. In seguito a ciò il profilo dell'OSCE è rimasto in Albania molto alto con il riconoscimento unanime del comportamento fattivo e positivo della Presenza.

Oltre alla mediazione politica, le operazioni della Presenza comprendono l'assistenza e il monitoraggio delle elezioni, l'assistenza nel processo di stesura della Costituzione, l'assistenza per la creazione di un'anagrafe civile, il coordinamento dei donatori, lo sviluppo delle ONG, l'osservazione parlamentare e (tramite l'Ufficio di Consulenza Legale) il progresso dello stato di diritto e dei diritti dell'uomo. Un'iniziativa recente consiste nella formazione di un gruppo di "Amici dell'Albania" copresieduto dall'OSCE e dall'UE e che comprende 23 paesi e otto organizzazioni internazionali. A livello locale, la Presidenza è stata assicurata dal Capo della presenza. Si auspica che tramite tali sforzi collettivi il gruppo rappresenterà uno stimolo e indirizzerà e puntualizzerà idee e progetti.

Il 30 ottobre si è tenuta a Tirana una Conferenza Internazionale sull'Albania in uno sforzo concertato di cooperazione fra diversi paesi e organi internazionali per assistere l'Albania e sostenere politiche e misure concrete che promuovano la stabilità e i progressi sociali e economici. Alla Conferenza che ha avuto un impatto di rilievo su entrambi i partiti politici e sul pubblico in generale, è stata rivolta un'allocuzione dal Presidente in esercizio dell'OSCE, Prof. Bronisław Geremek, anche nella sua veste di Copresidente del Gruppo "Amici dell'Albania".

Un nucleo centrale di personale internazionale è dislocato nell'ufficio della sede centrale a Tirana e in tre uffici distaccati a Shkodra, Girocastro e Valona. Questi quattro uffici hanno stabilito stretti contatti con le forze politiche, facilitando il dialogo, mediando e fornendo assistenza per le Misure miranti a rafforzare la fiducia a livello nazionale e locale. Conformemente ad una decisione del Consiglio Permanente dell'11 marzo 1998, sono stati aperti sul territorio otto uffici distaccati confinari temporanei che stanno svolgendo un ruolo importante nel monitoraggio, fra l'altro, dei combattimenti nelle zone del Kosovo adiacenti al confine con l'Albania nonché del flusso dei rifugiati e del traffico degli armamenti connesso con la crisi del Kosovo.

La Presenza ha l'incarico di fornire consulenza e assistenza, in particolare in relazione alla democratizzazione, allo stato di diritto, alla libertà dei mezzi di informazione, ai diritti dell'uomo e ai fondamenti della società civile. Inoltre, il Consiglio Permanente ha deciso che la Presenza, unitamente al Governo albanese, funga da quadro flessibile di coordinamento in cui altre organizzazioni internazionali possano svolgere un ruolo nelle loro rispettive aree di competenza.

Consolidamento della democrazia La Presenza, con l'assistenza del suo Ufficio di Consulenza Legale ha svolto un ruolo significativo nella prevenzione dei conflitti nel periodo contemplato dal rapporto. All'inizio del 1998 ha mediato la soluzione di una serie di scioperi della fame effettuati da ex giudici e da ex detenuti politici. Inoltre la Presenza si è impegnata nella mediazione di sforzi relativi ad una nuova Legge sull'Organizzazione della Giustizia, ricorsi presentati da creditori di uno degli schemi a piramide falliti dell'Albania e ad emendamenti delle leggi di "epurazione dell'Albania (leggi che vietano l'assunzione nei pubblici uffici di persone che hanno rivestito determinati incarichi sotto il regime comunista).

I conflitti politici in cui la Presenza ha mediato comprendevano quello che minacciava le elezioni locali e parziali del 1998 nonché quello risultato dalla sostituzione dei Presidenti del Partito d'opposizione nei consigli distrettuali locali.

Nel gennaio e nel giugno del 1998, la Presenza ha progettato e coordinato una missione parlamentare europea senza precedenti a seguito delle richieste di assistenza da parte dei Copresidenti della Commissione parlamentare albanese responsabile della stesura di una nuova Costituzione. I membri principali delle Assemblee Parlamentari dell'OSCE e del Consiglio d'Europa nonché del Parlamento Europeo (Missione tripartimentare) hanno individuato i mezzi per superare il punto morto nel processo di stesura della Costituzione e hanno reso dichiarazioni che sotto molti aspetti hanno contribuito all'elaborazione del programma politico dell'Albania. La prima visita, che è stata accolta con favore sia dalla Coalizione al governo che dall'opposizione, ha indotto quest'ultima a porre fine al boicottaggio del Parlamento dell'Albania (ma non del processo di stesura della Costituzione) il 12 marzo 1998, ponendo fine così a un'assenza di sei mesi.

In luglio purtroppo il Partito Democratico ha iniziato un secondo indefinito boicottaggio del Parlamento. La polarizzazione del clima politico si è intensificata ed ha portato ad un periodo di grave agitazione a metà settembre dopo l'assassinio di un esponente del Partito Democratico. Il 14 settembre nel corso di un grave conflitto armato, la capacità di mediazione della Presenza è stata messa a dura prova nei negoziati fra i partiti al governo e all'opposizione, con attivisti che hanno occupato la stazione televisiva statale e che si sono impadroniti di due carri armati.

Nel monitoraggio del governo democratico la Presenza ha prestato attenzione alle discrepanze fra le politiche e l'attuazione, e in particolare ai contrasti esistenti nelle relazioni fra le autorità centrali e quelle locali dovuti in gran parte al fatto che il Governo ha mancato di mettere in pratica l'intento da esso dichiarato di promuovere governi autonomi locali. Inoltre la Presenza sta monitorando, fra l'altro, gli sviluppi relativi a rivendicazioni di terreni di ex proprietari fondiari, alla stesura di leggi sui mutui garantiti e agli sforzi della Facoltà di Legge dell'Università di Tirana riguardanti la riforma giuridica.

A seguito di un invito della Missione tripartimentare ad adottare procedure parlamentari adeguate, incluso il rispetto dei diritti delle opposizioni, la Presenza, in stretta cooperazione con il Consiglio d'Europa e le ambasciate della Germania, dell'Austria e degli Stati Uniti d'America, effettua l'osservazione ufficiale delle procedure in seno al Parlamento dell'Albania.

Finora la Presenza ha emanato tredici rapporti parlamentari sull'osservazione elettorale, contenenti raccomandazioni la cui attuazione ha contribuito a un notevole miglioramento delle prassi parlamentari. Diversi Stati partecipanti all'OSCE hanno fornito

assistenza a seguito delle osservazioni della Presenza OSCE concernenti carenze tecniche e organizzative.

Sulla scia delle elezioni del 1997 che hanno portato al potere una coalizione guidata dai socialisti, l'ODIHR, in consultazione con il Governo albanese, ha rilevato la necessità di redigere un registro degli elettori preciso e verificabile. Scopo principale del Progetto di registrazione degli elettori che ne deriva è la creazione di una base dati computerizzata che fornisca liste di elettori corrette per le elezioni e i referendum. Per il Progetto sono stati scelti cinque comuni pilota e un rapporto finale in merito è stato presentato in settembre al Vice Primo Ministro albanese. Si auspica che il Governo segua lo stesso approccio in futuro in uno sforzo su scala nazionale.

Il 21 giugno 1998 si sono svolte elezioni comunali suppletive in sette municipalità e nove comuni. Si è trattato delle prime elezioni dopo quelle politiche del 1997. Affinché queste potessero aver luogo è stato necessario che la Presenza fosse coinvolta in una lunga mediazione relativa alla composizione della Commissione elettorale centrale e, all'ultimo momento, alla questione concernente l'uso di mezzi elettronici da parte della coalizione al governo guidata dai socialisti: una questione per cui l'Unione per la democrazia aveva minacciato di boicottare le elezioni. Al fine di assicurare che le elezioni suppletive si svolgessero senza ostacoli e che la Presenza fosse in grado di reagire a denunce di irregolarità, il Governo ha chiesto che le elezioni suppletive formino oggetto di osservazione. Di conseguenza, il processo è stato monitorato da 23 gruppi internazionali, comprendenti gruppi OSCE (che includevano rappresentanti di diverse ambasciate e organizzazioni internazionali) e nuclei provenienti dal Congresso delle autorità locali e regionali dell'Europa del Consiglio d'Europa. Si è ritenuto che le elezioni suppletive hanno rappresentato un miglioramento di rilievo rispetto alle elezioni politiche del 1997 e un significativo passo avanti verso la democrazia in Albania. Una dichiarazione congiunta rilasciata dall'OSCE e dal Consiglio d'Europa, che ha confermato l'effetto desiderato, è stata accolta con ampio favore e in maniera incontestata.

Coordinamento La Presenza svolge un ruolo di coordinamento. Si sta adoperando per rafforzare la capacità del Governo albanese di assumere un ruolo sempre crescente nel coordinamento degli sforzi di assistenza internazionali. In settori dove non esiste un apposito organo di guida (ad esempio, nella riforma giudiziaria ed elettorale e nella stesura della Costituzione), la Presenza sta conquistando un posto di primo piano.

La Presenza ha contribuito all'elaborazione di una base dati che fornisce una rassegna di tutti gli sforzi di assistenza potenziali e in corso. Unitamente al Ministero per la cooperazione economica e diversi altri ministeri, ha organizzato e ospitato riunioni di coordinamento su questioni di polizia, militari, giudiziarie, agricole e di altro genere. Inoltre ha organizzato incontri fra i capi delle missioni diplomatiche, da un lato, e il Ministero per la cooperazione economica dall'altro, in modo che quest'ultimo possa presentare le proprie vedute sull'attuale situazione imprenditoriale per quanto riguarda lo sviluppo dell'Albania.

Stato di diritto Nel maggio 1998 la Presenza ha istituito un Ufficio di consulenza legale (LCO) che attualmente è composto da un procuratore internazionale, due procuratori albanesi e un assistente amministrativo, fornisce rapide analisi delle vertenze legali quando queste insorgono, coordina gli sforzi per l'assistenza nel settore degli sviluppi legali, cura il Programma di allerta per i diritti dell'uomo della Presenza e fornisce una diretta assistenza legale in diversi settori.

Nel periodo contemplato dal rapporto, il LCO ha analizzato, tra l'altro, questioni relative alla Corte costituzionale, ai Consigli distrettuali e alle leggi sulle elezioni locali e politiche. Ha svolto un ruolo centrale nel coordinare gli sforzi dell'ODIHR, di altri organi internazionali, del Governo albanese e di varie ONG nella creazione dell'istituzione di un Difensore civico per l'Albania ed ha mediato l'assistenza dell'ODIHR per l'Albania nel settore della formazione giuridica. Ha istituito gruppi separati per il coordinamento dell'assistenza in relazione alla riforma del codice penale, all'istituzione del Difensore civico, ai centri di assistenza legale/sociale, alle ONG che si occupano di diritti dell'uomo, alla riforma del diritto commerciale e al governo locale. Infine ha fornito un'assistenza diretta nel settore dei diritti delle minoranze ed ha analizzato diversi progetti di legge, fra cui la Legge sul servizio di informazione statale, la Legge sul segreto di Stato e la Legge di verifica dei dati.

La Presenza e l'LCO auspicano che sia pienamente operativo alla fine di quest'anno il Programma di allerta per i diritti dell'uomo, in base al quale la Presenza e le ONG nazionali coopereranno nell'investigare e riferire sulle violazioni denunciate dei diritti dell'uomo.

La Presenza, è ospitata dal Centro amministrativo per il coordinamento dell'assistenza e la pubblica partecipazione (ACCAPP), che sostiene quasi tutti gli aspetti del processo di stesura della Costituzione - uno sforzo che rappresenta un punto di riferimento della discussione giuridica e politica. Per prestare assistenza a tale processo l'ACCAPP ha organizzato un programma di partecipazione pubblica senza precedenti in Albania, coinvolgendo un'ampia varietà di istanze pubbliche dove sono stati discussi problemi costituzionali ed è stato ottenuto un apporto pubblico. L'apporto pubblico è stato presentato alla Commissione costituzionale del Parlamento albanese in modo da essere preso in considerazione nel corso del processo redazionale.

La Presenza OSCE in Albania ha inoltre prestato assistenza nei preparativi per il referendum sulla Costituzione svolto il 22 novembre 1998. Il Partito democratico ha chiesto ai suoi sostenitori di non partecipare al voto.

La Presenza ha inoltre coordinato il monitoraggio OSCE dei preparativi e delle votazioni del referendum con la Missione di osservazione ODIHR, il Ministero del governo locale, la Commissione elettorale centrale e le organizzazioni locali non governative.

L'ACCAPP ha contribuito a programmi televisivi educativi e ha prodotto un ventaglio di materiale educativo che è stato distribuito a oltre centomila cittadini. Inoltre, ha funzionato come centro di coordinamento delle informazioni, fornendo alla Commissione costituzionale materiale giuridico tecnico e coordinando l'assistenza offerta da importanti organi quale la Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, l'Associazione forense americana (tramite la sua Iniziativa legislativa per l'Europa centrale e orientale) e la Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (Società per la cooperazione tecnica) della Germania.

Diritti dell'uomo e società civile Nella misura consentita dalle sue risorse di personale, la Presenza ha indagato, tramite i suoi uffici sul territorio, su una base ad hoc, su casi di violazione dei diritti dell'uomo, in particolare sulle denunce di trattamenti discriminatori, arresti arbitrari, atti di brutalità della polizia e altri abusi. Si prevede che, in base al Programma di allerta per i diritti dell'uomo, la Presenza diverrà attiva più sistematicamente nel condurre le indagini su tali denunce in tutta l'Albania. Inoltre la Presenza intende accelerare la formazione delle ONG albanesi nel campo delle indagini sulle denunce.

Adoperandosi per rafforzare la società civile in Albania, la Presenza ha organizzato diverse attività per le ONG albanesi e congiuntamente alle stesse. Nel marzo 1998 ha organizzato una riunione a Tirana per far incontrare le ONG albanesi con ONG e donatori internazionali. Inoltre, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Governo della Germania e in cooperazione con la Fondazione civile di Tirana, l'OSCE ha organizzato tre seminari di formazione per le ONG negli uffici distaccati in Albania e, con i fondi norvegesi ha tenuto a Permet, nell'Albania meridionale, una conferenza regionale sulle questioni delle minoranze.

La Presenza, che sta monitorando lo sviluppo dei mezzi di informazione albanesi partecipandovi attivamente, ha sponsorizzato diversi seminari e altri incontri su questioni legislative quali il progetto delle Legge sui mezzi elettronici. Inoltre ha svolto dibattiti con le parti contrarie a tale legge, adoperandosi per trovare la via migliore per assicurare che la televisione pubblica sia indipendente dal governo dal punto di vista editoriale. Inoltre sta cooperando strettamente con le organizzazioni internazionali e albanesi (ad esempio, il Consiglio d'Europa e l'Istituto dei mezzi d'informazione albanese) sostenendo lo sviluppo di un clima democratico dei mezzi d'informazione in Albania, incentrando l'interesse sui diritti dell'uomo e sulle prestazioni professionali dei giornalisti.

La Presenza sta aiutando il Governo albanese a formulare una strategia per il recupero di circa 700.000 piccole armi portatili saccheggiate nei depositi militari durante i tumulti dell'inizio 1997 ed ha adottato iniziative per mobilitare le ONG a tale riguardo. In settembre ha appoggiato una missione delle Nazioni Unite che si è occupata del possesso illegale di armi, sosterrà un corrispondente progetto pilota che dovrà essere avviato nel distretto di Gramsh e intende organizzare una conferenza per riesaminare la situazione creatasi in Albania a seguito del possesso illegale di armi.

Monitoraggio delle frontiere Nel marzo 1998 il Consiglio Permanente ha ampliato il mandato della Presenza per includere il monitoraggio delle frontiere albanesi con il Kosovo (FRY). Di conseguenza, nell'Albania nordoccidentale sono stati aperti otto uffici distaccati temporanei. Attualmente 26 osservatori provenienti da 15 paesi partecipanti all'OSCE sono coinvolti nelle iniziative di monitoraggio delle frontiere che si sono dimostrate molto valide in quanto gli osservatori, durante l'attuale crisi nel Kosovo, sono risultati validi testimoni oculari del mondo. Operando spesso in condizioni difficili e talora pericolose, gli uffici distaccati sono stati molte volte invitati a fornire l'assistenza necessaria alle organizzazioni e ai gruppi internazionali, comprese le ONG.

Data la difficile situazione dei rifugiati, sono stati intrattenuti rapporti di lavoro particolarmente stretti con l'UNHCR e con le autorità locali.

#### **2.2.4 Missione OSCE di verifica nel Kosovo (KVM) (FRY)**

Il 15 ottobre 1998, il Consiglio Permanente, nella Decisione N.259, ha dichiarato "la disponibilità dell'OSCE a intraprendere attività di verifica relative all'ottemperanza di tutte le parti nel Kosovo ai requisiti enunciati dalla comunità internazionale per quanto riguarda la soluzione della crisi nel Kosovo" ed ha espresso l'appoggio agli sforzi del Presidente in esercizio "volti a stabilire, assieme alle autorità della FRY, il modo di consentire all'OSCE di prestare la sua opera" per la soluzione pacifica di tale crisi. Il 16 ottobre il Presidente in esercizio Bronisław Geremek e il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Živadin Jovanović hanno siglato a Belgrado un accordo fra l'OSCE e la Repubblica Federale di Jugoslavia sulla istituzione di una Missione OSCE di verifica nel Kosovo (KVM).

Il 24 ottobre, nella Risoluzione 1203 il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, approvando la creazione della KVM, ha chiesto alla Repubblica Federale di Jugoslavia di tenere fede ai suoi accordi e impegni riguardanti la KVM nel Kosovo e ha ricordato alla FRY la sua "primaria responsabilità per l'incolumità e la sicurezza di tutto il personale diplomatico accreditato presso la Repubblica Federale di Jugoslavia." La risoluzione ha affermato che tutte le parti dovrebbero ottemperare "pienamente e celermente" alle Risoluzioni 1160 e 1199 e "cooperare pienamente" con la KVM. La Risoluzione insiste inoltre affinché i dirigenti albanesi del Kosovo "condannino ogni atto terroristico", richiede la cessazione immediata di tali atti e sottolinea che "tutti gli elementi della comunità albanese nel Kosovo devono perseguire i propri obiettivi soltanto con mezzi pacifici".

Il 25 ottobre il Consiglio Permanente ha ufficialmente istituito la KVM per un anno, prevedendo eventuali proroghe. Il 17 ottobre il Presidente in esercizio ha nominato Capo della KVM l'Ambasciatore William G. Walker degli Stati Uniti.

Il summenzionato accordo fra l'OSCE e la Repubblica Federale di Jugoslavia prevede 2.000 verificatori non armati degli Stati partecipanti all'OSCE "per verificare l'ottemperanza da parte di tutte le entità nel Kosovo alla Risoluzione 1199 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e per comunicare casi di progressi e/o mancata osservanza al Consiglio Permanente dell'OSCE, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ad altre organizzazioni". A tal fine la KVM istituirà una presenza permanente in tutto il Kosovo.

Inoltre, ai sensi dell'accordo, l'OSCE è responsabile della supervisione delle elezioni nel Kosovo in modo da "assicurarne la trasparenza e l'imparzialità conformemente a regolamenti e procedure da concordare" nonché dell'assistenza nella creazione di istituzioni democratiche e dello sviluppo di una forza di polizia nel Kosovo. È stato previsto un appropriato aumento del personale della KVM.

Il quartier generale della KVM è a Priština e un ufficio di collegamento è situato a Belgrado. Saranno istituiti cinque centri regionali, a Peć, Prizren, Kosovska Mitrovica, Priština, e Gnjilane. Un centro di coordinamento sarà istituito nel capoluogo di ciascuna "opština" (distretto amministrativo), mentre "centri subordinati" saranno istituiti ove questi si rendano necessari dal punto di vista operativo, in particolare durante la fase elettorale.

La KVM coordinerà strettamente le proprie attività con il lavoro di altre organizzazioni internazionali e assisterà altre organizzazioni nello svolgimento delle loro funzioni: ad esempio, nel campo umanitario. Saranno particolarmente importanti le relazioni con la NATO che ha concordato con la Repubblica Federale di Jugoslavia di istituire una missione di vigilanza. La NATO ha inoltre redatto piani per sostenere la KVM qualora si rendesse necessaria l'urgente evacuazione dei verificatori.

La dislocazione dei verificatori, distaccati dagli Stati partecipanti all'OSCE avrà luogo in diverse fasi, e i compiti operativi saranno assunti dopo tre giorni di formazione nel Kosovo. Le Missioni di Osservatori diplomatici, che si trovano già nel Kosovo, forniranno informazioni e assistenza alla KVM e infine saranno assorbite dalla Missione.

Ai sensi dell'accordo fra l'OSCE e la Repubblica Federale di Jugoslavia, il ruolo dei verificatori sarà il seguente:

1. Spostarsi in tutto il Kosovo per verificare il mantenimento del cessate il fuoco da parte di tutti gli elementi e indagare su denunce di violazioni del cessate il fuoco.

2. Ricevere settimanalmente informazioni dai competenti comandi dell'esercito/della polizia serbi/della FRY nel Kosovo, riguardo a movimenti di forze in entrata/uscita o all'interno del Kosovo avvenuti durante la settimana precedente. Su richiesta del Direttore della Missione di verifica, il personale della Missione potrà essere invitato ad accompagnare la polizia all'interno del Kosovo.
3. Individuare e segnalare blocchi stradali e altre postazioni che influiscano sulle linee di comunicazione, realizzati per motivi diversi dal controllo del traffico o della criminalità. Il Direttore della Missione potrà richiedere la rimozione di qualsiasi blocco stradale.
4. Mantenere collegamenti con le autorità della FRY per quanto riguarda le attività e i movimenti delle unità addette al controllo confinario attraverso aree del Kosovo lontane dal confine. La KVM visiterà le unità di controllo confinario e le accompagnerà nel corso dell'espletamento delle loro normali attività di controllo confinario.
5. Accompagnare le unità di polizia nel Kosovo nel corso dell'espletamento del loro normale servizio di polizia.
6. Assistere, per quanto possibile, l'UNHCR, l'ICRC e altre organizzazioni internazionali facilitando il ritorno dei profughi alle proprie case e la prestazione loro di aiuti e di assistenza umanitaria da parte della FRY, delle autorità serbe e kosovare, nonché di organizzazioni umanitarie e non governative. La KVM verificherà il livello di cooperazione e supporto fornito dalla FRY e dai suoi organismi alle organizzazioni umanitarie e alle ONG accreditate. La Missione inoltrerà le proteste che riterrà necessarie per risolvere i problemi rilevati.
7. Una volta raggiunta la soluzione politica che definisca il governo autonomo del Kosovo e avviata la relativa attuazione, il Direttore della Missione presterà la sua assistenza sia con le proprie risorse che con l'accresciuto supporto fornito dall'OSCE per l'attuazione, in settori quali la supervisione delle elezioni, l'assistenza nella creazione di istituzioni kosovare e lo sviluppo delle forze di polizia nel Kosovo.
8. Ricevere periodicamente dalle autorità pertinenti le informazioni aggiornate riguardanti eventuali denunce di abusi perpetrati da personale militare o dalla polizia nonché la situazione relativa a azioni disciplinari o legali nei confronti degli individui implicati in tali abusi.
9. La Missione di verifica manterrà il collegamento con la FRY, le autorità serbe e, se del caso, con quelle kosovare, nonché con l'ICRC per quanto riguarda l'accesso dell'ICRC alle persone detenute.
10. Il Direttore della Missione convocherà, come necessario, rappresentanti delle comunità e autorità nazionali per scambiare informazioni e fornire linee guida sull'applicazione dell'accordo che istituisce la Missione di verifica.
11. Il Direttore della Missione comunicherà all'OSCE e ad altre organizzazioni i casi di progressi e/o mancata osservanza o di assenza di una piena cooperazione da parte di qualsiasi entità.

### **2.2.5 Gruppo OSCE di consulenza e monitoraggio nella Belarus**

Il Gruppo di consulenza e monitoraggio nella Belarus (AMG), istituito dal Consiglio Permanente nel settembre 1997, non è stato in grado di intraprendere le sue attività prima dell'inizio del 1998, dopo la conclusione di un accordo con il Governo della Belarus sulle modalità pratiche per la sua attività. L'Ambasciatore Hans-Georg Wieck è stato nominato Capo dell'AMG, con il compito di "assistere le autorità della Belarus nel promuovere le istituzioni democratiche e adempiere ad altri impegni dell'OSCE; nonché monitorare e riferire in merito a tale processo".

Il Presidente in esercizio, Prof. Bronisław Geremek, che ha visitato l'AMG il 27 febbraio 1998, ha descritto la Belarus quale "parte integrante dell'Europa democratica" e ha impegnato l'OSCE a sostenere in modo continuativo la trasformazione del paese in una democrazia pienamente sviluppata.

Nel corso del 1998 l'AMG si è adoperata per rendere le istituzioni della Belarus più consapevoli dei fondamenti delle strutture statali democraticamente organizzate, con particolare riferimento allo stato di diritto, alla divisione dei poteri (in particolare l'indipendenza della magistratura) e al rispetto dei diritti dell'uomo. L'Ufficio presidenziale, diversi dipartimenti governativi, gli organi legislativi della Belarus e diversi comitati statali sono stati coinvolti nelle attività dell'AMG, che ha anche chiamato esperti di molti Stati partecipanti all'OSCE, fra cui la Federazione Russa, gli Stati Uniti d'America e istituzioni europee.

L'AMG ha creato occasioni per un dialogo aperto nel contesto di seminari e conferenze su temi importanti per lo sviluppo della democrazia e lo stato di diritto nella Belarus; ad esempio, ha organizzato conferenze su "Strutture delle democrazie pluralistiche" e "Elezioni libere e corrette" (tenute nell'aprile del 1998) e una conferenza sulla "Democrazia, sicurezza sociale ed economia di mercato" (tenuta nel settembre del 1998).

Il Governo ha istituito cinque gruppi consultivi ad alto livello sui seguenti temi: legislazione, applicazione delle leggi, democratizzazione, educazione nel campo dei diritti dell'uomo e questioni politiche. L'AMG sta prestando assistenza all'Ufficio presidenziale nella elaborazione di una nuova legge elettorale e al Parlamento nell'elaborazione di una nuova legislazione relativa al codice penale e al codice di procedura penale.

L'AMG ha fornito consulenze su possibili alternative al monopolio radiotelevisivo controllato dallo Stato e dal Governo, GOSTELRADIO - in tale contesto ha ricevuto, fra l'altro, una visita del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, Sig. Freimut Duve - e sul progetto di legge che dovrebbe istituire la carica di Difensore civico nella Belarus (a tal riguardo ha organizzato nella Belarus la visita di difensori civici di altri paesi - inclusa la Bosnia-Erzegovina - per condividerne l'esperienza).

Le attività dell'AMG si sono incentrate, fra l'altro, sulla fornitura di consulenze al governo e all'opposizione alla luce dei rischi associati alle attuali politiche economiche, finanziarie e monetarie e sul suggerimento di alternative alla politica di concessione di crediti agevolati all'industria e la definizione di obiettivi di produzione indipendentemente dalle condizioni di mercato.

L'AMG intende mantenere stretti contatti con i rappresentanti della società civile e impegnare rappresentanti delle ONG, membri dell'ultimo Soviet Supremo democraticamente

eletto e rappresentanti di partiti politici in processi consultivi paralleli, concentrando l'attenzione sulla democratizzazione e sul ruolo dei politici all'opposizione, dei cittadini in generale e delle ONG nell'assicurare lo stato di diritto e il rispetto dei diritti dell'uomo. Inoltre l'AMG intende coinvolgere in tale processo le istituzioni di ricerca, educative ed altre istituzioni accademiche nonché incoraggiare la piena partecipazione dei cittadini alle scelte decisionali al livello locale.

Con l'assistenza di altre istituzioni OSCE (in particolare l'ODIHR) e di altre organizzazioni internazionali, l'AMG sta elaborando programmi per la formazione di istruttori di monitoraggio delle elezioni.

Alla luce delle ripetute denunce di vessazioni amministrative e violazioni dei diritti dell'uomo nella Belarus, l'AMG ha recentemente proposto di istituire un gruppo di lavoro tripartito composto da rappresentanti governativi, rappresentanti delle ONG e rappresentanti dell'AMG - per esaminare singole denunce. Risulta che sia di gradimento del Governo della Belarus la proposta concernente un nuovo approccio agli sforzi compiuti dall'AMG per prestare assistenza nel campo dei diritti dell'uomo.

Sebbene finora non siano stati compiuti progressi spettacolari, l'AMG si è affermata come istituzione riconosciuta su scala nazionale e internazionale. Ha offerto consulenze a entrambe le parti del conflitto costituzionale e politico e ad altre entità che hanno espresso interesse per il processo di democratizzazione della Belarus.

#### **2.2.6 Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale, Centri OSCE ad Almaty, Ashgabad e Bishkek**

Nel periodo contemplato dal rapporto il Consiglio Permanente ha deciso di aprire i Centri OSCE ad Almaty, Ashgabad e Bishkek. Ai sensi del loro mandato, i Centri promuoveranno l'attuazione dei principi e degli impegni OSCE; agevoleranno i contatti tra il Presidente in esercizio, altre istituzioni OSCE e gli Stati partecipanti dell'Asia Centrale, nonché la cooperazione con organizzazioni e istituzioni internazionali; stabiliranno e manterranno i contatti con le autorità locali, istituti di ricerca e ONG; nonché assisteranno nell'organizzazione di manifestazioni regionali dell'OSCE. A questo fine i Centri si metteranno in contatto e coopereranno strettamente con l'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale (CALO) al fine di mantenere la coerenza dell'approccio regionale dell'OSCE.

Il CALO ha prestato assistenza nell'organizzazione di diverse visite ad alto livello nella regione, tra cui nell'aprile del 1998 la visita del Presidente in esercizio prof. Bronisław Geremek in tutti e cinque gli Stati partecipanti dell'Asia centrale, la visita del Segretario Generale Aragona in Uzbekistan nel settembre 1998 e la visita dell'Alto Commissario per le Minoranze nazionali, van der Stoep, in Uzbekistan nel luglio del 1998.

Il CALO ha cooperato con il Dipartimento Affari Generali del Segretariato OSCE nella preparazione del seminario regionale su "Il ruolo di una legislazione economica stabile e trasparente per la transizione economica e sociale" svoltosi ad Almaty nell'ottobre 1997, un seminario che è stato ritenuto un contributo utile, specie nel campo della legislazione economica, al processo di riforma economica in Kazakistan. Il CALO ha inoltre fornito supporto organizzativo e amministrativo per un seminario regionale su "Sicurezza regionale, stabilità e cooperazione in Asia centrale" tenuto ad Ashgabad nel febbraio del 1998 nell'ambito del programma del Centro per la prevenzione dei conflitti; questo seminario è

risultato degno di nota considerata l'attiva partecipazione alla discussione da parte delle delegazioni dei paesi dell'Asia centrale, una differenza estremamente positiva rispetto ad altre manifestazioni del genere.

Il CALO ha svolto la maggior parte del lavoro organizzativo e amministrativo per un seminario regionale su "Problemi ambientali regionali e approcci cooperativi per la loro soluzione", svoltosi a Tashkent nel settembre del 1998 con la partecipazione di numerosi esperti dagli Stati dell'Asia centrale e di altri Stati partecipanti all'OSCE nonché di diverse istituzioni internazionali.

Nel corso del 1998 il CALO si è adoperato in modo particolare per l'attuazione di progetti dell'ODIHR in Uzbekistan e Kirghistan, organizzando riunioni del progetto Società Civile con la partecipazione di ONG locali e rappresentanti governativi.

In marzo, il CALO ha organizzato una riunione alla quale sono state invitate tutte le organizzazioni internazionali attive nel settore dell'assistenza elettorale in Uzbekistan, con l'obiettivo di creare un quadro di coordinamento che eviterà la duplicazione degli sforzi e aumenterà l'efficacia dell'assistenza elettorale internazionale.

Nel mese di maggio, il CALO ha fornito il supporto organizzativo e amministrativo per un corso di formazione dell'ODIHR per funzionari doganali e di frontiera usbeki sugli impegni OSCE nel campo della migrazione e dei contatti umani ed ha organizzato la seconda fase di un corso di formazione ODIHR sulla legislazione in materia di diritti dell'uomo, destinato a giuristi e rappresentanti delle ONG attive nel campo dei diritti dell'uomo provenienti dai cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale.

La manifestazione ODIHR più ambiziosa e impegnativa che il CALO ha dovuto organizzare è stata la consultazione regionale su "La donna nella vita pubblica" tenuta per tre giorni a Tashkent, in giugno, con il supporto del governo dell'Uzbekistan. Nell'organizzare questa manifestazione partner del CALO è stato il Progetto regionale a sostegno della pari opportunità per l'uomo e la donna nello sviluppo, gestito dall'Ufficio regionale dell'UNDP per l'Europa e la Comunità di Stati indipendenti (UNDP/RBEC). Alla consultazione regionale hanno partecipato dieci rappresentanti per ciascuno dei cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale (rappresentanti governativi, parlamentari, di ONG e altri). Altri Stati partecipanti e l'UNDP/RBEC hanno inviato esperti. I partecipanti hanno discusso l'attuazione pratica di impegni interni e internazionali in materia di diritti della donna e delle sfide alla pari opportunità per l'uomo e la donna in Asia centrale.

In marzo membri del personale internazionale del CALO hanno assistito a riunioni del Rappresentante speciale dell'ODIHR con funzionari governativi del Turkmenistan e del Kirghistan, che il Rappresentante speciale ha visitato al fine di discutere la possibile conclusione di memoranda d'intesa tra l'ODIHR e i governi dei due paesi.

In giugno esponenti del CALO hanno partecipato a discussioni esplorative tra rappresentanti dell'ODIHR e diversi enti governativi ad Almaty e ad Astana riguardo a un pacchetto di progetti ODIHR e alla possibile conclusione di un memorandum d'intesa tra l'ODIHR e il governo del Kazakistan. In luglio un membro del personale del CALO ha accompagnato un esperto ODIHR in una missione di valutazione delle necessità presso comandi delle forze dell'ordine a Tashkent.

Il CALO ha avviato incontri quindicinali regolari nei quali i rappresentanti delle ambasciate degli Stati partecipanti OSCE interessati e di organizzazioni internazionali a Tashkent discutono e scambiano informazioni su diverse questioni pertinenti per l'Uzbekistan in materia di diritti dell'uomo.

Il CALO mantiene contatti molto stretti con le organizzazioni internazionali attive in Uzbekistan e ha istituito valide relazioni con le organizzazioni internazionali che operano in Kazakistan, Kirghistan e Turkmenistan, con l'obiettivo di evitare la duplicazione degli sforzi e esaminare la possibilità di attività congiunte quali la consultazione regionale su "La donna nella vita pubblica" e la formazione nel settore dei diritti dell'uomo per funzionari doganali e di frontiera svoltasi in maggio.

Grazie all'incremento del personale internazionale, nel 1998 il CALO è stato in grado di seguire più da vicino gli sviluppi nella regione e ha potuto recarsi in un maggior numero di zone lontane dalle capitali degli Stati partecipanti dell'Asia centrale.

Il personale del CALO ha incontrato regolarmente rappresentanti delle ONG dell'Asia centrale, in particolare quelle attive nel campo dei diritti dell'uomo, ottenendo in questo modo preziose informazioni e una visione approfondita dell'attuazione degli impegni OSCE da parte degli Stati partecipanti dell'Asia centrale.

## **2.3 Assistenza OSCE nell'attuazione di accordi bilaterali**

### **2.3.1 Rappresentante OSCE presso la Commissione del Governo estone sui pensionati militari**

La Commissione del Governo estone sui pensionati militari ha proseguito l'esame delle domande di permesso di soggiorno presentate da russi precedentemente appartenenti alle forze armate. Sono state esaminate circa 19000 domande e ne restano circa 1000 da vagliare prima della fine del 1998. I permessi di soggiorno rilasciati a tali richiedenti sono tutti temporanei (1-5 anni) ma possono essere prorogati. L'inizio dell'esame delle domande di proroga è previsto per il 1999.

Nel 1998 sono emersi problemi relativi a molte domande esaminate:

- molte domande erano state inoltrate dopo la scadenza per la presentazione, ma la commissione ha deciso di prenderle comunque in esame per evitare che i richiedenti si trovassero in una situazione di illegalità ed evitare ulteriori problemi correlati;
- molti fascicoli di ex funzionari del KGB si sono rivelati incompleti ed è stato necessario rinviarli al richiedente (con l'avviso sulla possibilità di ripresentare domanda);
- circa 400 domande provenivano da detentori di buoni di origine sovietica che davano diritto a un alloggio nella Federazione russa. Contemporaneamente queste persone avevano ottenuto o richiesto permessi di soggiorno, quando invece avrebbero dovuto lasciare l'Estonia e occupare i nuovi alloggi nella Federazione russa.

Pochissime domande sono state respinte, ma alla maggior parte dei richiedenti sono stati rilasciati permessi di soggiorno temporanei (1-3 anni). L'appello rivolto dal governo agli stranieri clandestini affinché si registrassero non ha avuto finora risultati incoraggianti. Il

rappresentante OSCE ha promosso un approccio in base al quale gli stranieri clandestini (compresi gli ex militari) vedrebbero garantita l'impunità qualora si registrassero.

### **2.3.2 Rappresentante OSCE presso il Comitato congiunto sulla stazione radar di Skrunda**

L'attuazione dell'"Accordo sullo status giuridico della Stazione radar di Skrunda durante il suo funzionamento temporaneo e smantellamento" è proseguita senza gravi problemi nel 1998. Come concordato, il periodo di funzionamento temporaneo è terminato il 31 agosto 1998. Sono state effettuate otto ispezioni da parte di nuclei di 11 Stati partecipanti all'OSCE, l'ultima delle quali il 3 settembre 1998; gli ispettori hanno confermato che la stazione radar di Skrunda è stata disattivata.

Lo smantellamento è iniziato l'1 settembre 1998, e quattro ispezioni avranno ancora luogo durante il periodo di smantellamento, la cui conclusione è prevista alla scadenza dell'Accordo il 29 febbraio 2000.

Il Comitato congiunto continuerà a riunirsi mensilmente. Il 31 agosto 1998 il Sig. Joergen V. Andersen della Danimarca si è dimesso da Rappresentante OSCE presso il Comitato congiunto. Lo ha sostituito l'ex Rappresentante OSCE supplente, il colonnello Jürgen Hübschen della Germania.

## **3. Rapporto dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)**

### **3.1 Introduzione**

Nel periodo contemplato dal rapporto le attività dell'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali hanno registrato un aumento sia come portata che per intensità.

Il periodo di riferimento è culminato nell'organizzazione, unitamente all'ODIHR, di un convegno internazionale su "Governare e partecipazione: integrazione della diversità", svolto a Locarno dal 18 al 20 ottobre 1998. Scopo del convegno era concentrare l'attenzione sull'obiettivo del buon governo attraverso la partecipazione effettiva delle minoranze ai processi decisionali pubblici.

Segue un riepilogo delle principali attività dell'ACMN nel periodo contemplato dal rapporto

### **3.2 Croazia**

In stretta cooperazione con la missione OSCE in Croazia, l'Alto Commissario per le Minoranze Nazionali ha continuato a occuparsi di una vasta gamma di questioni relative alla minoranza serba. Inoltre, l'ACMN ha seguito le questioni relative ad altri gruppi minoritari in Croazia.

Assieme alla Missione OSCE, all'ODIHR e al Consiglio d'Europa, l'ACMN sta analizzando la legge elettorale della Croazia, in particolare le disposizioni relative alla partecipazione alle elezioni di persone appartenenti a minoranze nazionali.

L'ACMN ha rivolto un particolare attenzione alla situazione nella zona di Pridunavlje (l'ex settore Est dell'ONU) e al Consiglio congiunto delle municipalità (JCM) istituito in virtù dell'Accordo di Erdut. Alla fine del 1997 l'ACMN ha raccomandato l'avvio di un progetto speciale di creazione di capacità per assistere il JCM nello svolgimento delle proprie funzioni e nell'interazione con le autorità centrali e locali. Tale progetto è stato avviato e viene attuato dalla Fondazione per le relazioni interetniche.

L'ACMN segue da vicino l'attuazione del progetto della "clinica legale" di Knin, avviato dalla fondazione per le relazioni interetniche all'inizio del 1997 dietro raccomandazione dell'ACMN con l'obiettivo di prestare assistenza legale alle persone rimpatriate negli ex settori ONU Sud e Nord.

### **3.3 Estonia**

Tra l'autunno del 1997 e l'autunno del 1998 l'ACMN si è recato tre volte a Tallinn. Nel corso di queste visite le discussioni sono state sempre incentrate sulla questione della naturalizzazione. Egli ha acquisito informazioni, in particolare, sulle attività in corso nel parlamento riguardo alle proposte di modifica della legge sulla cittadinanza, connesse con la concessione della cittadinanza ai bambini apolidi nati in Estonia dopo che il paese ha riacquisito l'indipendenza.

L'ACMN ha rilevato che nel 1998 i progressi relativi alla questione della naturalizzazione sono stati ancora piuttosto lenti; circa il 13-14 per cento della popolazione è ancora priva di cittadinanza. La precedente raccomandazione dell'ACMN di concedere la cittadinanza ai figli nati in Estonia da genitori apolidi aveva l'obiettivo di ridurre il numero di apolidi nel paese e favorire il processo di integrazione. Le modifiche proposte alla legge sulla cittadinanza sono (al momento della stesura del rapporto) ancora solo alla seconda lettura, che dovrà riprendere in un secondo tempo nel corso dell'autunno.

Altre questioni alle quali l'ACMN ha rivolto particolare attenzione comprendono le proposte di creare un'istituzione simile al difensore civico e i programmi per migliorare l'insegnamento dell'Estone nelle scuole di lingua minoritaria del paese.

Sviluppi incoraggianti in Estonia nel corso del 1998 sono stati l'adozione di una Strategia per l'integrazione da parte del Governo in marzo (e la sua ratifica in parlamento in giugno), l'approvazione in aprile del documento sulla Strategia nazionale sulla lingua, e l'introduzione di un programma per gli insegnanti della lingua nazionale (che metterà a disposizione altri 50 insegnanti di lingua estone a partire dal settembre 1998).

L'ACMN ha messo in luce gli aspetti positivi della Strategia per l'integrazione. Ad esempio questa menziona l'importanza della collaborazione tra estoni e non estoni nel consolidare la società del paese; fa presente che l'integrazione è un processo a due sensi, con responsabilità per entrambe le parti; esclude esplicitamente l'assimilazione come obiettivo, e si sofferma particolarmente sui giovani. L'ACMN concorda con quegli osservatori che ritengono che il principale compito per l'Estonia sia ora assicurare che le idee alla base della Strategia per l'integrazione vengano tradotte in pratica. La priorità andrebbe ora attribuita alle questioni pratiche di attuazione.

### **3.4 Georgia**

L'ACMN si è recato in Georgia due volte nel 1998, in giugno e in agosto. L'argomento principale delle discussioni durante entrambe le visite è stata la situazione in Abkhazia. Gli interlocutori dell'Alto Commissario hanno espresso le proprie valutazioni in particolare per quanto riguarda le prospettive di giungere ad una soluzione della questione abkhaza. All'ACMN è stato riferito in merito alla situazione attuale dei negoziati bilaterali in corso a Mosca. Durante la visita in agosto l'ACMN si è recato anche a Sukhumi per incontrare i rappresentanti dei leader abkhazi e illustrare la posizione dell'OSCE sulla questione abkhaza.

Un altro tema delle consultazioni dell'ACMN, specie durante la visita di giugno, è stato il problema dei mesketi (turchi mesketi), un popolo fatto deportare dalla Georgia da Stalin nel 1944.

### **3.5 Consultazioni sulla questione mesketa**

L'ACMN ha promosso e organizzato una riunione di consultazione sulla questione mesketa, organizzata in cooperazione con l'UNHCR e con il progetto Migrazioni forzate dell'Open Society Institute. La riunione, svoltasi all'Aia l'8 e 9 settembre è stata la prima del genere dedicata ai problemi dei turchi mesketi. Fra i partecipanti erano presenti rappresentanti dei governi dell'Azerbaigian, della Georgia e della Federazione russa nonché rappresentanti dei turchi mesketi che vivono in tali paesi, tra i quali esponenti della organizzazione mesketa "Vatan".

Gli obiettivi principali della riunione erano: scambiarsi informazioni di prima mano sulla situazione dei turchi mesketi; promuovere il dialogo e la comprensione tra le parti coinvolte nella questione mesketa; discutere i problemi affrontati attualmente dai turchi mesketi e dalle autorità competenti, al fine di individuare i modi per risolverli; richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla questione mesketa e vagliare le possibilità di sviluppare un approccio congiunto e globale alla questione, e istituire un quadro per attività successive.

La riunione si è conclusa con una dichiarazione congiunta concordata che rileva la necessità di uno sforzo internazionale coordinato per assicurare una gestione umana della questione mesketa. I partecipanti hanno accolto con favore quanto già fatto per sviluppare il quadro giuridico necessario nei pesi interessati, tra i quali l'Azerbaigian, la Georgia, la Federazione russa e l'Ucraina.

### **3.6 Kazakistan**

L'attività dell'ACMN in Kazakistan nel 1998 si è concentrata principalmente sull'ampliamento e sul potenziamento dei meccanismi per il dialogo e l'interazione tra i gruppi etnici maggioritari e minoritari da un lato e tra i diversi gruppi minoritari dall'altro.

L'ACMN ha continuato ad assistere l'Assemblea dei popoli del Kazakistan per lo sviluppo di strumenti di preallarme e la prevenzione di potenziali conflitti. In tale contesto, l'ACMN sta aiutando l'Assemblea nell'istituzione di un centro di ricerca e analisi con una rete di monitoraggio basata su strutture subregionali e corrispondenti locali.

Il 4 e 5 dicembre l'Alto Commissario, assistito dalla Fondazione per le relazioni interetniche e dall'Assemblea dei popoli del Kazakistan, ha organizzato un seminario sulla gestione delle relazioni interetniche nel governo locale e regionale. Hanno partecipato al seminario i vicegovernatori di tutte le regioni del Kazakistan.

### **3.7 Kosovo**

Nella specifica veste di Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per il Kosovo, l'Alto Commissario ha elaborato nell'ottobre 1997 un rapporto confidenziale per il Presidente in esercizio dell'OSCE, contenente un'analisi della situazione nel Kosovo e nell'area circostante nonché alcune conclusioni sui possibili passi che la comunità internazionale potrebbe compiere per evitare l'acuirsi della tensione. Il rapporto era il risultato di consultazioni svoltesi nell'ottobre 1997 a Dürnstein, Austria, con diversi esperti politici provenienti dall'Albania e da Priština.

Nel gennaio del 1998 l'ACMN ha elaborato un altro rapporto confidenziale per il Presidente in esercizio dell'OSCE sugli sviluppi nel Kosovo e sul loro possibile impatto sulla stabilità nella regione, inclusa l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e l'Albania.

Dal 17 al 20 febbraio l'ACMN si è recato "a titolo privato" a Belgrado e Priština. A Belgrado egli ha tenuto consultazioni con alti rappresentanti del Ministero degli esteri della Repubblica federale di Jugoslavia, con rappresentanti dei partiti politici serbi e con esperti serbi; a Priština ha avuto colloqui con esponenti politici albanesi del Kosovo e con rappresentanti politici dei serbi del Kosovo. I rapporti sulle visite al Presidente in esercizio dell'OSCE e agli Stati partecipanti hanno evidenziato il rischio di un probabile ulteriore inasprimento del conflitto in Kosovo.

L'ACMN ha proseguito le proprie attività relative alla questione del Kosovo fino al marzo 1998.

### **3.8 Kirghistan**

Come in Kazakistan, il rafforzamento della capacità delle strutture nazionali e locali di gestire le relazioni interetniche e l'ulteriore sviluppo di meccanismi di preallarme e prevenzione immediata hanno costituito i principali settori di attività dell'ACMN.

L'ACMN ha continuato a sostenere l'Assemblea dei popoli del Kirghistan e le sue strutture, in particolare il centro di ricerca e informazione che organizza seminari e pubblica bollettini sui temi connessi con le relazioni e l'armonia interetnica.

Nell'estate del 1998 l'ACMN ha presieduto un seminario sulla gestione delle relazioni etniche a livello locale. Il seminario è stato aperto dal presidente del Kirghistan Akaev e ha visto la partecipazione dei governatori di tutte le regioni del Kirghistan.

L'Alto Commissario ha continuato a sostenere la rete speciale di monitoraggio che fornisce al Governo kirghiso informazioni regolari e dettagliate e analisi sulle relazioni interetniche nelle diverse regioni del Kirghistan (la rete è stata istituita nel 1996 su iniziativa e con il sostegno diretto dell'ACMN).

L'ACMN, unitamente alle strutture governative competenti, ha continuato a dedicare particolare attenzione all'ulteriore rafforzamento della comprensione interetnica nel Kirghistan meridionale.

### **3.9 Lettonia**

L'Alto Commissario ha continuato nel 1998 a seguire da vicino la situazione in Lettonia alla luce della propria raccomandazione di adottare provvedimenti per: i) abolire il sistema di naturalizzazione "a finestre"; ii) attribuire la cittadinanza ai bambini apolidi nati in Lettonia dopo il 1991; iii) rendere ulteriormente meno rigorosi i requisiti per gli esami di storia e costituzione inclusi nelle procedure di naturalizzazione e iv) assicurare che la nuova legge sulla lingua - quando sarà adottata - sia conforme alle norme internazionali.

Fino al momento della stesura del rapporto l'ACMN si è recato a Riga per tre volte nel corso del 1998. Per quanto riguarda la questione della cittadinanza, l'obiettivo principale delle sue visite è stato quello di sondare le possibilità di semplificare le procedure di naturalizzazione e incoraggiare più persone a richiedere la cittadinanza lettone, al fine di promuovere l'integrazione in Lettonia.

Secondo l'ACMN (opinione condivisa da molti osservatori in Lettonia e all'estero) è evidente che il sistema "a finestre" ostacola il processo di naturalizzazione, che non ha dato alcun segnale di progresso negli ultimi anni. Verso la fine del 1998 l'aliquota di persone prive di cittadinanza sul totale della popolazione della Lettonia era ancora circa il 28 per cento.

I continui sforzi dell'Alto Commissario per incoraggiare la Lettonia a emendare la propria legge sulla cittadinanza, in particolare per quanto riguarda i bambini apolidi, sono stati ispirati dal desiderio di contribuire a ridurre il numero ancora ingente di apolidi residenti in Lettonia e promuovere il processo di integrazione.

Uno sviluppo positivo si è avuto nel giugno del 1998 quando il Parlamento lettone ha adottato emendamenti proposti dal governo che aboliscono il sistema "a finestre" e ad attribuiscono la cittadinanza ai bambini apolidi nati in Lettonia dal 1991. Il voto è stato confermato mediante un referendum svoltosi il 3 ottobre, con un risultato accolto con grande soddisfazione dall'ACMN. La rapida ed effettiva attuazione degli emendamenti alla legge sulla cittadinanza sarebbe un passo avanti importante per promuovere il processo di integrazione.

Sulla questione degli esami di storia e costituzione, l'ACMN ha continuato a chiedere in colloqui con funzionari lettoni di rendere ulteriormente meno rigorosi i relativi requisiti.

Il nuovo progetto di legge sulla lingua è stato oggetto di particolare attenzione da parte dell'ACMN nel 1998. L'ACMN ha svolto diverse discussioni approfondite con il presidente della Commissione della Saeima competente per la stesura della nuova legge, che aveva chiesto all'ACMN di commentare la bozza del testo. Il 17 aprile il governo lettone ha rilasciato una dichiarazione nella quale appoggia la raccomandazione avanzata in precedenza dall'Alto Commissario, ovvero che la legge sulla lingua sia conforme alle norme internazionali. Su invito del presidente della Commissione della Saeima l'Alto Commissario ha organizzato un gruppo di esperti (tra i quali un esperto del Consiglio d'Europa) che ha intrattenuto colloqui con la Commissione a Riga al fine di accertare che la legge sia conforme alle norme internazionali. I colloqui, svoltisi in agosto, hanno permesso di ridurre le

divergenze, ma al momento della stesura del rapporto rimangono da risolvere alcuni punti, in particolare quelli relativi all'uso della lingua dello Stato nel settore privato.

L'ACMN ha colto l'occasione, nelle diverse visite a Riga e nelle riunioni con funzionari lettoni, per esprimere il proprio sostegno ai progressi finora conseguiti sotto gli auspici del Programma di insegnamento della lingua nazionale, strumento per promuovere l'apprendimento della lingua lettone e una maggiore integrazione. L'Alto Commissario ha inoltre espresso l'auspicio che si possa in futuro estendere il programma e darvi un seguito, eventualmente con una ulteriore appoggio esterno, per migliorare la conoscenza del Lettone presso la parte russofona della popolazione.

### **3.10 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**

L'Alto Commissario ha proseguito le proprie attività nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, concentrando il suo lavoro sul miglioramento delle relazioni interetniche nel paese, con particolare attenzione alla situazione delle persone di etnia albanese. Alla luce del conflitto nel Kosovo (FRY) e della delicata situazione politica in Albania, le relazioni interetniche nella FYROM assumono, secondo l'Alto Commissario, un significato ancora maggiore per la stabilità regionale nel suo complesso.

L'Alto Commissario ha svolto la propria attività nel paese attraverso iniziative di mediazione "silenziose" e riservate e numerosi contatti e colloqui con le più alte cariche del paese, i rappresentanti politici della minoranza albanese e i leader di diversi partiti politici. Nel novembre del 1997 l'ACMN ha tenuto consultazioni all'Aia con i dirigenti del partito per la prosperità democratica albanese.

Secondo l'Alto Commissario uno degli aspetti critici della posizione degli albanesi nel paese è l'istruzione in lingua albanese, specie l'insegnamento universitario. Al momento della stesura del rapporto sono in fase di preparazione raccomandazioni più specifiche sulla questione. L'ACMN segue con interesse le iniziative del governo per aumentare il numero di albanesi che studiano nelle università macedoni. A questo fine il Commissario ha sostenuto un progetto attuato dalla Fondazione per le relazioni interetniche volto a fornire sostegno formativo agli studenti albanesi che si preparano agli esami di ammissione all'Università di Skopje. Migliori opportunità formative offriranno agli albanesi maggiori possibilità di entrare nell'amministrazione pubblica sia a livello locale che nazionale. Nel corso delle riunioni con funzionari statali e con rappresentanti della minoranza albanese, l'Alto Commissario si è interessato agli sviluppi che hanno fatto seguito a quanto accaduto a Gostivar nel 1997, in particolare i risultati dell'attività della commissione parlamentare speciale che indaga sulla questione, nonché le conclusioni e i suggerimenti di quest'ultima.

L'Alto Commissario si è anche soffermato su questioni relative alle diverse modalità di dialogo tra le autorità e i rappresentanti delle minoranze, in particolare quella albanese.

### **3.11 Romania**

In Romania l'Alto Commissario ha proseguito la propria opera volta a migliorare le relazioni interetniche, in particolare quelle che coinvolgono la minoranza ungherese. A tale riguardo l'ACMN si è concentrato principalmente sulla legge sull'istruzione e sullo sviluppo di istituzioni scolastiche multiculturali.

L'ACMN si è recato in Romania due volte nel corso del 1998. La prima visita ha avuto luogo in occasione di una tavola rotonda su "Minoranze e insegnamento universitario" organizzata dall'ufficio dell'Alto Commissario in cooperazione con il governo rumeno nel febbraio 1998. La seconda visita si è svolta tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1998 e ha riguardato il seguito dei temi discussi nella tavola rotonda.

Con le visite e la tavola rotonda l'ACMN ha promosso il dialogo sulle possibilità di emendamenti alla legge sull'istruzione che permettano di migliorare l'istruzione universitaria disponibile per la minoranza ungherese nella sua lingua materna. Dato che il tema si è rivelato controverso, le consultazioni in Romania sono state volte a reperire una soluzione di compromesso sostenibile e accettabile sia per il governo rumeno che per le minoranze.

Nell'autunno del 1998 si è tuttavia acuita la tensione tra il partito ungaro-rumeno UDMR e gli altri partiti della coalizione di governo. Ciò è dovuto alla decisione della Commissione parlamentare per l'istruzione di limitare ulteriormente l'emendamento all'articolo 123 della legge sull'istruzione, proposto in precedenza e relativo alla creazione di istituti scolastici multiculturali. Questo sviluppo, contrario a un accordo concluso dalla coalizione, ha portato alla minaccia da parte dell'UDMR di abbandonare la coalizione. Al momento della stesura del rapporto una nuova formula di compromesso era in corso di elaborazione da parte del governo.

### **3.12 Repubblica slovacca**

Le attività dell'ACMN alla fine del 1997 e nel 1998 si sono concentrate principalmente sui problemi connessi con l'uso di lingue minoritarie, all'istruzione, e alla riforma della legislazione sulle elezioni locali.

Su invito del governo slovacco, l'Alto Commissario si è recato in Slovacchia il 9 e 10 aprile 1998 assieme a delegazioni del Consiglio d'Europa e della Commissione europea, per discutere la questione dei diritti delle lingue minoritarie alla luce degli impegni internazionali della Repubblica slovacca. L'obiettivo della riunione era giungere a un'intesa con il governo slovacco sulle questioni relative all'uso delle lingue minoritarie in una situazione nella quale sono necessari provvedimenti immediati per mantenere relazioni interetniche stabili e garantire il perdurare di queste relazioni. Secondo l'ACMN, nonostante la costituzione slovacca preveda la tutela delle minoranze, esiste una incertezza del diritto riguardo all'uso delle lingue minoritarie. Tale incertezza deriva dall'adozione della legge sulla lingua dello Stato, che stabilisce la preminenza della lingua slovacca in diversi contesti senza al tempo stesso prendere chiaramente in considerazione il diritto all'uso della propria lingua da parte delle persone appartenenti a minoranze nazionali. L'ACMN ha sollecitato il governo slovacco ad impegnarsi per trovare soluzioni immediate, in particolare per quanto riguarda l'uso delle lingue minoritarie nelle comunicazioni ufficiali con le autorità amministrative e la disponibilità di diplomi scolastici nelle lingue minoritarie oltre che in slovacco.

Durante successive consultazioni a livello di esperti svoltesi il 18 e 19 maggio, alcuni elementi di una bozza preliminare di legge quadro sull'uso delle lingue minoritarie sono stati presentati ai rappresentanti dell'ufficio dell'Alto Commissario, del Consiglio d'Europa e della Commissione europea. Nonostante alcuni progressi, sono rimasti diverse preoccupazioni. Si è dunque concordato che le discussioni sul progetto di legge che disciplina l'uso delle lingue minoritarie e sulle preoccupazioni espresse dall'Alto Commissario e da altre istituzioni internazionali sarebbero continuate in autunno.

Tra gli altri sviluppi nella Repubblica slovacca cui l'Alto Commissario ha dedicato particolare attenzione figura la nuova legge sulle elezioni locali. L'ACMN ha espresso gravi timori sulla portata generale e sugli effetti della legge sulle elezioni locali adottata dal Parlamento slovacco. L'obiettivo principale della legge è definire la rappresentanza elettorale in termini etnici, un'idea che contraddice principi e specifiche norme internazionali relativi alle libere elezioni.

Per quanto riguarda le questioni legate all'istruzione l'Alto Commissario ha concentrato l'attenzione su un progetto di legge presentato in parlamento da deputati del Partito nazionale slovacco mirante a modificare la disciplina della lingua d'insegnamento nelle scuole in lingua minoritaria. L'ACMN ha accolto con favore il fatto che il Parlamento slovacco abbia respinto questa proposta e abbia deciso a favore della libertà per i genitori di scegliere il sistema scolastico preferito; tale decisione fa seguito alla dichiarazione politica rilasciata dal governo nell'aprile 1994, con la quale questo si impegnavo a rispettare il diritto per i genitori di minori appartenenti a minoranze nazionali di scegliere la lingua d'insegnamento.

### **3.13 Ucraina**

L'attenzione dell'Alto Commissario è stata rivolta soprattutto ai temi relativi alla reintegrazione dei popoli deportati dalla Crimea in passato, principalmente i tartari di Crimea.

Alla fine del 1997 è stato messo a punto uno speciale progetto pilota sulle possibilità di creare scuole multiculturali a domicilio nelle aree con infrastrutture carenti (soprattutto insediamenti tartari) e sono state aperte due scuole. Il progetto è stato elaborato dall'ACMN e realizzato dall'UNDP e dal governo dell'Ucraina.

L'ACMN, in stretta collaborazione con l'UNHCR, l'UNDP la IOM e la Missione OSCE in Ucraina, ha organizzato nel giugno 1998 a Kiev una conferenza dei donatori al fine di raccogliere fondi da utilizzare per far fronte alle esigenze umanitarie delle popolazioni deportate dalla Crimea in passato. Alla conferenza oltre 15 Stati dell'OSCE si sono impegnati a versare diversi milioni di dollari USA.

L'ACMN ha operato attivamente per convincere tutte le parti coinvolte a semplificare la procedura di acquisizione della cittadinanza per gli ex deportati. In tale contesto l'ACMN e l'Alto Commissario ONU per i rifugiati sono intervenuti presso il governo dell'Uzbekistan, da dove è tornata la maggior parte degli ex deportati. Recentemente i presidenti dell'Ucraina e dell'Uzbekistan sono giunti a un accordo speciale che permette il cambiamento automatico della cittadinanza, su richiesta singola, per le persone in questa particolare categoria.

### **3.14 Uzbekistan**

L'1 e il 2 giugno 1998 l'ACMN ha effettuato una visita di orientamento in Uzbekistan come parte del suo viaggio in Asia centrale. L'Alto Commissario ha incontrato il presidente del Parlamento, eminenti ministri e scienziati di alto livello ma anche dirigenti di diversi gruppi nazionali e rappresentanti di diverse ONG.

L'Alto Commissario ha preso atto delle preoccupazioni della maggior parte degli interlocutori a causa del problema del fondamentalismo islamico e dei suoi effetti sulle relazioni interetniche nel paese. L'Alto Commissario ha colto l'occasione offerta da queste

riunioni per sottolineare che di primaria importanza è il rispetto da parte degli Stati delle norme internazionali universalmente riconosciute in materia di diritti dell'uomo.

### **3.15 Questioni giuridiche**

Appare chiaro da quanto detto finora che nel corso delle sue attività nel campo della prevenzione dei conflitti l'Alto Commissario ha rivolto la propria attenzione a diverse questioni giuridiche. Coerentemente con il suo approccio generale, teso ad eliminare alla fonte le tensioni, l'Alto Commissario si è basato sulle norme internazionali nel tentativo di promuovere soluzioni pratiche alle controversie relative al diritto e alle politiche vigenti in diversi Stati. Nel farlo l'ACMN ha lavorato in modo cooperativo, in collaborazione con i governi e gli organi parlamentari responsabili coinvolti nel processo di riforma legislativa. Diversi temi sono stati trattati in questo modo, fra cui in particolare la legislazione sulla cittadinanza, sull'istruzione e sull'uso della lingua. In alcuni casi l'ACMN ha inviato missioni di esperti, talvolta in cooperazione con altre organizzazioni internazionali competenti, per fornire consulenza su aspetti specifici della riforma legislativa. Inoltre l'Alto Commissario ha presentato le proprie considerazioni sulla compatibilità generale con le norme internazionali di diverse leggi in materia di minoranze, tra cui alcune norme a livello costituzionale che accordano diritti alle minoranze. Sempre con maggior frequenza l'ufficio dell'ACMN ha inoltre risposto a richieste avanzate da altre istituzioni OSCE e organizzazioni internazionali di analisi e pareri sul diritto e la prassi internazionali pertinenti. A questo fine, l'ufficio dell'ACMN ha proseguito l'elaborazione delle proprie basi di dati specializzate e di materiale di riferimento, e a continuato a approfondire ulteriormente la sua competenza.

Al fine di chiarire il contenuto delle norme internazionali pertinenti e fornire un'utile consulenza agli Stati nella messa a punto di leggi e politiche coerenti con i loro impegni e obblighi internazionali, l'anno passato l'ACMN ha curato la promozione delle Raccomandazioni di Oslo sui diritti linguistici delle minoranze nazionali. L'ACMN auspica che le raccomandazioni, stilate da undici esperti indipendenti di levatura internazionale, si rivelino un utile strumento per far fronte ai problemi incontrati dagli Stati nel predisporre in questo campo politiche e leggi adeguate che tendenzialmente rappresentano problemi ricorrenti. Le raccomandazioni di Oslo integrano le Raccomandazioni dell'Aia sui diritti all'istruzione delle minoranze nazionali stilate l'anno scorso su iniziativa dell'ACMN.

Per quanto riguarda la prassi seguita dagli Stati, l'ACMN sta completando una raccolta e analisi delle risposte degli Stati partecipanti all'OSCE al suo questionario sull'uso delle lingue minoritarie. La raccolta e le analisi, che comprendono in pratica le risposte di tutti gli Stati partecipanti, dovrebbe costituire un'utile base comparativa di riferimento sulla quale gli Stati potranno basarsi in futuro. L'ACMN intende concludere l'analisi e riferire in merito agli Stati partecipanti all'inizio del 1999.

## **4. La Dimensione umana: Rapporto dell'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR)**

### **4.1 Introduzione**

Il 1998 è stato un importante anno di sviluppo per l'ODIHR. Conformemente al concetto approvato dal Consiglio Permanente nel giugno 1997, è stata attribuita un'importanza prioritaria all'osservazione e alla promozione delle elezioni in base agli

impegni OSCE, al coinvolgimento pratico nella promozione dei diritti dell'uomo e delle istituzioni democratiche nonché al monitoraggio dell'attuazione degli impegni relativi alla Dimensione umana dell'OSCE.

Nel corso dell'anno l'ODIHR ha proseguito ad adeguarsi e rispondere alle crescenti richieste di progetti elettorali e di democratizzazione nonché di assistenza nella regione dell'OSCE. Nel contempo ha operato per la riforma del processo di riesame dell'attuazione degli impegni OSCE nel campo della Dimensione umana da parte degli Stati partecipanti e ha fornito le basi necessarie per ulteriori Memoranda d'Intesa fra l'ODIHR e diversi Stati partecipanti in Asia centrale e nel Caucaso.

In giugno l'Ufficio si è trasferito in vasti e ariosi locali messi a disposizione dal Ministero degli Affari Esteri polacco che consentono un'adeguata sistemazione del personale dell'ODIHR sempre più numeroso. Dai 30 membri del personale del 1997 si è passati ad oltre 40 dipendenti durante il 1998, in gran parte grazie al personale distaccato dagli Stati partecipanti.

## **4.2 Cooperazione**

La cooperazione fra l'ODIHR e altre organizzazioni e istituzioni internazionali ha rappresentato un compito prioritario per il 1998 e l'Ufficio sta ora operando con successo, fra l'altro, con il Consiglio d'Europa, l'UNHCR, l'UNDP e la Commissione dell'Unione Europea in diversi campi. Ad esempio, il 19 giugno 1998 Mary Robinson, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti dell'Uomo e l'Ambasciatore Stoudmann, Direttore dell'ODIHR, hanno siglato un accordo di cooperazione fra l'UNHCR e l'ODIHR. Ha avuto luogo inoltre uno scambio di corrispondenza sulla cooperazione fra l'ODIHR e Sadako Ogata, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati. Nel marzo 1998 il Direttore dell'ODIHR ha guidato una missione di valutazione delle necessità in Azerbaigian, in Georgia e in Armenia, unitamente a rappresentanti del Consiglio d'Europa, della Commissione dell'Unione Europea, dell'UNHCR, delle Fondazioni Soros e del Consiglio danese per i rifugiati. Scopo di tale iniziativa congiunta era individuare la natura e la portata dell'assistenza tecnica fornita a tali paesi e nel contempo dividere i compiti fra le diverse istituzioni internazionali al fine di evitare duplicazioni o sovrapposizioni nella fornitura di assistenza per l'edificazione della democrazia e assicurare un approccio comune alle varie sfide. Tali istituzioni sono state anche consultate nello sviluppo di nuovi progetti. Ciò ha costituito un precedente per successive attività.

## **4.3 Elezioni**

Diverse elezioni importanti sono state tenute durante nel 1998 nella regione OSCE e l'ODIHR si è resa disponibile a fornire assistenza tecnica, consulenza legale e missioni di osservazione a lungo e a breve termine.

Osservazione: conformemente alle procedure enunciate nel Manuale OSCE/ODIHR di osservazione elettorale e a seguito della prassi consolidata negli ultimi anni, l'ODIHR ha fornito osservatori sia a breve che a lungo termine per assicurare che l'intero processo elettorale fosse svolto in maniera corretta. Tali missioni sono state dislocate in Armenia (16, 30 marzo), Moldova (22 marzo), Ucraina (29 marzo), Ungheria (10, 24 maggio), Montenegro/Repubblica Federale di Jugoslavia (31 maggio), Repubblica Ceca (19, 20 giugno), Bosnia-Erzegovina (12-13 settembre), Repubblica Slovacca

(25-26 settembre), Lettonia (3 ottobre), Azerbaijan (11 ottobre) e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (18 ottobre). Dopo ogni osservazione è stato elaborato un rapporto finale che evidenziava in che misura il processo elettorale aveva soddisfatto le norme OSCE ed esponeva dettagliatamente eventuali preoccupazioni ancora esistenti. I rapporti hanno inoltre riportato raccomandazioni intese a migliorare il processo nelle future elezioni.

Assistenza tecnica: l'ODIHR ha risposto alle richieste di assistenza tecnica nella preparazione delle elezioni avanzate dalle autorità del Montenegro/Repubblica Federale di Jugoslavia, dell'Armenia, dell'Albania e dell'Azerbaijan. Nel Montenegro il nucleo di assistenza tecnica messo a disposizione dall'ODIHR ha fornito la consulenza di esperti sui sistemi elettorali, sui regolamenti relativi ai mezzi d'informazione e sull'iscrizione degli elettori nelle liste elettorali, il che ha portato ad una revisione delle leggi elettorali adottate nel febbraio 1998. In Albania l'ODIHR si è impegnata a mettere a punto una metodologia per l'iscrizione degli elettori mediante diversi progetti pilota. Sarà elaborato un rapporto consolidato contenente le raccomandazioni per una prova di iscrizione in liste elettorali su scala nazionale.

Dopo la conclusione dell'opera della missione di valutazione delle necessità in Azerbaijan, l'ODIHR ha assistito le autorità di tale paese nell'esame di un progetto di legge elettorale in via di elaborazione per le elezioni di ottobre.

In febbraio l'ODIHR ha tenuto una Riunione sulla strategia di assistenza elettorale a Varsavia per diffondere informazioni fra le organizzazioni coinvolte nella prestazione di assistenza elettorale ai paesi in Asia centrale. Vi ha partecipato un numero notevole di organizzazioni interessate e di organi dell'OSCE che hanno sottolineato la necessità di intensificare la cooperazione e il coordinamento dell'assistenza tecnica fra i donatori e le organizzazioni internazionali nella regione. È stato proposto che l'ODIHR serva da punto di riferimento regionale per concentrare e distribuire le informazioni riguardanti i diversi programmi di assistenza elettorale in Asia centrale.

In marzo l'ODIHR ha anche organizzato un Gruppo di studio sui processi elettorali per 16 amministratori elettorali ad altissimo livello provenienti dall'Asia centrale. Il gruppo di studio "Aspetti fondamentali del processo elettorale", durato tre giorni a Stoccolma, ha consentito ai funzionari di discutere gli approcci comuni alle questioni elettorali.

L'ODIHR sta inoltre organizzando una conferenza regionale congiunta con le Nazioni Unite, diverse organizzazioni internazionali e le ONG. Scopo della conferenza è esaminare gli standard per l'amministrazione delle elezioni e le pertinenti questioni connesse alle elezioni per i cinque Stati dell'Asia centrale, prima delle elezioni previste nella regione per il 1999.

#### **4.4 Democratizzazione**

Nel 1998 i lavori della Sezione di Democratizzazione dell'ODIHR si sono incentrati sui paesi dell'Asia Centrale e del Caucaso. Ai sensi del Memorandum d'Intesa con l'Uzbekistan firmato nell'ottobre 1997 nel paese sono stati realizzati diversi progetti di assistenza tecnica. Nell'autunno del 1998 sono stati portati a termine i preparativi per la firma di Memoranda analoghi con il Kirghistan, il Turkmenistan e il Kazakistan. Nel quadro dei seguiti della Missione di Valutazione delle necessità nel Caucaso nel marzo 1998 Memoranda

d'Intesa con l'Azerbaijan, la Georgia e l'Armenia definiranno la natura dell'assistenza tecnica da offrire a tali paesi nel corso del 1999.

Stato di diritto: progetti di assistenza tecnica sono stati attuati in Uzbekistan, Ucraina, Russia, Croazia e Albania e nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Questi ultimi paesi sono stati tutti coinvolti nell'assistenza per la riforma carceraria, un argomento trattato separatamente più avanti. I progetti in Uzbekistan sono volti a promuovere la democrazia e a rafforzare la società civile e fanno parte dei seguiti di un Memorandum d'Intesa concluso con il governo del paese. Una fase di uno di questi progetti si è incentrata sul rafforzamento della cooperazione fra la Corte Costituzionale, le altre branche della magistratura e il Governo ha beneficiato dell'assistenza offerta da esperti della magistratura francese. L'assistenza fornita alla Corte Costituzionale dell'Ucraina ha incluso un esame delle funzioni e delle necessità quotidiane della Corte. Tale esame sarà utile alla Corte per attribuire adeguate priorità alle sue necessità e al programma delle riforme per il prossimo anno. Un altro progetto di assistenza molto simile condotto per conto della Corte Costituzionale dell'Ucraina è stato realizzato in cooperazione con la Corte Costituzionale della Spagna. In Ucraina è stato posto l'accento sull'individuazione di riforme amministrative e gestionali.

In marzo è stato organizzato nell'Azerbaijan un gruppo di studio sulle tecniche adatte a combattere la criminalità organizzata. Al gruppo di studio hanno partecipato oltre 70 rappresentanti governativi provenienti da istituzioni nazionali dell'Azerbaijan, della Georgia, della Moldova e dell'Ucraina. Alla fine di settembre è stata attuata la terza fase di un progetto di formazione giudiziaria, in collaborazione con la Corte Suprema della Federazione Russa, dell'Accademia di Diritto russa, del Consiglio d'Europa e dell'Agenzia canadese di Sviluppo Internazionale. I temi sostanziali della formazione includevano i diritti economici, sociali e culturali nonché gli articoli 5, 6 e 13 della Convenzione Europea per la Tutela dei Diritti dell'uomo e delle Libertà Fondamentali. Vi hanno partecipato oltre 70 giudici della regione di Mosca.

In cooperazione con la Sezione elettorale dell'ODIHR, sono in corso sforzi per assistere l'Ucraina nella riforma delle procedure di ricorso e appello elettorali. Come è risultato dopo le elezioni politiche di marzo, esiste una certa confusione in merito alla giurisdizione e ai rispettivi ruoli della magistratura e della commissione elettorale nella soluzione delle controversie elettorali. Tale progetto sarà ulteriormente sviluppato il prossimo anno in altri Stati partecipanti.

Difensore civico: in Georgia è stata fornita assistenza tecnica all'ufficio del Difensore Civico a conclusione della pertinente Missione di Valutazione. Si è trattato di un'assistenza giornaliera fornita da un consulente internazionale nella gestione di tale Ufficio. In Albania l'ODIHR ha messo a disposizione un esperto internazionale per fornire consulenza e assistenza alle autorità nella valutazione e discussione delle possibilità e dei meccanismi idonei a creare un'istituzione nazionale autenticamente indipendente per i Diritti dell'uomo/Difensore Civico. L'ODIHR ha inoltre organizzato una Missione di esperti difensori civili che si recherà in Turchia in febbraio per partecipare ai dibattiti di due tavole rotonde con rappresentanti del Governo ad alto livello al fine di appoggiare iniziative per la creazione di un'istituzione di difensore civico realmente indipendente.

L'ODIHR ha anche ospitato nel maggio 1998 il Seminario nel quadro della Dimensione Umana sull'Istituzione del Difensore Civico e sulle Istituzioni Nazionali per la Tutela dei Diritti dell'uomo Tale riunione organizzata in stretta cooperazione con l'UNDP,

con l'Ufficio Polacco del Difensore Civico e con il Consiglio d'Europa, ha riunito oltre 300 esperti e professionisti per operazioni più valide e istituzioni più efficaci. Nelle raccomandazioni derivanti dal tale Seminario venivano avanzate diverse idee, fra cui la creazione di un sito Internet regionale per fornire notizie e informazioni sui e per i difensori civici e sulle istituzioni per i diritti dell'uomo, l'istituzione di un gruppo di lavoro coordinato per individuare la gamma di opportunità di formazione attualmente disponibili e determinare le necessità di eventuali nuovi programmi, nonché miglioramenti nello scambio di meccanismi con i mezzi di informazioni e le ONG.

Migrazione: nel maggio 1998 una delegazione di esperti ODIHR ha svolto un programma di formazione in Uzbekistan, quale parte del Memorandum d'Intesa, per guardie confinarie e funzionari doganali. Il Programma incentrato sulle esigenze e sulle capacità specifiche del paese in relazione alla creazione di controlli confinari efficaci è stato svolto da formatori provenienti dalla Polonia, il cui scopo principale era comunicare il primato dei diritti dell'uomo e l'importanza vitale di agire entro i parametri stabiliti dalla legge durante tutte le operazioni di frontiera. L'interesse per un seguito da dare a tale corso è stato enorme ed è stato proposto un tirocinio delle guardie di frontiere uzbeke in Polonia.

In settembre ha avuto luogo nella sede della Missione OSCE in Georgia una Tavola rotonda sul diritto dei rifugiati e degli sfollati (IDP) alla restituzione delle case e dei beni. La Tavola rotonda è stata organizzata dall'OSCE/ODIHR, dall'UNHCR, dal Consiglio d'Europa e dalla Missione OSCE in Georgia; vi hanno partecipato rappresentanti del potere esecutivo, legislativo e giudiziario del Governo. I partecipanti hanno discusso le raccomandazioni di esperti connesse ai problemi concernenti la restituzione delle case e dei beni nel contesto di un ritorno delle persone sfollate a seguito del conflitto fra la Georgia e l'Ossezia meridionale. È stato concordato di costituire un gruppo di lavoro, composto da esperti dell'ufficio UNHCR di Tbilisi, della Missione OSCE in Georgia nonché esperti nominati dall'UNHCR o dall'OSCE, cui assegnare il compito di redigere una legislazione pertinente. Si prevede che il gruppo inizi i lavori all'inizio di ottobre.

Formazione del personale del servizio carcerario: in Albania è stato attuato un progetto di assistenza allo scopo di formare personale addetto agli istituti di pena nel settore delle norme penali internazionali e dei modi idonei a rafforzare e riformare l'amministrazione carceraria. Un esperto ha visitato l'Albania una volta al mese per progettare e applicare localmente le nozioni acquisite nella formazione, effettuare tirocini all'estero, sviluppare materiali di formazione e organizzare corsi di aggiornamento per il personale degli istituti di pena. In Moldova è stata adottata un'iniziativa multifase di formazione del personale degli istituti di pena al fine di assistere il Ministero della Giustizia moldovo nella riforma del proprio sistema carcerario e migliorare la formazione del personale carcerario. L'ODIHR ha inoltre inviato in Croazia una missione di valutazione e consultazione tecnica per seguire un analogo programma di formazione che ha avuto luogo nel 1997.

Educazione nel campo dei diritti dell'uomo: dopo il primo corso di educazione nel campo dei diritti dell'uomo tenuto in Uzbekistan nel 1997, l'ODIHR ha adottato tale corso per altri quattro Stati dell'Asia centrale. Nel maggio 1998 in Uzbekistan è stato tenuto un secondo corso sull'educazione nel campo dei diritti dell'uomo, conformemente al Memorandum d'Intesa. Un successivo corso avanzato è stato anche organizzato per novembre, con un'attenta selezione dei partecipanti provenienti da cinque Stati.

Assistenza alla società civile: progetti sono stati attuati in Kirghistan, Georgia e Uzbekistan. Il programma di assistenza alla società civile, lanciato nel 1997, è proseguito in Uzbekistan. In Kirghistan, come già in Uzbekistan, l'ODIHR ha opportunamente contribuito a istituire meccanismi per migliorare le comunicazioni fra le strutture governative e i rappresentanti della società civile al fine di consentire alla comunità delle ONG un intervento più immediato nei processi politici locali. Il programma di assistenza alla società civile in Kirghistan e Uzbekistan consiste in consultazioni informali della durata di un giorno in cui i partecipanti discutono su questioni specifiche di interesse relative alla situazione nazionale dei diritti dell'uomo. Le prime consultazioni sono state tenute in Kirghistan nel febbraio 1998 e hanno dato luogo alla redazione di una serie di raccomandazioni per fissare i principi della cooperazione fra le istituzioni governative e le ONG. In maggio in una seconda riunione si è cercato di individuare i problemi del giornalismo nel paese e si è discusso sui modi atti a migliorare le norme etiche. In Georgia è stato messo a punto un progetto di diplomazia civica per intensificare i contatti e promuovere il dialogo fra i gruppi civici attraverso le linee delle parti in conflitto.

Pari opportunità per l'uomo e la donna: l'ODIHR ha organizzato dal 16 al 18 giugno una consultazione regionale sul tema "La donna nella vita pubblica" per oltre 50 partecipanti ad alto livello provenienti dal Kazakistan, dal Kirghistan, dal Tagikistan, dal Turkmenistan e dall'Uzbekistan. Le consultazioni si sono incentrate sul quadro giuridico e sull'attuazione pratica delle leggi, sulle sfide alle pari opportunità per l'uomo e la donna in Asia centrale, sulle pressioni politiche di corridoio e sul monitoraggio per potenziare lo status delle donne e sulla trasmissione e lo scambio di esperienze. Grazie alla generosità del Regno Unito, l'ODIHR è stata in grado di nominare un nuovo Consulente per le pari opportunità per l'uomo e la donna e i diritti umani della donna responsabile dello sviluppo di un approccio compatibile con la pari opportunità per l'uomo e la donna e dell'integrazione delle questioni relative a tale opportunità nelle varie attività dell'ODIHR.

Lotta alla tortura: a seguito delle raccomandazioni emerse dalla Riunione sull'attuazione delle questioni relative alla Dimensione umana del 1997, l'ODIHR ha istituito un Gruppo di esperti per la prevenzione della tortura che si è riunito per la prima volta a Varsavia l'11-12 giugno 1998. Il compito del Gruppo consiste nel fornire consulenza sui modi con cui l'ODIHR possa meglio sviluppare programmi e attività per la lotta alla tortura negli Stati partecipanti all'OSCE. Nella sua prima riunione il Gruppo ha fornito all'ODIHR una guida sullo sviluppo di nuovi progetti che implicano la riforma legislativa, la formazione e il rafforzamento dei lavori nelle ONG. Inoltre ha fornito consulenza sui modi idonei per inserire la prevenzione della tortura nei progetti esistenti.

#### **4.5 Monitoraggio dell'attuazione degli impegni OSCE**

L'ODIHR ha continuato a raccogliere e diffondere fatti, dati e analisi sull'attuazione degli impegni OSCE attinenti alla Dimensione umana nell'area dell'OSCE. Sono state diffuse alcune informazioni sotto forma di rapporti circostanziati per le riunioni sull'attuazione delle questioni relative alla Dimensione umana dell'OSCE.

A seguito dell'adozione di nuove modalità, l'ODIHR ha ospitato una riunione sull'attuazione delle questioni relative alla Dimensione umana nell'ottobre/novembre 1998. Contrariamente alle riunioni precedenti, la riunione del 1998 è stata caratterizzata da una nutrita partecipazione delle ONG e dall'inserimento delle ONG nella lista degli oratori nonché dalla rappresentanza ad alto livello degli Stati partecipanti nella plenaria di chiusura.

L'ODIHR ha inoltre organizzato riunioni separate sulla libertà dei mezzi d'informazione, sulla libertà di religione, sulle questioni inerenti alle pari opportunità per l'uomo e la donna, sulla lotta alla tortura e sulle politiche nazionali concernenti i Rom e i Sinti.

#### **4.6 Bilancio**

La notevole espansione delle attività ODIHR ha richiesto un consistente incremento delle risorse. L'ODIHR è stata in grado di estendere le sue attività grazie a contributi volontari, in particolare contributi di oltre 2 milioni di dollari USA versati dai governi della Danimarca, della Norvegia, del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America, nonché con l'ausilio di personale distaccato dalla Svizzera e da altri Stati. Se le richieste di interventi dell'ODIHR continueranno ad aumentare, l'ODIHR avrà necessità di un supporto ancora maggiore da parte degli Stati partecipanti nel 1999.

#### **4.7 Conclusione**

Nel 1998, l'ODIHR ha comprovato di essere uno strumento dell'OSCE, flessibile, validamente integrato e pienamente operativo. Le sue capacità di rapida risposta e di adattabilità indicano che l'OSCE può fornire assistenza pratica a tutte le democrazie emergenti ancora fragili in tutta l'area OSCE nei loro sforzi volti a creare sistemi democratici sostenibili. Tuttavia, le sfide rimangono enormi e i rischi per la stabilità dei paesi in questione sono molto concreti. L'ODIHR sostenuta dagli Stati partecipanti all'OSCE e da altre istituzioni OSCE, intende perseguire ulteriormente attività destinate a potenziare la stabilità dei paesi in transizione contribuendo in tal modo, si auspica, alla prevenzione dei conflitti, alla stabilità e alla sicurezza in tutta l'area OSCE.

### **5. Rapporto del Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi di Informazione**

Nel dicembre 1997, in occasione della Riunione del Consiglio dei Ministri OSCE a Copenhagen, gli Stati partecipanti, agendo conformemente ai Documenti di Budapest e Helsinki, hanno approvato la nomina di Freimut Duve quale primo Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi di Informazione.

Durante il suo primo anno di funzionamento, l'Ufficio del Rappresentante OSCE per la Libertà dei Mezzi di Informazione è risultato un'istituzione dell'OSCE pienamente funzionante e ha evidenziato il costante impegno dell'OSCE per la libertà dei mezzi di informazione. Gli Stati Partecipanti sono consapevoli di questa nuova istituzione lungimirante e, grazie a tale ufficio alcuni di essi hanno portato le loro comunicazioni sui mezzi di informazione a nuovi elevati livelli.

Il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione ha comunicato per iscritto con numerosi Ministri degli Affari Esteri e ha avviato una corrispondenza con numerosi paesi su questioni di interesse riguardanti i mezzi di informazione.

Un elemento essenziale per il funzionamento di questo nuovo ufficio è stata la capacità del Rappresentante e del suo personale di visitare i paesi e di valutare direttamente gli impegni dei governi relativi alla libertà dei mezzi di informazione. Le visite si sono incentrate su ciò che tale nuovo ufficio ha individuato quali suoi "Quattro interlocutori:" i Governi, i Parlamenti, le organizzazioni non governative dei mezzi d'informazione (ONG) e

gli operatori stessi nel campo dell'informazione. In ogni visita era stata prevista un'esposizione attentamente programmata per questi "quattro interlocutori".

## **5.1 Visite in altri Paesi**

### **5.1.1 L'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia**

IL Rappresentante ha visitato Skopje dal 14 al 17 aprile 1998. La Missione OSCE di Monitoraggio a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto ha organizzato un nutrito programma che comprendeva incontri con il Primo Ministro e membri del Governo nonché discussioni approfondite con giornalisti, professori universitari, studiosi e ONG.

La principale preoccupazione del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, riguardante direttamente la sua funzione in materia di "preallarme", consiste nell'attuale problema relativo alle modalità con cui i mezzi di informazione nella regione possano, nella peggiore situazione possibile, essere utilizzati per lanciare campagne di informazione contro altri gruppi. Il Rappresentante ha rilevato l'incoraggiante consapevolezza di numerosi giornalisti, redattori, annunciatori della radiotelevisione e uomini politici, da lui incontrati, della possibilità che i mezzi di informazione possono essere utilizzati per creare tensioni etniche. La possibilità che i mezzi di informazione siano utilizzati per contrapporre gruppo contro gruppo in questa area di tensione politica, rappresenta un fattore che richiede un'attenta vigilanza da parte di tutti gli interessati.

### **5.1.2 Belarus**

Il Rappresentante, accogliendo un invito del Gruppo di Consulenza e Monitoraggio OSCE, ha partecipato al Seminario "Strutture delle Democrazie Pluralistiche" che ha avuto luogo a Minsk il 29 e 30 aprile 1998.

Egli ha sottolineato che la professionalità dei giornalisti debba essere potenziata quale politica regolare dei mezzi di informazione nelle società pluralistiche moderne e che si debbano intraprendere iniziative per assicurare una più ampia rappresentanza del pubblico negli organi che disciplinano i mezzi di informazione elettronici pubblici.

### **5.1.3 Repubblica Slovacca**

Il Rappresentante ha effettuato una prima breve visita a Bratislava il 20 maggio. Ha sollevato diverse questioni relative alla revisione allora in atto della legge elettorale e le attuali condizioni di lavoro dei giornalisti.

A seguito di discussioni presso il Ministero degli Affari Esteri, ha tenuto una conferenza pubblica sul tema "Democrazia e libertà dei mezzi di informazione" nel quadro della serie di conferenze su "Politica Estera Moderna" organizzata dalla Fondazione Friedrich Ebert" e dall'Associazione Slovacca di Politica Estera a Bratislava. Nella sua conferenza il Rappresentante ha fatto riferimento, fra l'altro, ai conseguimenti storici della CSCE/OSCE, alla funzione del libero giornalismo e della libertà dei mezzi di informazione in una società democratica moderna e alla responsabilità professionale dei giornalisti, cosa che questi devono definire direttamente. Il dibattito successivo alla conferenza si è incentrato sulle questioni correnti nella Repubblica Slovacca. Il Rappresentante ha concesso diverse interviste durante il suo soggiorno a Bratislava per questa conferenza.

#### **5.1.4 Croazia**

Il Rappresentante è stato un eminente partecipante di un seminario di due giorni sui mezzi di informazione organizzato unitamente alla Missione OSCE in Croazia. Egli ha esposto alcune osservazioni introduttive descrivendo il nuovo ufficio dell'OSCE. Le sessioni del Seminario si sono incentrate su discussioni riguardanti la stampa e i mezzi di informazione elettronici nonché sul ruolo dei mezzi di informazione per creare fiducia e assicurare la riconciliazione.

Il Rappresentante continua a coordinare le proprie iniziative per integrare quelle della Missione in Croazia nel campo dei mezzi di informazione al fine di impegnare il Governo della Croazia ad un dialogo serio che porti il Governo ad adempiere ai propri impegni per uno scenario dei mezzi di informazione libero ed indipendente. Sia per la Missione che per il rappresentante una questione di rilievo consisterà nel dibattito sugli emendamenti alla legge sulle trasmissioni radiotelevisive al fine di confermare che le disposizioni relative alla privatizzazione non sono discriminatorie.

#### **5.1.5 Turchia**

Su invito del Governo della Turchia, il rappresentante ha visitato Ankara e Istanbul dove ha incontrato funzionari governativi, membri del Parlamento, giornalisti e ONG.

Egli ha incoraggiato un "dibattito aperto e pubblico" sulle principali questioni che la società turca deve affrontare, sostenendo che un dibattito pubblico sulle questioni controverse del codice penale e di altri codici giuridici potrebbe avere conseguenze non volute conferendo ad una questione un'importanza maggiore di quella che avrebbe meritato se avesse avuto luogo una discussione libera. I rappresentanti del Governo turco hanno rilevato che era intenzione del loro Governo "estendere" l'esistente libertà di espressione con un progetto di legge attualmente all'esame del Parlamento che limita le definizioni di quanto è vietato ai sensi del codice penale e della legge antiterrorismo. Anche le pene detentive dovrebbero essere ridotte. Se il disegno di legge passerà, molti detenuti, compresi alcuni giornalisti, potrebbero essere liberati.

#### **5.1.6 Federazione Russa**

Il Rappresentante ha effettuato una prima visita in Russia dove ha avuto colloqui con funzionari del Ministero degli Esteri e rappresentanti della Duma. Ha visitato mezzi di informazione russi e ha discusso questioni oggetto di interesse riguardanti lo sviluppo in atto di mezzi di informazione liberi ed indipendenti in Russia.

Ha incontrato gruppi di giornalisti e direttori di giornali nonché rappresentanti delle ONG, inclusa la Fondazione Glasnost. Inoltre ha tenuto una conferenza all'università di Mosca sul suo nuovo incarico e sulla libertà e responsabilità di giornalisti.

#### **5.1.7 Albania**

L'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione continua a occuparsi dello sviluppo dei mezzi di informazione liberi in Albania e sta seguendo attivamente i lavori in corso per la stesura di una nuova legge sulla televisione pubblica. Un consulente ha organizzato una missione di valutazione all'inizio dell'anno e ha partecipato ad una conferenza sull'assistenza in Albania sponsorizzata dal Consiglio d'Europa. L'ufficio ha

raccomandato misure per ridurre i disincentivi economici che ostacolano lo sviluppo di mezzi di informazione liberi, quali gli alti livelli dell'IVA e gli alti livelli di capitalizzazione richiesti per le emittenti televisive indipendenti.

### **5.1.8 Stati Uniti d'America**

Il Rappresentante ha visitato Washington D.C. subito dopo aver assunto la sua carica ha incontrato funzionari del Dipartimento di Stato interessati all'OSCE e alle questioni concernenti i mezzi di informazione. Inoltre ha incontrato il personale della "Commissione di Helsinki" del Congresso USA. e funzionari dell'Agenzia di Informazione degli Stati Uniti per discutere la cooperazione in corso concernente le questioni dei mezzi di informazione. Ha parlato ad una colazione del circolo della stampa e ha incontrato rappresentanti di diverse ONG con sede a Washington.

### **5.1.9 Repubblica Federale di Jugoslavia**

In un intervento speciale al Consiglio Permanente del 27 agosto, il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, conformemente alla sua funzione in materia di preallarme, ha reso una dichiarazione concernente le restrizioni imposte ai giornalisti che operano dalla Repubblica Federale di Jugoslavia. Egli ha rilevato che l'attuale conflitto nel Kosovo non è solo un affare interno della Repubblica Federale di Jugoslavia, ma che piuttosto i mezzi di informazione internazionali che riferiscono sul conflitto rappresentano una fonte essenziale di notizie.

Il Rappresentante ha comunicato di aver inviato lettere al Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Federale di Jugoslavia per richiedere alle autorità di Belgrado l'accesso senza impedimenti ai mezzi di informazione che forniscono notizie sugli avvenimenti nel paese, in particolare nel Kosovo. Egli si è offerto inoltre di recarsi a Belgrado per discutere in merito e su altre questioni relative ai mezzi di informazione con le autorità di Belgrado.

Il 4 settembre al Rappresentante è stato comunicato dal governo di Belgrado che non gli sarebbe stato rilasciato alcun visto per visitare la Repubblica Federale di Jugoslavia e discutere tali questioni.

Durante tutto il mese di ottobre e novembre il Governo della FRY ha continuato a imporre sempre maggiori restrizioni ai mezzi di informazione liberi e indipendenti nel paese a seguito dell'aggravamento del conflitto nel Kosovo. Pertanto il Rappresentante ha rilasciato una serie di dichiarazioni in ottobre concernenti la messa al bando di emittenti radiofoniche e giornali e il divieto della ritrasmissione di programmi radio esteri.

Il Rappresentante ha inoltre criticato l'adozione da parte del Parlamento serbo della Legge sull'Informazione pubblica avvenuta il 20 ottobre, quattro giorni dopo la firma da parte del Presidente in esercizio dell'OSCE, Ministro Geremek, e del Ministro degli Affari esteri Jovanović dell'Accordo sull'Istituzione della Missione di Verifica nel Kosovo. Tale Legge ha istituzionalizzato il divieto di programmi esteri, l'imposizione di tasse eccezionali ai mezzi di informazione che violano tale legge con scadenza di pagamento di 24 ore e ha conferito alle autorità numerosi poteri per ridurre il numero dei mezzi di informazione liberi.

In novembre il Rappresentante ha elaborato un rapporto sulla corrente situazione dei mezzi di informazione nell'FRY.

### **5.1.10 Ucraina**

Diversi riferimenti critici sulla situazione dei mezzi di informazione in Ucraina menzionati nel rapporto ODIHR sulle Elezioni politiche nel marzo 1998 ed esposti nei rapporti internazionali dei mezzi di informazione nonché nelle lettere del Rappresentante inviate al Governo Ucraino hanno indotto l'Ufficio a intraprendere una valutazione a Kiev. I colloqui si sono svolti con funzionari governativi, direttori di giornali e televisioni di diversi indirizzi politici. La visita ha confermato l'esistenza di diffuse lamentele circa il relativo quadro giuridico e sull'attuazione di leggi che devono essere considerate arbitrarie.

In un incontro con il Ministro degli Affari Esteri Tarasyuk del 16 ottobre, il Rappresentante ha sollevato questi e altri problemi oggetto di preoccupazione. Il Ministro Tarasyuk ha espresso la propria disponibilità a cooperare con il Rappresentante sulle questioni relative ai mezzi di informazione, in particolare prima delle elezioni presidenziali previste per l'ottobre 1999. Il Rappresentante intende visitare l'Ucraina all'inizio del prossimo anno.

### **5.1.11 Bulgaria**

Un Consulente dell'Ufficio del Rappresentante ha visitato la Bulgaria in settembre per partecipare ad un seminario sulle relazioni tra governo e mezzi di informazione sponsorizzato dall'Istituto della Stampa Internazionale ONG con sede a Vienna e dall'Ufficio Informazioni Governative della Bulgaria. Dagli incontri con i giornalisti egli ha tratto l'impressione che l'ambiente dei mezzi di informazione è in generale positivo, ma si è reso conto delle preoccupazioni riguardanti una nuova Legge sulla radiotelevisione che potrebbe mettere a repentaglio l'indipendenza dei mezzi di informazione. Rilevando che alcune disposizioni del codice penale della Bulgaria prevedono la reclusione di giornalisti colpevoli di oltraggio o diffamazione personale ha espresso la speranza che tali disposizioni, benché raramente applicate, siano abrogate dal Parlamento.

### **5.1.12 Azerbaigian**

Un Consulente dell'Ufficio è intervenuto a Baku ad un seminario del Consiglio d'Europa. Nelle successive sessioni con giornalisti e funzionari governativi, ha rilevato che la mancanza di emittenti televisive indipendenti rappresenta un problema che richiede attenzione. Egli ha rilevato diversi recenti iniziative positive come l'abolizione della censura e l'abrogazione dell'imposta sul valore aggiunto per l'informazione stampata, e spera di cooperare con il governo dell'Azerbaigian per consentire ad un maggior numero di emittenti televisive indipendenti di ottenere la licenza di trasmissione.

### **5.1.13 Kirghistan**

Un Consulente ha visitato Bishek e ha concluso che in Kirghistan il concetto da libertà dei mezzi di informazione viene rispettato. Esistono misure giuridiche di salvaguardia che assicurano mezzi di informazione liberi ed indipendenti. Il Presidente si è servito della sua autorità per creare condizioni in cui i mezzi di informazione pluralistici possano funzionare liberamente. Egli ha inoltre espresso la sua gratitudine ai mezzi di informazione per l'assistenza prestatagli nella lotta contro la corruzione. Il rappresentante ha spesso fatto riferimento alla "funzione correttiva" dei mezzi di informazione: un esempio perfetto.

## **5.2 Relazioni con altre istituzioni**

Un elemento essenziale per il funzionamento dell'Ufficio del Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione è costituito dalle relazioni con altre istituzioni sia all'interno che all'esterno dell'OSCE. L'Ufficio ha concluso un accordo con l'ODIHR confermando le attuali disposizioni di monitoraggio dei mezzi di informazione e la responsabilità primaria dell'ODIHR per il monitoraggio dei mezzi di informazione durante le campagne elettorali e ha confermato inoltre che l'Ufficio si occuperà di questioni strutturali. L'Ufficio ha sviluppato relazioni di lavoro fattive con il Consiglio d'Europa che fa notevole assegnamento sulla competenza degli esperti in mezzi di informazione del Consiglio.

La comunità dei mezzi di informazione delle ONG è stata particolarmente utile fornendo all'Ufficio informazioni relative ad avvenimenti in particolari paesi. Riconoscendo il valore di questa fonte eccezionale, i rappresentanti dell'Ufficio hanno incontrato oltre una dozzina di rappresentanti di tali ONG e l'Ufficio comunica quasi giornalmente via e-mail e Internet con le ONG in tutto il mondo.

## **5.3 Questioni strutturali che limitano la libertà dei mezzi d'informazione**

In diverse occasioni, il rappresentante ha espresso la propria preoccupazione su ciò che egli ha chiamato "censura mediante omicidio" con cui a una persona viene tolta la vita per ciò che ha scritto e pubblicato. Egli continua a invitare i governi a fare tutto il possibile per garantire procedimenti giudiziari legittimi. Egli continuerà a cercare i mezzi per affrontare questo grave problema.

Il Rappresentante resta preoccupato per la limitazione alla libertà dei mezzi di informazione che definisce "repressione strutturale indiretta" contro la libertà di tali mezzi. In numerose occasioni ha riferito che gli sforzi di alcuni governi volti ad impedire lo sviluppo di mezzi di informazione indipendenti e liberi, ad esempio mediante l'uso politico dell'assegnazione delle frequenze, o di tasse eccessive per le licenze. Ciò include forme più sottili di potere con l'attuale controllo governativo del sistema di distribuzione o il controllo dell'informazione stampata nonché altri mezzi di disincentivazione, economici o di altro genere, che rendono più difficile lo sviluppo di mezzi di informazione indipendenti e liberi.

L'attenzione del rappresentante si è concentrata anche sulle norme penali relative all'oltraggio e alla diffamazione esistenti in diversi paesi dell'OSCE. È convincimento generale che nessuna persona possa essere incarcerata per ciò che scrive e che dovrebbe essere un codice civile a contemplare l'oltraggio e la diffamazione. Il Rappresentante ha sollecitato i governi a intervenire per la depenalizzazione dell'oltraggio e della diffamazione. Il prossimo anno il Presidente dovrà prestare particolare attenzione a tale questione che ha gravi implicazioni per la libertà di espressione.

## **6. Cooperazione per la Sicurezza**

### **6.1 Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione**

L'8<sup>a</sup> Riunione Annuale di valutazione dell'Attuazione del 1998 (AIAM) del Foro di Cooperazione per la Sicurezza (FSC) si è tenuta a Vienna dal 2 al 4 marzo 1998. Il ruolo centrale di tale riunione per la valutazione dell'attuazione delle Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza in Europa (CSBM) è stato confermato dalla partecipazione di numerosi

esperti provenienti dalle capitali. La riunione è stata caratterizzata dalla presentazione di un notevole numero di importanti proposte, avanzate in vista della revisione in corso del Documento di Vienna 1994.

## **6.2 Documento di Vienna 1994**

Il 4 febbraio 1998 l'FSC ha deciso di istituire un Gruppo di Lavoro ad hoc per la revisione del Documento di Vienna 1994, con l'obiettivo di completarne la revisione durante il 1998. Il Gruppo ha iniziato i lavori in febbraio e la prima fase dei negoziati è terminata con la presentazione da parte del coordinatore di un "testo rinnovabile" del nuovo documento in occasione della 21<sup>a</sup> seduta del 16 settembre 1998.

## **6.3 Codice di Condotta**

In esito alla Conferenza di riesame del Codice di Condotta del settembre 1997, l'FSC ha deciso di avviare un regolare scambio di informazioni sull'attuazione del Codice di Condotta. Di conseguenza gli Stati Partecipanti si scambieranno e forniranno al Centro per la Prevenzione dei Conflitti, annualmente e non oltre il 15 aprile, informazioni pertinenti sul codice, incluse le iniziative adottate per la sua attuazione.

## **6.4 Seminario sulle Politiche della Difesa e sulle Dottrine Militari**

Sotto gli auspici dell'FSC è stato convocato a Vienna dal 26 al 28 gennaio 1998 un Seminario ad alto livello sulle Politiche della Difesa e sulle Dottrine Militari. Numerosi capi di stato maggiore delle forze armate degli Stati Partecipanti hanno intrattenuto un proficuo scambio di pareri sulle strutture delle forze militari, sulle politiche di difesa nazionali e sulle dottrine militari del futuro. Fra le principali questioni considerate durante il Seminario figurano le sfide poste dalle operazioni di mantenimento della pace e dalla risposta militare.

## **6.5 Scambio Globale di Informazioni Militari**

Un gruppo di lavoro sullo scambio di dati automatizzato cui ha presenziato un numero di partecipanti superiore a quello registrato in precedenti occasioni, ha preceduto lo scambio globale di informazioni militari che è stato attuato con successo il 30 aprile 1998.

## **6.6 Altre attività**

Dal giugno 1998 gli Stati Partecipanti si sono concentrati, nelle sedute plenarie dell'FSC, sulla discussione riguardante le dimensioni regionale della sicurezza e le misure regionali in generale.

L'FSC ha deciso di migliorare la rete di comunicazioni OSCE collegando le capitali in modo da renderla "compatibile con l'anno 2000".

Una seduta speciale del Gruppo di Lavoro A è stata tenuta il 18 settembre 1998 per esaminare l'attuazione dello scambio di informazioni sulle cessioni di armamenti convenzionali da parte degli Stati Partecipanti.

Nel periodo contemplato dal rapporto gli Stati Partecipanti hanno attuato le seguenti Misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza:

- 7 visite a basi aeree;
- 71 visite di valutazione;
- 47 ispezioni;
- 8 dimostrazioni di nuovi tipi di principali sistemi d'arma e di equipaggiamento; e
- 13 visite a basi militari, a formazioni militari, e osservazioni di talune attività militari.

## **7. Attività economiche ed ambientali**

Nel gennaio 1998, a seguito di una proposta del Segretario Generale, il Presidente in esercizio ha nominato il Sig. Thomas Price Coordinatore delle Attività Economiche Ambientali dell'OSCE (CEEAA).

Il mandato del Coordinatore è articolato su cinque punti focali principali:

1. potenziamento dell'interazione dell'OSCE con le pertinenti organizzazioni internazionali;
2. rafforzamento delle componenti economiche, ambientali e sociali del lavoro svolto dalle missioni OSCE e dagli uffici distaccati;
3. approfondimento dell'interazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
4. ampliamento dei contatti dell'OSCE con le ONG e il settore privato; e
5. sviluppo di un programma di lavoro per adeguate attività supplementari nel campo della dimensione economica dell'OSCE e connesse con tale dimensione.

L'anno scorso, e in particolare dopo l'arrivo del Coordinatore stesso, il suo ufficio recentemente istituito, qui di seguito denominato OCEEAA, ha concentrato la sua attività su questi cinque punti. In riferimento al primo punto del mandato, diverse tornate di consultazioni formali e informali sono state tenute con la Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Europa, la Commissione Europea, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, l'Agenzia Internazionale per l'Energia, il Consiglio d'Europa, la Banca Mondiale e altri partner importanti sia qui a Vienna che sul territorio.

Ad agosto inoltrato il Coordinatore, accogliendo un invito del Direttore Generale dell'ONU a Vienna Arlacchi, ha rappresentato l'OSCE in una riunione delle Nazioni Unite dedicata all'elaborazione di una convenzione internazionale contro i crimini transnazionali. In settembre l'Ufficio di Collegamento OSCE in Asia Centrale, il CEEAA e diverse organizzazioni internazionali attive in Asia Centrale hanno organizzato un seminario a Tashkent su questioni ambientali e regionali. All'inizio di novembre un'importante conferenza su problemi ambientali subregionali nell'area del Mar Nero è stata ospitata ad Istanbul unitamente alla Cooperazione Economica per il Mar Nero e al Governo Turco.

In riferimento al secondo punto, molto resta ancora da fare. Tuttavia il CEEAA ha intrapreso alcune prime utili iniziative incontrando ufficialmente tutti i Capi delle Missioni

OSCE, allorché si sono riuniti a Vienna in giugno e molti di essi nel corso dell'anno di passaggio per Vienna o membri dell'OCEEA nel corso di visite alle loro Missioni. Anche i Seminari di formazione di nuovi membri delle missioni offrono una preziosa opportunità alle CEEA per interagire direttamente con coloro che debbono attuare sul territorio lavori in campo economico e ambientale. L'OSCE, mentre si prepara ad aprire nuovi centri in Asia Centrale, è sempre più consapevole dell'importanza di disporre di personale qualificato assegnato a tali uffici che comprenda l'importanza che i governi e le ONG della regione attribuiscono alle questioni economiche ed ambientali e in conseguenza il processo di reclutamento è stato modificato.

È sempre prioritario il terzo punto, miglioramento delle relazioni con Assemblea Parlamentare dell'OSCE. In marzo il Coordinatore, in occasione della sua visita a Vienna, ha tenuto una riunione con il Comitato Permanente dell'Assemblea Parlamentare. In luglio ha presenziato alla riunione annuale dell'Assemblea e ha contribuito attivamente alle delibere della seconda commissione (dimensione economica). Il CEEA è stato in grado di assicurare una collaborazione incrociata fra due o più partner importanti invitando la senatrice italiana Tana de Zulueta, che era stata relatore della seconda commissione dell'Assemblea e successivamente divenuta Vicepresidente dell'Assemblea, a presiedere la sessione di chiusura della Conferenza Congiunta OSCE/OECD a Parigi. In parte per il suo lavoro in seno alla Commissione bicamerale antimafia in Italia e in parte grazie alla sua lunga familiarità con l'OSCE e la sua attività, Tana de Zulueta è stata in grado di dare un contributo estremamente utile e molto apprezzato alla Conferenza di Parigi.

La quarta priorità enunciata nel mandato per il CEEA era l'ampliamento dei contatti con le ONG e il settore privato. A tal fine, il Coordinatore si è recato alla fine di giugno alla Riunione dei Ministri di Aarhus sull'ambiente, alla quale hanno partecipato numerose ONG di molti Stati Partecipanti all'OSCE, le quali hanno in notevole misura programmato e condotto la riunione. Sempre in giugno il Coordinatore ha rivolto un'allocuzione alla prima riunione annuale del Congresso di Affari Europeo, una delle numerose organizzazioni e associazioni di enti del settore privato con cui l'OCEEA mantiene contatti regolari. Adoperandosi per intensificare i contatti con le ONG, l'Ufficio ha compilato un elenco di indirizzi e-mail di diverse centinaia di organizzazioni dei paesi OSCE attive nel campo ambientale e attualmente intrattiene la corrispondenza su una base regolare.

Il quinto e ultimo punto del mandato, lo sviluppo di una programma di lavoro per le attività nel campo della dimensione economica, continua ad assorbire gran parte delle energie. In tale contesto l'Ufficio ha collaborato strettamente con la Presidenza per preparare il Sesto Foro Economico che si è svolto quest'anno dall'1 al 5 giugno a Praga sul tema "Aspetti della Sicurezza degli Sviluppi Energetici nell'Area dell'OSCE". Al Foro hanno partecipato, oltre a rappresentanti degli Stati Partecipanti, rappresentanti dei partner per la cooperazione, partner mediterranei per la cooperazione, ONG, diverse organizzazioni internazionali nonché rappresentanti del mondo degli affari e accademico. Il Foro prevedeva anche il riesame dell'attuazione degli impegni dell'OSCE nel campo della dimensione economica, enunciati nel Documento di Bonn 1990 e in altri documenti OSCE.

Dopo la conclusione del Foro, l'attenzione principale dell'OCEEA in questo settore si è incentrata sulla preparazione e sullo svolgimento, unitamente all'OECD, di una importante conferenza internazionale su "Approcci Nazionali e Internazionali per il Miglioramento dell'Integrità e della Trasparenza nei Governi" tenuta a Parigi il 15 e il 16 luglio, che ha esaminato i modi per migliorare il governo e combattere la corruzione. Alla riunione ha

presenziato una folta rappresentanza di Stati Partecipanti e rappresentanti delle ONG, delle del mondo degli affari e dei sindacati.

L'Ufficio ha inoltre organizzato diversi altri seminari, principalmente una serie di seminari subregionali in preparazione del Settimo Foro Economico e, unitamente al Presidente norvegese subentrante, un seminario dei seguiti del Sesto Foro Economico, attualmente previsto per il gennaio 1999 a Oslo.

Dal 22 al 24 settembre, il CEEA ha organizzato, tramite l'Ufficio di Collegamento OSCE in Asia centrale e con la cooperazione del Governo dell'Uzbekistan, un seminario su "Problemi ambientali regionali e approcci cooperativi per la loro soluzione" che ha esaminato i modi per affrontare i principali problemi ambientali in Asia centrale, inclusa la gestione delle acque e dell'energia, il disastro del Lago di Aral e la minaccia dell'inquinamento nucleare transfrontiera causato da centrali elettronucleari non sicure o da discariche di rifiuti. Il Seminario era stato aperto dal Segretario Generale a nome dell'OSCE.

Il 5 e il 6 novembre l'OSCE ha organizzato a Istanbul, in cooperazione con il Governo della Turchia e con la Cooperazione Economica del Mar Nero, il seminario della stessa serie "Problemi Ambientali e Regionali e Approcci Cooperativi per la loro soluzione" ma concentrando l'attenzione questa volta sul Mar Nero. I temi trattati dal Seminario comprendevano l'inquinamento del Mar Nero e dei suoi tributari, questioni energetiche, problemi della sicurezza nucleare e lo smaltimento dei rifiuti, l'uso delle vie d'acqua nella regione e la partecipazione pubblica alle scelte decisionali in campo ambientale.

Altre parti del programma di lavoro includono speciali attività una tantum (quali il gruppo di studio tenutosi il 15 settembre sull'Euro da un esperto in visita dell'Unione Europea) e l'elaborazione di una base dati in materia di economia in seno al Segretariato che potrà essere utilizzata dagli Stati Partecipanti. Infine l'elaborazione di strategie per una più intensa attività nel campo della dimensione economica da parte degli uffici OSCE sul territorio costituisce una parte importante del suo sempre più vasto programma di lavoro.

## **8. Relazioni con le organizzazioni e le istituzioni internazionali**

In base a una decisione del Consiglio dei Ministri di Copenhagen, che tra l'altro incaricava il Presidente in esercizio, in cooperazione con il Segretario Generale, di operare attivamente per intensificare la cooperazione con altre istituzioni e organizzazioni, l'OSCE ha aumentato considerevolmente l'interazione con i propri partner internazionali. L'obiettivo è stato quello di utilizzare al massimo, e se del caso estendere, i meccanismi di consultazione a livello di sedi centrali, al fine di ottenere risultati concreti sul territorio.

L'anno scorso le relazioni dell'OSCE con altre organizzazioni internazionali sono state riesaminate in diversi contesti. Meccanismi regolari di consultazione con i principali partner dell'OSCE (riunioni tripartite ad alto livello tra l'OSCE, il Consiglio d'Europa e l'ONU; riunioni "2+2" dell'OSCE e del Consiglio d'Europa; riunioni mirate su specifiche aree di crisi con tutte le organizzazioni internazionali interessate; e infine riunioni bilaterali e rappresentanza reciproca) sono stati utilizzati per valutare lo stato delle relazioni e in particolare la cooperazione sul territorio. Nel 1998 si è tenuta una riunione "2+2" aggiuntiva a livello di alti funzionari. Inoltre, le visite del Segretario Generale del Consiglio d'Europa alle riunioni del Consiglio Permanente dell'OSCE a Vienna, e del Segretario Generale dell'OSCE alle riunioni del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa riunito a Strasburgo a livello di

Vice, hanno permesso di valutare le possibilità di cooperazione pragmatica e sono diventate un aspetto regolare nel periodo contemplato dal rapporto. Per la prima volta nel novembre 1998 il Vicesegretario generale dell'ONU e direttore generale della sede ONU a Ginevra, Vladimir Petrovsky, ha rivolto un'allocuzione al Consiglio Permanente dell'OSCE.

Un avvenimento importante in tale contesto è stata la riunione con le organizzazioni internazionali svoltasi durante l'incontro annuale dei capi missione con il Segretariato. Le organizzazioni e istituzioni internazionali sono state coinvolte anche nelle attività intraprese nel contesto del modello di sicurezza. Rappresentanti della UEO, della NATO, della CSI e del COE hanno partecipato attivamente a una riunione informale speciale del comitato OSCE per il modello di sicurezza, presentando le proprie vedute sulla piattaforma per la sicurezza cooperativa. Ha avuto luogo in ottobre un'analoga riunione informale speciale del Comitato OSCE per il modello di sicurezza con agenzie dell'ONU.

Nel 1998 le relazioni dell'OSCE con le altre organizzazioni internazionali sono state ampliate e approfondite. Un importante sviluppo che ha testimoniato l'approfondimento delle relazioni nel corso del 1998 è stata la conclusione di memoranda d'intesa con altre organizzazioni internazionali, volti a permettere una più stretta cooperazione sul territorio. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo e l'ODIHR hanno siglato il 19 giugno un accordo di cooperazione. Uno scambio di corrispondenza sulla cooperazione è intercorso anche tra l'ODIHR e l'Alto commissario ONU per i profughi come pure tra l'ACMN e l'UNHCR. Un Memorandum d'intesa sul potenziamento della cooperazione tra l'ufficio dell'Alto commissario per i profughi e il Segretariato dell'OSCE è stato concluso il 15 ottobre. Questo accordo concreto è ispirato dall'ottima cooperazione sul territorio tra le due organizzazioni e mira a perfezionare i meccanismi concreti già in uso (migliore scambio di informazioni, nomina di funzionari di collegamento, rappresentanza incrociata nelle riunioni pertinenti, valutazione congiunta delle situazioni di interesse comune, coerenza dell'approccio sul territorio e possibili riunioni mirate). La cooperazione sempre più stretta tra l'UNHCR e l'OSCE dimostra che viene riconosciuto il nesso cruciale tra migrazioni, flussi di popolazione e sicurezza.

Nel periodo contemplato dal rapporto si è inoltre svolta un'approfondita discussione sui contatti tra l'Organizzazione e il Consiglio d'Europa, in occasione del seminario su "Un'alleanza per i diritti dell'uomo e la democrazia", svoltosi all'Aia il 5 giugno su iniziativa del governo dei Paesi Bassi. Anche se è stato sottolineato che le due organizzazioni differiscono sotto molti punti di vista, si è comunque riconosciuto che esse condividono l'obiettivo di promuovere i diritti dell'uomo e la democrazia in Europa. La duplicazione di iniziative non è stato ritenuto un grave problema, dato che le organizzazioni possono efficacemente rafforzarsi l'una con l'altra attraverso il coordinamento delle rispettive azioni. Non sono auspicabili innovazioni strutturali che potrebbero portare alla creazione di nuovi apparati burocratici. Le organizzazioni dovrebbero piuttosto basarsi su quanto conseguito finora in modo pragmatico e non attraverso una stretta divisione del lavoro ma assicurando una complementarità pratica.

Il miglioramento delle relazioni tra le due organizzazioni è stato anche oggetto della raccomandazione adottata in settembre dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1381/1998) "General policy: Council of Europe and OSCE". Il documento rileva inoltre che le due organizzazioni condividono principi e obiettivi ma hanno responsabilità, strutture, strumenti e metodi di lavoro differenti. La raccomandazione invita a una più chiara ripartizione dei compiti per evitare la duplicazione, e sostiene le proposte sulle future

relazioni avanzate al seminario dell'Aia. Il rapporto finale presentato al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa da parte del comitato di saggi nel novembre 1998 proponeva lo scambio delle informazioni pertinenti, la consultazione nei momenti di crisi e la partecipazione del presidente di ciascuna organizzazione alle riunioni ministeriali dell'altra.

La cooperazione con le altre organizzazioni internazionali è di fondamentale importanza nel contesto dell'attività OSCE sul territorio. Nel 1998 la missione OSCE in Croazia ha ripreso un compito importante dalle Nazioni Unite dopo la scadenza, il 15 gennaio, del mandato dell'Amministrazione transitoria delle Nazioni Unite per la Slavonia orientale, la Baranja e lo Srem occidentale. L'OSCE ha assunto anche il compito innovativo di dislocare monitori della polizia civile nella regione danubiana della Croazia dopo la scadenza del mandato del Gruppo di supporto alla polizia delle Nazioni Unite (UNPSG). Il passaggio delle consegne da parte dell'ONU è stato caratterizzato da una stretta collaborazione.

Le missioni dell'OSCE e dell'UNHCR in Croazia cooperano intensamente in materia di ritorno dei profughi e degli sfollati di entrambe le parti. Con un'iniziativa tesa a potenziare ulteriormente la cooperazione, le missioni dell'OSCE e dell'UNHCR, unitamente alla Missione di monitoraggio della Commissione europea (ECMM), stanno istituendo un centro di coordinamento per la raccolta e l'analisi dei risultati delle attività di monitoraggio congiunto e un migliore coordinamento delle attività congiunte. La Missione in Croazia ha istituito strutture comuni con l'UNHCR e l'ECMM, denominate "Gruppi di agevolazione del ritorno" (comprendenti un Segretariato), al fine di coordinare l'osservazione internazionale e il supporto per il Programma di ritorno.

La cooperazione tra la Missione OSCE di verifica nel Kosovo (KVM), gli enti umanitari e le altre organizzazioni internazionali è una componente fondamentale della concezione operativa della Missione. Il primo obiettivo è una stretta collaborazione per raggiungere gli scopi della stessa KVM, il secondo è contribuire alla soluzione dei problemi umanitari che gravano sulla popolazione del Kosovo. L'accordo del 16 ottobre 1998 tra l'OSCE e la Repubblica federale di Jugoslavia stabilisce che "l'OSCE si coordinerà con altre organizzazioni ..... per permettere alla Missione di verifica ..... di raggiungere tutti i suoi obiettivi" e che "la Missione di verifica ..... assisterà l'UNHCR, l'ICRC e altre organizzazioni internazionali nell'agevolare il ritorno degli sfollati alle proprie case, la prestazione di assistenza umanitaria e organizzativa agli sfollati da parte delle autorità della FRY, serbe e kosovare nonché da parte delle organizzazioni umanitarie e delle ONG". Entrambe le categorie di cooperazione hanno formato oggetto di discussioni a una riunione mirata tenuta a Varsavia il 5 novembre 1998 alla quale hanno partecipato rappresentanti di enti umanitari e altre organizzazioni internazionali, delle ONG e delle istituzioni OSCE. La riunione si è anche concentrata sull'attività della KVM in materia di diritti dell'uomo ed elezioni.

La presenza OSCE in Albania continua ad essere un ottimo esempio della capacità dell'OSCE di cooperare con le organizzazioni internazionali. In Albania l'OSCE funge per il secondo anno da ambito flessibile per il coordinamento.

Con l'Unione europea l'OSCE ha compiuto un ulteriore passo avanti, costituendo e copresiedendo il gruppo "Amici dell'Albania" che ha tenuto la prima seduta al Bruxelles il 30 settembre 1998. L'OSCE a Tirana rappresenterà l'ambito generale del gruppo. Il gruppo è aperto ai paesi e alle istituzioni internazionali che intendono fornire un attivo sostegno all'Albania nei propri sforzi di sviluppo. Il gruppo dovrebbe, fra l'altro, essere un foro per lo

scambio di informazioni, consultazioni e coordinamento su questioni politiche, finanziarie, economiche e di sicurezza che interessano l'Albania.

Un altro esempio di azione coordinata va visto nelle dichiarazioni congiunte rilasciate dall'OSCE e da altre organizzazioni internazionali sulla situazione in Albania.

In Bosnia-Erzegovina l'OSCE e il Consiglio d'Europa hanno collaborato strettamente a una missione internazionale di osservazione elettorale che raccoglieva gli sforzi congiunti dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, del Parlamento europeo e dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo. Le elezioni tenute in Bosnia-Erzegovina il 12 e 13 settembre sono state valutate in collaborazione con la Missione.

La stretta collaborazione tra l'OSCE e l'ONU sul territorio è stata messa in rilievo nel corso di una riunione di organismi regionali tenuta a New York in luglio. Il Segretario generale dell'OSCE ha presentato proposte concrete per intensificare la cooperazione tra le due organizzazioni. Una riunione sui seguiti, convocata per dicembre, si concentrerà sulle modalità pratiche di cooperazione in materia di preallarme e prevenzione dei conflitti.

## **9. Relazioni con i partner per la cooperazione**

L'OSCE ha continuato a collaborare con i partner per la cooperazione, Giappone e Corea, e con i partner mediterranei per la cooperazione, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia. Quest'anno tra i partner mediterranei per la cooperazione è stata accolta la Giordania.

Il dialogo tra gli Stati partecipanti all'OSCE e i partner mediterranei per la cooperazione è proseguito soprattutto attraverso le riunioni del Gruppo di contatto. Altri funzionari dell'OSCE hanno presentato informative su vari campi di attività dell'Organizzazione, in particolare sull'elaborazione di un Documento-Carta sulla sicurezza europea e sulle correnti attività delle Missioni, nonché sull'esperienza acquisita dall'OSCE in materia di controllo degli armamenti e di misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza. Hanno presentato informative anche il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione e il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE.

Nei loro contributi presentati al Gruppo di contatto, i partner mediterranei hanno avanzato diverse idee e proposte, in particolare sulla cooperazione in materia di misure culturali volte a rafforzare la fiducia e di soluzione pacifica dei conflitti, nonché suggerimenti per seminari. Le proposte sono all'esame degli Stati partecipanti.

Considerato che i partner mediterranei dimostrano un costante interesse ad essere informati sulle attività dell'OSCE e che gli Stati partecipanti desiderano migliorare la qualità dell'interazione con tali partner nelle attività quotidiane, il Consiglio Permanente ha adottato una decisione che apre nuove possibilità di cooperazione. Di conseguenza, rappresentanti dei partner mediterranei possono effettuare brevi visite alle missioni OSCE e partecipare alle operazioni di monitoraggio o supervisione elettorale OSCE/ODIHR. Modalità specifiche per la partecipazione sono state elaborate dal Segretariato e dall'ODIHR.

Il 19 e 20 ottobre si è tenuto a Malta il seminario mediterraneo annuale dell'OSCE, sul tema "La dimensione umana della sicurezza, la promozione della democrazia e dello stato di

diritto". Oltre ai rappresentanti di 28 Stati partecipanti all'OSCE, hanno partecipato al seminario rappresentanti di Algeria, Egitto, Israele, Giordania e Tunisia, come pure della Corea. Hanno preso parte alla manifestazione anche i rappresentanti di cinque organizzazioni internazionali, e precisamente Consiglio d'Europa, Alto commissario ONU per i rifugiati, NATO, UEO e Foro mediterraneo.

I partner per la cooperazione sono stati invitati a diverse iniziative dell'OSCE, tra le quali la conferenza sui seguiti del Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, il seminario sulle politiche di difesa e sulle dottrine militari, e le sedute d'apertura e di chiusura della riunione annuale di valutazione dell'attuazione.

La nomina in seno alla Sezione affari generali di un consigliere incaricato di fungere da persona di contatto con i partner per la cooperazione ha contribuito a intensificare i contatti e il flusso di informazioni tra il Segretariato e i partner per la cooperazione.

Il Giappone ha continuato ad assistere alle sedute plenarie settimanali del Foro di cooperazione per la sicurezza e del Consiglio Permanente. Alle riunioni del Consiglio Permanente di quest'anno, il Giappone ha fornito informazioni su alcuni elementi fondamentali della politica giapponese nei confronti della Bosnia-Erzegovina e ha annunciato un significativo contributo finanziario alle elezioni organizzate dall'OSCE nel settembre 1998. Alle elezioni in Bosnia-Erzegovina il Giappone ha anche distaccato osservatori a breve termine. Inoltre, il Giappone ha versato un contributo volontario a sostegno dell'opera dell'Organizzazione.

## **10. Contatti con organizzazioni non governative (ONG)**

Il punto di riferimento dei contatti dell'OSCE con le organizzazioni non governative è l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo con la propria unità ONG. Tra le attività del 1998 figurano i programmi speciali di sostegno alla società civile in Georgia, Kirghistan e Uzbekistan, attuati in collaborazione con ONG locali e internazionali. Inoltre, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre l'ODIHR ha organizzato una riunione sull'attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana, che ha beneficiato di un coinvolgimento molto più attivo e incisivo delle ONG; piuttosto che doversi limitare a effettuare interventi alla riunione solo dopo che lo avessero fatto tutti gli Stati partecipanti e le organizzazioni internazionali presenti, le ONG hanno potuto intervenire nella riunione in ogni momento e su un piano paritario con gli altri partecipanti.

A parte l'ODIHR, nel 1998 sono state create nuove istituzioni che hanno stabilito strette relazioni con la comunità delle ONG. Il Rappresentante per la libertà dei mezzi di informazione, che ha assunto la carica nel 1998, ha definito le ONG uno dei suoi "Quattro interlocutori" (gli altri sono i governi, i parlamenti e gli stessi operatori dei mezzi d'informazione). I contatti con le ONG sono dunque diventati parte del programma delle visite del Rappresentante e dei suoi collaboratori nei paesi OSCE, durante le quali è stato valutato l'impegno dei governi per la libertà dei mezzi di informazione.

Il mandato del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, nominato di recente, prevede contatti con le ONG e il settore privato. Il Coordinatore delle attività economiche e ambientali ha ampliato la portata della sua cooperazione con le ONG includendo anche quelle che operano nel campo dell'economia e dell'ambiente. L'anno scorso sono stati stabiliti stretti collegamenti con diverse ONG. Le ONG hanno partecipato al Foro

economico e ad altre riunioni OSCE dedicate all'economia e all'ambiente. Il coordinatore si è recato in Danimarca per la riunione ministeriale sull'ambiente tenuta a Arhus, alla quale hanno assistito, in parte organizzando e presiedendo i lavori, numerose ONG di molti paesi dell'OSCE. Allo scopo di ampliare l'interazione con le ONG, il suo ufficio ha compilato una lista di indirizzi e di e-mail di più di 200 organizzazioni attive in campo ambientale e intrattiene con queste una regolare corrispondenza. L'interazione ha già dimostrato di essere reciprocamente istruttiva; certamente ha contribuito a conferire all'OSCE un alto profilo in questo settore e a promuovere una maggiore consapevolezza del suo concetto globale di sicurezza.

Le questioni legate alla pari opportunità per l'uomo e la donna costituiscono un altro nuovo settore di cooperazione tra l'OSCE e le ONG. Alla designazione del punto di riferimento per le questioni attinenti a tale parità, a metà maggio, ha fatto seguito in giugno una riunione del Segretariato con i capi missione OSCE e diverse ONG invitate, che si è soffermata sulle opportunità di cooperazione tra le ONG e l'OSCE nell'integrazione della pari opportunità. Il punto di riferimento ha stabilito collegamenti con ONG internazionali attive sulle questioni attinenti a tale parità al fine di avvantaggiarsi della loro competenza.

La Sezione Affari Generali (DGA) ha continuato a tenere contatti regolari con le ONG che operano nel campo della ricerca sulle questioni attinenti alla sicurezza. La DGA ha tenuto le ONG al corrente delle attività dell'OSCE, ha partecipato ed è intervenuta a seminari e conferenze da loro organizzate e ha proseguito la prassi di invitare le ONG ai seminari OSCE.

Infine il programma "Researcher in residence" è un'ulteriore nuovo settore di cooperazione tra l'OSCE e le Organizzazioni non governative, ad esempio le istituzioni accademiche. Il programma è stato concepito per offrire ai ricercatori che lavorano sull'OSCE o su argomenti connessi all'OSCE l'opportunità di svolgere ricerche negli archivi dell'OSCE a Praga, promuovendo in questo modo la conoscenza dell'Organizzazione.

A parte tali innovazioni, le missioni OSCE hanno continuato a intrattenere stretti contatti e a cooperare con le ONG in settori pertinenti al loro mandato. Le questioni relative ai diritti dell'uomo e alle minoranze, il rafforzamento della società civile, le pari opportunità per l'uomo e la donna, l'osservazione elettorale e l'aiuto umanitario sono settori di attività che hanno beneficiato di questa collaborazione.

Le ONG hanno inoltre continuato a fungere da importante fonte di informazioni per l'Alto commissario per le minoranze nazionali. Conseguentemente, i contatti con le ONG hanno fatto parte del programma delle sue visite negli Stati partecipanti all'OSCE.

Nel corso del 1998 le ONG hanno partecipato attivamente a numerosi seminari OSCE.

## **11. Altre attività**

### **11.1 Integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi**

Le attività dell'OSCE per agevolare l'integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi (RAPS) hanno avuto inizio cinque anni fa, e i RAPS sono ormai ben avviati verso la piena integrazione nella famiglia OSCE. Quest'anno le attività per assistere tali Stati sono state condotte secondo tre modalità: attraverso riunioni e seminari organizzati

negli Stati, un programma di internato presso il Segretariato dell'OSCE e un sostegno finanziario prelevato dal Fondo volontario per promuovere l'integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi.

Nel 1998 le risorse del Fondo volontario per promuovere l'integrazione degli Stati partecipanti recentemente ammessi sono state utilizzate per fornire sostegno finanziario ai delegati dei RAPS a conferenze, riunioni e seminari OSCE. Il fondo ha coperto parte delle spese di viaggio e soggiorno di esponenti dei RAPS per le seguenti manifestazioni OSCE:

- i) Conferenza congiunta OSCE/OCSE su "Approcci nazionali e internazionali per il miglioramento dell'integrità e della trasparenza nei governi", Parigi, 15 e 16 luglio 1998;
- ii) Seminario OSCE su "Problemi ambientali regionali e approcci di cooperazione per la loro soluzione " Tashkent, 22-24 settembre 1998;
- iii) Seminario sulla cooperazione subregionale svoltosi il 13 e 14 ottobre 1998 a Stoccolma sotto gli auspici del PIE e ospitato dal Ministro svedese degli affari esteri con il supporto dell'Istituto per gli studi Est-Ovest;
- iv) Riunione sull'attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana, Varsavia, 26 ottobre - 6 novembre 1998;
- v) Seminario OSCE su "Problemi ambientali regionali e approcci di cooperazione per la loro soluzione - il caso del Mar Nero", Istanbul 5 e 6 novembre 1998.

Oltre alle attività del Fondo, la Sezione affari generali, il Centro per la prevenzione dei conflitti e l'ODIHR hanno organizzato seminari e riunioni su temi d'interesse per gli Stati partecipanti recentemente ammessi:

- i) "Sicurezza regionale, stabilità e cooperazione in Asia centrale", svoltosi in febbraio ad Ashgabad, quale parte del programma CPC;
- ii) Riunioni del progetto Società civile dell'ODIHR e consultazione regionale "La donna nella vita pubblica (si rinvia ai capitoli relativi all'ODIHR e all'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale);
- iii) Seminario OSCE su "interrelazioni tra amministrazioni centrali e regionali", Chisinau, Moldova, 1 e 2 luglio 1998, organizzato dalla Sezione affari generali congiuntamente con la Missione OSCE in Moldova.

Infine, l'OSCE ha istituito un programma di internato per cittadini di Stati dell'Asia centrale. Grazie ai contributi volontari di diversi Stati partecipanti all'OSCE, il Segretariato ha potuto offrire ai cinque Stati partecipanti dell'Asia centrale la possibilità di selezionare e destinare uno stagista presso il Segretariato OSCE per circa due mesi.

## **11.2 Informazioni alla stampa e al pubblico**

### **11.2.1 Stampa**

Nel corso del 1998 è aumentato l'interesse della stampa per l'OSCE. Avvenimenti di grande rilievo in Bosnia-Erzegovina, Albania, Croazia e nel Kosovo (FRY) hanno portato l'OSCE in prima pagina. Nel complesso, l'immagine dell'OSCE nella stampa è stata positiva e aggiornata. Apparentemente si va sempre più diffondendo la conoscenza dell'OSCE rispecchiata nella quantità e qualità dei servizi giornalistici. Ciò è evidenziato dal crescente numero di articoli che l'ufficio stampa raccoglie quotidianamente dalla rassegna stampa.

Per far fronte all'aumento delle richieste rivolte al Portavoce, è stato assunto un Addetto stampa.

Il Portavoce e l'Addetto stampa hanno operato in stretta collaborazione con la presidenza polacca nel contribuire a tenere la stampa e l'opinione pubblica al corrente delle attività dell'Organizzazione. Tale compito comporta un flusso continuo di comunicati stampa, frequenti riunioni informative e conferenze stampa, riunioni informative di approfondimento per giornalisti selezionati e l'organizzazione di viaggi per i rappresentanti dei mezzi di informazione interessati ad accompagnare il Presidente in esercizio e altri alti funzionari dell'OSCE (ad esempio in Asia centrale e nel Caucaso).

La diffusione dei comunicati stampa è stata accelerata grazie all'uso di Internet.

È stata incrementata l'attività di coordinamento dell'opera della stampa con le istituzioni e le attività OSCE sul territorio.

### **11.2.2 Informazione al pubblico**

Il maggior rilievo dato all'OSCE nella stampa è stato accompagnato da un maggior sforzo di diffusione del messaggio dell'Organizzazione attraverso l'informazione al pubblico. Dall'inizio dell'anno il Bollettino OSCE ha ricevuto una nuova veste grafica ed è ora disponibile nelle sei lingue ufficiali dell'OSCE. Per migliorare l'efficienza e ridurre le spese postali, il Bollettino viene ora distribuito anche per posta elettronica. L'ufficio di Praga ha migliorato la distribuzione del Bollettino e rimane, in questo come in diversi altre attività di informazione al pubblico, un valido aiuto per il Segretariato.

È stata approntata la terza edizione del Manuale OSCE che sarà pubblicata all'inizio del 1999. Si tratta di una versione completamente riveduta e aggiornata dell'edizione del 1996 che sarà disponibile nelle sei lingue ufficiali dell'OSCE. È stata inoltre pubblicata una versione rinnovata del Notiziario.

È stato realizzato un CD-ROM contenente i principali documenti delle conferenze dal 1973 al 1997, nelle sei lingue ufficiali. La procedura di elaborazione del CD ha consolidato l'archivio elettronico di Praga e getta le basi per migliorare l'accesso all'informazione in formato elettronico, in particolare nella sezione documentale del sito Internet dell'OSCE. La produzione del CD è stata un'iniziativa congiunta della Sezione affari generali, dell'ufficio di Praga e della Sezione per i servizi di conferenza.

Il sito Internet dell'OSCE continua ad arricchirsi di nuove informazioni. Nell'ottobre del 1998, due anni dopo l'apertura al pubblico, è stata avviata una profonda ristrutturazione.

L'obiettivo è migliorare il contenuto (in particolare nelle lingue diverse dall'inglese) e la grafica, per fornire più informazioni di migliore qualità ad oltre 40.000 utenti che si collegano al sito ogni anno (3 milioni e mezzo di contatti).

L'accresciuto interesse nei confronti dell'OSCE si riflette nel significativo aumento di richieste di informazioni da parte del pubblico rivolte al Segretariato e all'ufficio di Praga, dal numero di gruppi di visitatori presso le istituzioni dell'OSCE e dal numero di ricercatori che chiedono accesso alla biblioteca del Segretariato e all'archivio di Praga.

Ci si è adoperati per risvegliare un maggiore interesse per l'OSCE mettendo in atto un progetto mirato consistente nell'invio di materiale informativo pubblico sull'organizzazione a istituti di ricerca, università, scuole, organizzazioni internazionali e ONG che ancora non figurano nella base dati o nell'indirizzario dell'OSCE ma che operano in settori connessi con l'Organizzazione.

È stato istituito il programma "Researcher in Residence" per offrire ai ricercatori che lavorano sull'OSCE o su argomenti connessi all'OSCE l'opportunità di svolgere ricerche negli archivi dell'OSCE a Praga. Sono state inoltre avanzate proposte per migliorare la biblioteca del Segretariato a Vienna.

Il progetto per le biblioteche depositarie è stato realizzato presso 53 biblioteche in 37 Stati partecipanti all'OSCE (come pure in Giappone e Tunisia). L'obiettivo è di disporre almeno di una biblioteca depositaria in ciascuno Stato partecipante entro la fine del 1999.

La serie dei "Briefing papers" è proseguita, con l'aggiunta di nuovi materiali sulle missioni e attività OSCE sul territorio.

### **11.2.3 OSCE on-line**

Il progetto OSCE on-line si è avvicinato alla fase attuazione, con la decisione di aprire un posto a tempo parziale per un On-line manager dell'OSCE e con l'avvio del Piano strategico per i sistemi informatici.

In attesa di una decisione degli Stati partecipanti di mettere a disposizione risorse aggiuntive, il Segretariato ha effettuato una valutazione delle possibilità tecniche dei futuri utenti principali, ovvero gli Stati partecipanti. I risultati non hanno mostrato alcuna incompatibilità tra esigenze e richieste.

La Sezione affari generali ha continuato a vagliare le modalità per un migliore scambio di informazioni in forma digitale con le organizzazioni internazionali.

## **11.3 Punto di riferimento per le questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna**

Nel corso del 1998 le questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna hanno iniziato ad acquistare notevole rilievo nei programmi dell'OSCE. La necessità di iniziative volte a integrare questioni e considerazioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna in tutte le attività dell'OSCE è stata riconosciuta in occasione della riunione informale ad hoc del Consiglio Permanente sul seguito dato al seminario nel quadro della dimensione umana sulla promozione della partecipazione della donna nella società, svoltasi a Vienna su iniziativa del Presidente in esercizio il 29 aprile 1998. Alla riunione hanno

partecipato esponenti di diverse organizzazioni internazionali e ONG. I partecipanti hanno concluso che i tempi fossero maturi per azioni concrete volte a promuovere gli scopi dell'OSCE in materia di partecipazione della donna nella società.

La conseguente designazione di un primo consigliere diplomatico quale punto di riferimento per le questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna in seno al Segretariato dell'OSCE (maggio 1998), assieme alla nomina, grazie alla generosità del Regno Unito, di un nuovo consigliere sull'integrazione delle tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna e sui diritti umani della donna presso l'ODIHR a Varsavia (agosto 1998) hanno portato nel corso del 1998 a diverse misure concrete miranti all'integrazione delle questioni di detta parità nell'attività dell'organizzazione.

Il lavoro del punto di riferimento sulle tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna è inteso ad assicurare che il senso e lo scopo dell'integrazione di tali questioni siano compresi dal personale dell'OSCE. Un altro compito del punto di riferimento consiste nel monitorare le opportunità offerte alle donne nelle istituzioni e missioni OSCE.

Il consigliere sull'integrazione delle tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna e sui diritti umani della donna è responsabile dello sviluppo di un approccio coerente riguardo a tali opportunità e per l'integrazione delle relative questioni nelle diverse attività dell'ODIHR. L'ODIHR è la principale istituzione OSCE che operi su progetti relativi alle questioni attinenti alle pari opportunità per l'uomo e la donna.

Le questioni relative a tali pari opportunità sono state trattate in diversi modi:

- dal 22 al 24 giugno si è svolta a Vienna una riunione, alla quale è intervenuto il punto di riferimento, tra il Segretariato e i capi missione OSCE e diverse ONG invitate, che si è concentrata sulle possibilità di cooperazione tra le ONG e l'OSCE nelle iniziative di integrazione delle questioni delle pari opportunità.
- Tra il 16 e il 18 giugno l'ODIHR ha organizzato, in collaborazione con l'Ufficio di collegamento OSCE in Asia centrale, una consultazione regionale su "La donna nella vita pubblica", con la partecipazione di oltre 50 esponenti del Kazakistan, del Kirghistan, del Tagikistan, del Turkmenistan e dell'Uzbekistan. La consultazione si è soffermata sul quadro giuridico e sull'attuazione pratica della legislazione, sulle sfide alle pari opportunità per l'uomo e la donna in Asia centrale, sulla pressione e il monitoraggio tesi a rafforzare lo status della donna, come sulla diffusione e la condivisione delle esperienze.
- Per la riunione di riesame dell'attuazione delle questioni attinenti alla dimensione umana, tenuta a Varsavia dal 26 ottobre al 6 novembre, l'ODIHR ha predisposto un rapporto tematico sui diritti umani della donna incentrato sulle questioni relative alla donna nel processo di democratizzazione e alla donna in politica. Le tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna sono state esaminate nel corso di una tavola rotonda dedicata in particolare alla donna nonché in dibattiti in sedute plenarie.
- Le tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna sono state affrontate anche nel contesto della Assemblea parlamentare. Alla sessione annuale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE tenutasi a Copenaghen il 7 luglio 1998 una riunione di donne parlamentari dedicata a "il ruolo della donna nelle attività OSCE di prevenzione dei

conflitti" ha adottato una dichiarazione sull'integrazione delle questioni delle pari opportunità per l'uomo e la donna.

- Anche le missioni OSCE hanno contribuito in modo considerevole alle iniziative attinenti alle pari opportunità per l'uomo e la donna. Il programma "La donna in politica" della Missione in Bosnia-Erzegovina ha organizzato due conferenze nazionali per la promozione delle donne parlamentari e ha contribuito, unitamente alle ONG associate, alla promozione delle questioni relative alle pari opportunità per l'uomo e la donna durante la campagna elettorale. Il programma ha inoltre pubblicato uno studio statistico sulla rappresentanza femminile nelle elezioni in Bosnia-Erzegovina e un manuale per le donne in politica. La missione OSCE in Tagikistan ha intensificato le proprie attività sulle tematiche delle pari opportunità per l'uomo e la donna nel 1998 istituendo diversi gruppi di supporto alla donna in tutta la regione di Khatlon e ha avviato un lavoro sui diritti della donna nella valle di Karategin.

### **III. Rapporto dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE**

L'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, creata quale parte della "istituzionalizzazione" dell'OSCE in occasione del Vertice di Parigi 1990, occupa un posto peculiare nella struttura dell'OSCE. Il compito principale dell'Assemblea consiste nel sostenere il rafforzamento e il consolidamento delle istituzioni democratiche negli Stati partecipanti all'OSCE, sviluppare e promuovere i meccanismi per la prevenzione e la soluzione dei conflitti e contribuire allo sviluppo delle strutture istituzionali dell'OSCE nonché delle relazioni e della cooperazione fra le istituzioni OSCE esistenti. Il dialogo mirante all'ulteriore rafforzamento dei legami e della cooperazione fra le sezioni governative e parlamentari dell'OSCE è stato molto positivo e fattivo. Il Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha partecipato regolarmente alle riunioni della Troika e ha rivolto allocuzioni ai Vertici dell'OSCE e alle riunioni del Consiglio dei Ministri. Il Segretariato internazionale dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, con sede a Copenhagen, ha operato attivamente con il Segretariato OSCE e con altre istituzioni OSCE.

#### **1. Sessione annuale**

L'assemblea nella Sessione annuale di Copenhagen dello scorso luglio ha esaminato lo "Sviluppo di strutture, istituzioni e prospettive dell'OSCE" quale suo contributo all'ulteriore consolidamento di tale importante Istituzione europea e transatlantica. Si sono riuniti oltre 300 parlamentari per discutere tale argomento e adottare una Dichiarazione che riflette la loro valutazione degli sviluppi concernenti la sicurezza e la cooperazione in Europa. Essi hanno ribadito le precedenti raccomandazioni dell'Assemblea Parlamentare secondo cui l'OSCE dovrebbe adottare una norma di "consenso approssimato" che consenta di agire se gli Stati partecipanti concordano nella misura del 90 per cento, sia per quanto riguarda il numero dei membri che per i contributi finanziari. Nella Dichiarazione Finale è stata inclusa anche una Risoluzione sul Kosovo e una Risoluzione su una Carta Economica. Seguendo la tradizione consolidata, il Presidente in esercizio dell'OSCE, unitamente al Segretario Generale dell'OSCE e ai dirigenti di diverse Istituzioni OSCE, ha rivolto un'allocuzione alla Sessione annuale di Copenhagen e ha risposto ai quesiti posti dai membri dell'Assemblea.

Nel corso della Sessione annuale è stata adottata anche una Dichiarazione della riunione delle donne parlamentari.

Il Presidente del Comitato Affari Esteri del Folketing (Parlamento) danese, Sig.a Helle Degn, è stata eletta nuovo Presidente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

#### **2. Riunione annuale informativa a Vienna**

Si è validamente consolidata la tradizione per la quale la Commissione permanente, che comprende i capi delle delegazioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, si riunisce all'inizio di ogni anno a Vienna presso la sede centrale del Centro Congressi della 'Hofburg.

Il Presidente in esercizio dell'OSCE, il Segretario Generale dell'OSCE e i capi di altre Istituzioni OSCE hanno incontrato i membri della Commissione permanente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel febbraio scorso in occasione della loro riunione a Vienna e li hanno informati sugli ultimi sviluppi dei lavori dell'Organizzazione. In tale riunione informativa vengono fornite ai parlamentari le notizie più recenti sulle attività OSCE, mentre

le risposte ai quesiti dell'Assemblea assicurano un diretto legame vitale fra i Membri del Parlamento e la dirigenza dell'Assemblea Parlamentare.

### **3. Osservazione elettorale**

Come nel passato, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha proseguito ad apportare un importante contributo alle iniziative di osservazione elettorale dell'OSCE. Un accordo di cooperazione fra l'Assemblea e l'ODIHR, siglato a Copenhagen nel settembre 1997 dal Presidente in esercizio e dal Presidente dell'Assemblea, era volto a intensificare ulteriormente la cooperazione e a rafforzare le relazioni di lavoro fra queste due importanti Istituzioni OSCE. Conformemente a tale accordo, il Presidente in esercizio ha nominato con regolarità il Presidente dell'AP OSCE o un Membro del Parlamento di rango più elevato, quale suo Rappresentante speciale incaricato di guidare ciascuna operazione di monitoraggio elettorale e presentare le conclusioni ai gruppi di osservatori. Nel corso degli ultimi diciotto mesi l'Assemblea ha inviato delegazioni di parlamentari a monitorare le elezioni in Armenia, Moldova, Ucraina, Ungheria, Montenegro, Repubblica Ceca, Bosnia-Erzegovina, Repubblica Slovacca e Macedonia. Il Segretario Generale dell'OSCE e il Segretario Generale dell'AP OSCE si sono incontrati a Copenhagen in agosto per esaminare i mezzi più adeguati possibili per migliorare ulteriormente la cooperazione nel monitoraggio delle elezioni.

### **4. Visite e missioni presidenziali**

Il Presidente e altri rappresentanti di rango elevato dell'Assemblea hanno effettuato diverse visite e missioni ufficiali l'anno scorso al fine di promuovere i principi dell'OSCE, stabilire legami più stretti con i membri dell'Assemblea e contribuire allo sviluppo delle istituzioni democratiche nell'area dell'OSCE. Uno degli sviluppi più importanti è stata l'istituzione di una Delegazione triparlamentare in Albania, organizzata su richiesta della Presenza OSCE in Albania, per prestare assistenza nella stesura di una nuova Costituzione e nello sviluppo di prassi democratiche nel nuovo Parlamento albanese. Una delegazione dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e del Parlamento europeo, guidata dal Presidente emerito dell'AP OSCE, ha effettuato tale missione e ha concordato di attuare il programma in modo continuativo. Il Presidente dell'Assemblea ha visitato Priština, Belgrado e Skopje per discutere in merito alla pericolosa situazione nell'area e ai possibili modi per risolverla e inoltre si è recato in Bulgaria, nella Repubblica Slovacca e in Italia, mentre il Presidente recentemente eletto ha effettuato una visita al Presidente in esercizio a Varsavia e ha colto l'occasione per visitare la sede centrale dell'ODIHR e rendersi edotto della sua attività. Il Presidente ha inoltre guidato la delegazione dell'AP OSCE presso la Conferenza di Mosca dell'Unione Interparlamentare (IPU) ed ha incontrato i portavoce della Duma di Stato (Camera bassa) e il Consiglio della Federazione (Camera alta), il Ministro degli Affari Esteri e altri importanti funzionari parlamentari e governativi della Federazione Russa.

### **5. Seminari, conferenze e riunioni**

Rappresentanti dell'Assemblea hanno partecipato a riunioni organizzate da altre Istituzioni OSCE. Una delegazione rappresentativa ad alto livello guidata dal Presidente della Commissione economica dell'Assemblea ha partecipato al Foro Economico di Praga. Funzionari di rango elevato dell'AP OSCE hanno inoltre partecipato ad un seminario sulle Relazioni fra l'OSCE e il Consiglio d'Europa nei Paesi Bassi e ad una riunione dei Capi delle

Missioni OSCE a Vienna. Una delegazione dell'Assemblea si è recata in Belarus sotto gli auspici della Missione OSCE di Minsk e ha discusso la situazione con rappresentanti dell'attuale amministrazione e dell'opposizione. Inoltre, l'Assemblea ha organizzato un Seminario parlamentare sulla situazione dei conflitti e sullo sviluppo democratico nel Caucaso, tenuto in ottobre a Tbilisi, cui hanno partecipato funzionari di rango elevato dell'OSCE.

## **6. Altre attività**

L'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e il Consiglio dell'Assemblea Interparlamentare della Comunità di Stati Indipendenti ha tenuto una riunione congiunta a San Pietroburgo nel 1998, in cui sono stati esaminati ulteriori passi da compiere verso lo sviluppo di istituzioni democratiche nei paesi dell'ex Unione Sovietica e il miglioramento dell'opera dell'OSCE nell'area.

L'Assemblea Parlamentare ha conferito il suo Terzo premio annuale per il giornalismo e la democrazia al Sig. Timothy Garton Ash, un giornalista britannico che ha contribuito considerevolmente allo sviluppo delle democrazie, in particolare nell'Europa orientale e centrale.

L'Assemblea ha inoltre continuato ad ampliare il suo programma internazionale di internato nella sede del Segretariato Internazionale di Copenhagen. Gli internati durano sei mesi e possono essere prorogati fino ad un anno. Hanno usufruito di tale programma già oltre 50 stagisti provenienti da 18 paesi dell'OSCE.

## **IV. Gestione delle risorse**

Dando seguito della Decisione N.3 (MC(6).DEC/3) del Consiglio dei Ministri di Copenhagen concernente il potenziamento delle capacità operative del Segretariato, il Consiglio Permanente ha adottato la Decisione N.257 (PC.DEC/257) in risposta al rapporto del Presidente del Gruppo di esperti che era stato istituito al fine di formulare proposte pertinenti. Il Segretario Generale ha pertanto riorganizzato il Segretariato sulla base di due sezioni principali: il Centro per la Prevenzione dei Conflitti e la Sezione per l'Amministrazione e le Operazioni. La prima delle due sezioni è preposta al supporto al Presidente in esercizio nell'attuazione delle politiche dell'OSCE, in particolare per quanto riguarda il monitoraggio delle attività OSCE sul territorio e la cooperazione con altre organizzazioni e istituzioni internazionali. La seconda sezione è preposta a funzioni di supporto tecnico, amministrativo e operativo, riunendo in tal modo le funzioni delle attuali Sezioni per i Servizi di Conferenza e per l'Amministrazione e il Bilancio, nonché la maggior parte delle funzioni della precedente Sezione di supporto alle Missioni.

### **1. Servizi di Conferenza**

#### **1.1 Servizi per le riunioni**

La Sezione per i Servizi di Conferenza (DCS) ha gestito circa 1.570 riunioni a Vienna nel periodo contemplato dal rapporto (1 dicembre 1997 - 30 novembre 1998): una cifra considerevole che rispecchia la costante crescita delle attività dell'OSCE concernenti una vasta gamma di argomenti che derivano dal maggior coinvolgimento dell'Organizzazione in diverse aree geografiche. Data l'esigenza predominante di consultazioni informali si è verificato un aumento considerevole delle riunioni informali, ciascuna con proprie esigenze di documentazione.

- In totale si sono tenute 370 riunioni del Consiglio Permanente con le relative consultazioni del CP.
- In totale si sono tenute 220 riunioni del Foro di Cooperazione per la Sicurezza con le relative riunioni collaterali dell'FSC.

La DCS ha assicurato i servizi per oltre 135 riunioni del Gruppo Consultivo Congiunto e della Commissione Consultiva Cieli Aperti.

Nello stesso periodo hanno inoltre avuto luogo 310 riunioni informali di gruppi regionali o di gruppi appartenenti agli Stati partecipanti all'OSCE interessati ad argomenti specifici. In circa 300 occasioni sono state tenute riunioni relative alle attività dell'Unione Europea.

Sono in aumento le riunioni informative indirizzate a gruppi di studenti, studiosi, istituzioni di ricerca e altre organizzazioni; nel periodo contemplato dal rapporto hanno avuto luogo 95 riunioni informative rispetto alle 67 del 1997.

#### **1.2 Distribuzione documenti**

I relativi compiti comprendono la registrazione, la riproduzione, la distribuzione e l'archiviazione dei documenti, il coordinamento delle prenotazioni delle sale riunioni,

l'assistenza all'accreditamento e il coordinamento culturale. La Sezione distribuzione documenti riceve circa 90 richieste al giorno. Nel periodo contemplato dal rapporto sono stati distribuiti alle delegazioni OSCE e al Segretariato circa 3.500 documenti contenenti informazioni di pertinenza del Consiglio Permanente, del Foro di Cooperazione per la Sicurezza, del Gruppo Consultivo Congiunto e della Commissione Consultiva Cieli Aperti, informazioni concernenti questioni finanziarie e di bilancio, nonché informazioni di carattere generale.

La mole di lavoro della Sezione distribuzione documenti è in costante aumento di anno in anno. Il numero di documenti distribuiti nel 1997 (6.016) rispetto a quello del 1994 (3.856) rappresenta un aumento del 56% nel giro di tre anni.

Dato il rapido aumento del numero di riunioni e dei documenti distribuiti, è stato deciso nell'agosto di quest'anno di intraprendere una revisione dell'attuale sistema al fine di agevolare il passaggio definitivo ad un sistema di archivio in formato digitale. Ciò permetterebbe di soddisfare le richieste delle delegazioni, delle istituzioni e del Segretariato in modo più efficiente e coerente con i principi di maggiore trasparenza, apertura e flessibilità delle operazioni dell'OSCE.

### **1.3 Interpretazione**

Come di consueto è stata prevista l'interpretazione per gli organi implicati nell'attuazione del programma regolare OSCE (ad esempio il Consiglio Permanente, il Foro di Cooperazione per la Sicurezza, e il Comitato per un Modello di Sicurezza) nonché per le riunioni del Gruppo Consultivo Congiunto e della Commissione Consultiva Cieli Aperti. L'interpretazione è stata anche assicurata per le seguenti riunioni fuori Vienna:

- Riunione del Consiglio dei Ministri, Copenhagen, 19-20 dicembre 1997
- Seminario nel quadro della dimensione umana sull'istituzione del Difensore Civico e della Tutela Nazionale dei Diritti dell'Uomo, Varsavia 25-28 maggio 1998
- Foro Economico, Praga 1-5 giugno 1998
- "Governo e Partecipazione: Integrazione della Diversità", una riunione tenuta sotto gli auspici della ACMN e dell'ODIHR, Locarno, 18-20 ottobre 1998
- Seminario OSCE sul Mediterraneo, Valletta, Malta, 19 e 20 ottobre 1998
- Riunione di Attuazione sulle Questioni Attinenti alla Dimensione Umana, Varsavia, 26 ottobre - 6 novembre 1998

Si è reso necessario un reclutamento supplementare di interpreti e traduttori per altre "riunioni speciali" tenutesi a Vienna, fra cui quelle della Commissione Consultiva Subregionale, consultazioni sull'Articolo II/Articolo IV, della Commissione Permanente dell'Assemblea Parlamentare, del Seminario dell'ACMN sui Diritti Linguistici delle Minoranze Nazionali, della Riunione Annuale di Valutazione dell'Attuazione e del Seminario sulle Politiche della Difesa e sulle Dottrine Militari.

## **1.4 Traduzioni, controllo dei documenti e revisione**

Nel periodo contemplato dal rapporto la Sezione Traduzioni del Servizio Linguistico ha tradotto e rivisto oltre 8.000 pagine standard e ha edito elettronicamente oltre 16.500 pagine standard di testi e documenti OSCE in una o più delle sei lingue ufficiali dell'OSCE. I Servizi Linguistici, utilizzando il personale di traduzioni con sede a Vienna, ha fornito appoggio per le traduzioni e le revisioni in occasione di diverse importanti riunioni e conferenze dell'OSCE (incluso il Consiglio dei Ministri di Copenhagen, la Riunione del Foro Economico di Praga e la Riunione di Attuazione sulle Questioni Attribenti alla Dimensione Umana tenuta dall'ODIHR a Varsavia), per le quali i testi venivano ricevuti e restituiti alle riunioni in taluni casi per via elettronica. A partire dal febbraio 1998 il Servizio Linguistico ha tradotto il Bollettino mensile OSCE in tutte le lingue dell'OSCE. Inoltre ha raccolto le *Decisioni OSCE 1997* per il periodo contemplato dal rapporto. In collaborazione con il personale della Sezione Affari Generali e dell'Ufficio di Praga, sono stati preparati documenti in formato elettronico della CSCE e dell'OSCE da includere nel CD-ROM dell'OSCE. Inoltre, il personale del Servizio Linguistico ha edito e tradotto testi di supporto per il CD-ROM e ha aiutato a provare le versioni beta del prodotto.

## **2. Finanze**

### **2.1 Bilancio**

Il bilancio per il 1998, inizialmente fissato al livello di 616,4 milioni di ATS, è stato approvato dal Consiglio Permanente il 16 dicembre 1997 (PC.DEC/207). Il Consiglio Permanente ha altresì approvato, il 29 gennaio 1998, il bilancio per i compiti OSCE in Bosnia-Erzegovina per un importo pari a 322,8 milioni di ATS. Il 7 aprile 1998 è stato approvato un bilancio supplementare, pari a 489 milioni di ATS, a copertura delle elezioni in Bosnia-Erzegovina.

Il bilancio 1998 è stato ulteriormente incrementato con decisioni separate per includere i bilanci del Gruppo di consulenza e monitoraggio OSCE nella Belarus, del potenziamento della Presenza OSCE in Albania, della Missione OSCE a Skopje incaricata di prevenire l'allargamento del conflitto e dei Centri OSCE a Bishkek, Ashgabad e Almaty, nonché i bilanci supplementari per il Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, per l'ODIHR, per la Riunione sull'attuazione delle questioni relative alla Dimensione umana e per la Riunione del Consiglio dei Ministri di Oslo del 1998.

L'11 novembre 1998 il Consiglio Permanente ha approvato il bilancio 1998 per la Missione di verifica nel Kosovo per un importo pari a 756,5 milioni di ATS, fissando così il bilancio totale 1998 al livello di 2.251,1 milioni di ATS.

Il Segretario Generale ha presentato l'1 ottobre la proposta di bilancio 1999 che costituisce un documento di nuovo tipo, conformemente ai principi del Bilancio per Programmi. La nuova proposta di bilancio si basa su due documenti precedenti presentati nel 1998: un documento di base sull'OSCE e il Bilancio per Programmi (PC.IFC/21/98) ed uno Schema di Bilancio (PC.IFC/25/98) che costituisce un'innovazione.

## **2.2 Contabilità**

Il rapporto dei revisori esterni includeva un parere senza riserve sulla revisione contabile, che certifica quanto segue:

- i rapporti finanziari rispecchiano obiettivamente la situazione finanziaria dell'OSCE al 31 dicembre 1997 e i risultati delle operazioni concluse a quella data;
- i rapporti sono stati elaborati conformemente ai principi contabili generalmente accettati;
- le operazioni sono state conformi alle procedure finanziarie approvate e alle norme di legge.

I rapporti finanziari oggetto di revisione contabile per il 1997 sono stati presentati alle delegazioni degli Stati partecipanti il 27 maggio 1998 e sono stati approvati dal Consiglio Permanente il 23 luglio 1998 (PC.DEC/249).

Nel periodo dal 15 al 19 giugno 1998 si è svolto un seminario per la formazione di membri del personale locale incaricati dell'amministrazione e delle finanze presso le missioni e le istituzioni OSCE.

## **2.3 Gestione di cassa**

Il 19 dicembre 1997 è stata adottata la seconda nuova scala di ripartizione per le missioni e i progetti OSCE di notevoli dimensioni (MC(6).DEC/8) insieme a un sistema di finanziamento volontario per accogliere contributi finanziari per tali missioni e progetti. Nel fondo volontario sono già registrati impegni pari a 72 milioni di ATS. Il bilancio residuo è stato addebitato nella quarta Nota di addebito in data 29 luglio.

Sono state avviate procedure di riscossione degli arretrati, conformemente ai Regolamenti Finanziari, al fine di ridurre i contributi non saldati. È stata inoltre avviata la redazione regolare di un rapporto sul flusso di cassa per monitorare l'impatto dei saldi scoperti sulla funzionalità dell'OSCE.

Conformemente alle raccomandazioni dei revisori esterni è stato adottato un sistema telematico on-line per le operazioni bancarie.

In occasione della dislocazione di oltre 2.500 supervisori dei seggi elettorali per le elezioni in Bosnia-Erzegovina sono state corrisposte, nel giro di tre giorni, indennità di viaggio e soggiorno per un importo pari a 4,5 milioni di marchi tedeschi. Tutto ciò dimostra la capacità dell'OSCE di rispondere a tali sfide con efficacia ed efficienza.

Sono stati aperti nuovi conti bancari in Bosnia-Erzegovina, per la Commissione per i benefici a Sarajevo e per il Centro regionale a Brcko.

### **3. Personale**

#### **3.1 Politiche e procedure**

Con la Decisione N.257 (vedere sopra) il Consiglio Permanente ha emendato il Regolamento 4.07 dello Statuto del Personale e Regolamento del Personale con incarico a tempo determinato. Tale emendamento fissa a sette anni il periodo massimo di servizio per i membri del personale nella Categoria professionale, per i quali i fattori connessi con la memoria e con la continuità istituzionali hanno un'importanza centrale.

In attesa dell'elaborazione di un sistema integrato di gestione delle risorse umane nel quadro del Piano strategico per i sistemi informatici dell'OSCE, sono state intraprese iniziative per migliorare il coordinamento tra personale e finanze concernente lo scambio di informazioni su varie iniziative per il personale.

#### **3.2 Previdenza sociale**

Con effetto a partire dal 1999 sono stati concordati con la società assicuratrice miglioramenti della copertura assicurativa dei membri del personale a tempo determinato delle Istituzioni. È stata inoltre concordata la copertura assicurativa del personale locale della Missione OSCE in Bosnia-Erzegovina, con decorrenza dall'1 aprile 1998.

#### **3.3 Assunzioni**

Nel mese di marzo è stato sottoposto al Consiglio Permanente, su richiesta degli Stati partecipanti, un rapporto sull'attuazione della politica delle assunzioni che evidenziava i problemi di base che incidono su tale politica.

Le attività relative alle assunzioni sono continuate nel 1998 allo stesso ritmo del 1997. Nel periodo contemplato sono stati pubblicati 46 annunci di vacanze per incarichi a tempo determinato. È proseguita durante tutto l'anno l'assunzione di personale a breve termine per sopperire alle necessità contingenti.

Una sezione specifica del sito Internet dell'OSCE è stata dedicata alle offerte di lavoro. Le informazioni relative ai posti vacanti nelle Istituzioni sono disponibili nelle singole pagine web. (<http://www.osce.org>)

#### **3.4 Programma di internato**

L'OSCE ha accolto le richieste di servizio di nove stagisti nel 1998 nel quadro del normale programma di internato. Tali stagisti hanno assistito il Centro per la Prevenzione dei Conflitti, la Sezione per gli Affari Generali e l'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali. È stato inoltre attivato uno speciale programma di internato, finanziato da contributi volontari, a specifico beneficio degli Stati dell'Asia centrale. Nel quadro di tale speciale programma cinque stagisti hanno assistito il Centro per la Prevenzione dei Conflitti in diversi periodi dell'anno.

### **3.5 Classificazione dei posti degli effettivi**

A seguito della presentazione di due rapporti al Consiglio Permanente su tale tema, un esperto in classificazione delle mansioni effettuerà un riesame globale della classificazione dei posti degli effettivi dell'OSCE sulla base degli standard di classificazione delle mansioni fissati dalla Commissione internazionale sul servizio civile e nel contesto delle specificità dell'OSCE. Tale riesame si svolgerà in due fasi. La fase iniziale, che riguarda la classificazione dei posti degli effettivi nelle Istituzioni da affrontare con relativa urgenza, è iniziata nel novembre 1998.

## **4. Sezione per le tecnologie informatiche**

### **4.1 Segretariato**

Oltre al supporto per tutti i sistemi computerizzati e i programmi (circa 500 sistemi principali), al loro approvvigionamento e all'assistenza nella valutazione e sperimentazione di nuove tecnologie, nel 1998 sono stati effettuati fondamentali aggiornamenti all'infrastruttura dei sistemi informatici del Segretariato.

Tali aggiornamenti hanno incluso:

- l'ampliamento del cablaggio della rete al Kärntnerring, in modo da includere una significativa porzione del 5° piano (Finanze e Personale) e del 9° piano (Libertà dei mezzi d'informazione). È stata installata una rete di area locale (LAN) per l'Articolo V;
- l'aggiornamento della rete di computer negli uffici della Hofburg in un sistema strutturato e il miglioramento della connessione con il Kärntnerring;
- l'allestimento di un'area dotata di computer accessibile ai delegati presso la Sezione per i servizi di conferenza;
- lo sviluppo e la messa in opera di programmi applicativi per il supporto:
  - del processo di redazione del bilancio 1999;
  - della gestione delle risorse umane e dei ruoli degli stipendi del Segretariato (novembre 1998);
  - della gestione delle risorse umane del personale distaccato per la Sezione Personale delle missioni;
  - dell'archivio del Segretariato e dell'ACMN;
  - della trattazione delle domande di impiego per il Segretariato;
  - dell'organizzazione dell'inserimento dati per diverse applicazioni di base dati (indirizzi, controlli d'inventario, utilizzazione della posta elettronica. ecc.);
- la riunione degli uffici della Sezione per le tecnologie informatiche (ITS) presso il Kärntnerring in una nuova singola area al 4° piano;

- la fornitura di supporto tecnico locale per la riunione del Consiglio dei Ministri del 1997 a Copenhagen;
- il coordinamento delle installazioni e l'addestramento di membri del personale nuovi/sostitutivi presso il Segretariato;
- l'emissione della prima serie di Istruzioni amministrative concernenti le tecnologie informatiche (3/1998);
- l'assistenza alle CSBM per la selezione e la valutazione della rete aggiornata.
- i miglioramenti in corso all'infrastruttura tecnico-informatica del Segretariato (ad esempio: trasferimenti di sistemi operativi, aggiornamenti Internet, installazione di programmi applicativi, strumenti di gestione della LAN);
- il miglioramento dei servizi dei banchi assistenza in tutte le sezioni del Segretariato.

## **4.2 Le Missioni**

Nel 1998 la Sezione per le tecnologie informatiche ha continuato a prestare assistenza generale di base e a collaborare a diversi progetti specifici, ivi inclusi:

- la collaborazione con la Sezione per il supporto alle missioni (MSS) per il completamento del loro progetto di Business Process Re-engineering (BPR);
- la consulenza e l'assistenza informatica generale su richiesta (ad esempio, approcci al controllo dei virus di computer, materiale di consultazione), inclusa l'assistenza alle procedure di approvvigionamento di servizi, apparecchiature e programmi informatici nonché verifiche tecnico-informatiche finalizzate alla presentazione del bilancio 1999 per le missioni;
- l'assistenza/consulenza di supporto concernente le principali apparecchiature computerizzate e i servizi connessi;
- l'addestramento tecnico-informatico generale e specifico per il personale delle missioni (quale parte del programma di formazione del Segretariato per i nuovi membri delle missioni);
- la consulenza locale per la Missione in Croazia per lo sviluppo di un'infrastruttura tecnico-informatica e la realizzazione di una rete;
- il supporto all'MSS e all'Organizzazione internazionale per le migrazioni per l'approvvigionamento di apparecchiature supplementari necessarie per le elezioni del 1998 in Bosnia-Erzegovina, ricondizionamento e aggiornamento dei computer utilizzati per le votazioni all'estero e loro redistribuzione;
- il potenziamento dei programmi applicativi e il supporto locale alla Missione in Bosnia-Erzegovina nel quadro del processo di registrazione dei supervisor elettorali.

A partire da metà ottobre la Sezione per le tecnologie informatiche del Segretariato ha apportato significativi contributi all'avvio della Missione di verifica nel Kosovo (KVM);

- ha assistito l'Unità di supporto alla KVM nella pianificazione, nella predisposizione del bilancio e nella messa in opera iniziale di tutti i servizi tecnico-informatici per la missione. Ciò è stato realizzato assegnando a tempo pieno un Funzionario della Sezione per le tecnologie informatiche all'Unità di supporto per la durata della missione.
- ha fornito assistenza iniziale nella raccolta di informazioni di natura logistica e di supporto alle tecnologie informatiche nel Kosovo con l'assegnazione un membro del personale del banco assistenza tecnico-informatica.
- ha riprogettato componenti importanti dell'infrastruttura tecnico-informatica del Segretariato e dei meccanismi di impiego per far fronte al significativo aumento del personale e del volume di attività conseguente alla KVM.

### **4.3 Piano strategico per i sistemi informatici**

Un Piano strategico per i sistemi informatici (ISSP) su scala OSCE è stato elaborato e distribuito in ambito OSCE. I componenti fondamentali del programma (sistema di gestione finanziaria, sistema di gestione dei materiali e potenziamento della Sezione per le tecnologie informatiche) sono stati approvati dal Consiglio Permanente.

È stato assunto un consulente incaricato di individuare i requisiti funzionali e pubblicare il bando di gara. È in corso il processo di reclutamento del personale identificato nell'ISSP.

È stato elaborato e pubblicato un bando di gara per i sistemi di gestione finanziaria e di gestione dei materiali (novembre 1998).

## **5. Questioni legali**

È stata fornita assistenza giuridica al Segretariato, alle Istituzioni e Missioni OSCE e alle delegazioni. I settori interessati sono stati principalmente: privilegi e immunità; stesura di strumenti giuridici internazionali quali memoranda d'intesa che regolano le attività delle missioni e altre operazioni; questioni contrattuali, assicurative e ricorsi; tassazione, previdenza sociale e questioni inerenti al personale; redazione e interpretazione di documenti quali i Regolamenti Finanziari e lo Statuto e il Regolamento del personale, e consulenza in merito.

## **6. Formazione**

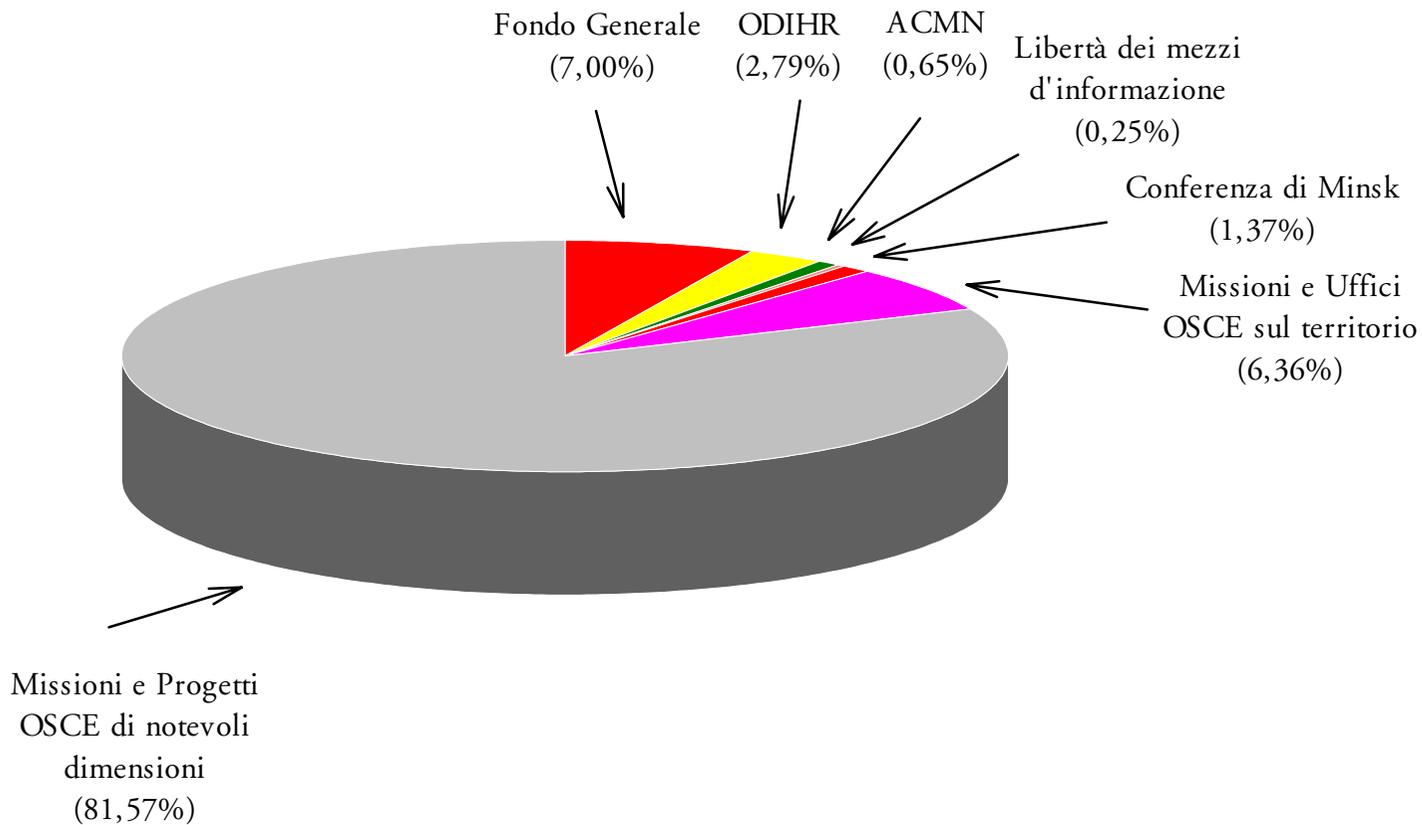
Nel 1998 il Segretariato ha avviato una Strategia per la formazione in ambito OSCE incentrata sulle esigenze di formazione delle missioni sul territorio. L'attuazione di tale strategia è stata affidata ad un Coordinatore, l'Ambasciatore Sune Danielsson, distaccato presso il Segretariato dal Governo svedese. L'adozione di tale strategia costituirebbe un considerevole passo avanti nell'impiego delle risorse umane disponibili presso l'OSCE e in particolare presso le missioni sul territorio e risulterebbe in un approccio gestionale con un migliore rapporto costo/benefici.

## **7. Altre attività amministrative**

La Sezione Servizi Generali ha continuato a fornire servizi al Segretariato OSCE e alle missioni, ivi inclusi un ufficio viaggi (programmazione e prenotazione voli, alberghi), il collegamento con il Ministero degli Affari Esteri austriaco per questioni concernenti la registrazione dei membri del personale presso le autorità austriache e l'esenzione fiscale. È proseguito inoltre il servizio di corriere per le missioni e le istituzioni OSCE. La sezione archivio e registrazione si adopera per far fronte al sempre crescente traffico delle comunicazioni (ad esempio, il carico di lavoro per la gestione del Rapporto missioni è aumentato di oltre il 40% rispetto al 1997). Dato il crescente numero di missioni e altre attività sul territorio, sono stati registrati ed elaborati per la distribuzione interna e/o esterna oltre 20.000 documenti originali nel periodo contemplato dal rapporto.

Le attività della Sezione Servizi Generali sono risultate vitali per la pianificazione, la progettazione e le attività di approvvigionamento necessarie per l'istituzione del posto di Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, dei negoziati per l'Articolo V e per l'ampliamento dei locali del Segretariato al 5° piano del Kärntnerringhof, dove sono localizzati gli uffici Contabilità, Bilancio, Personale e Tesoreria.

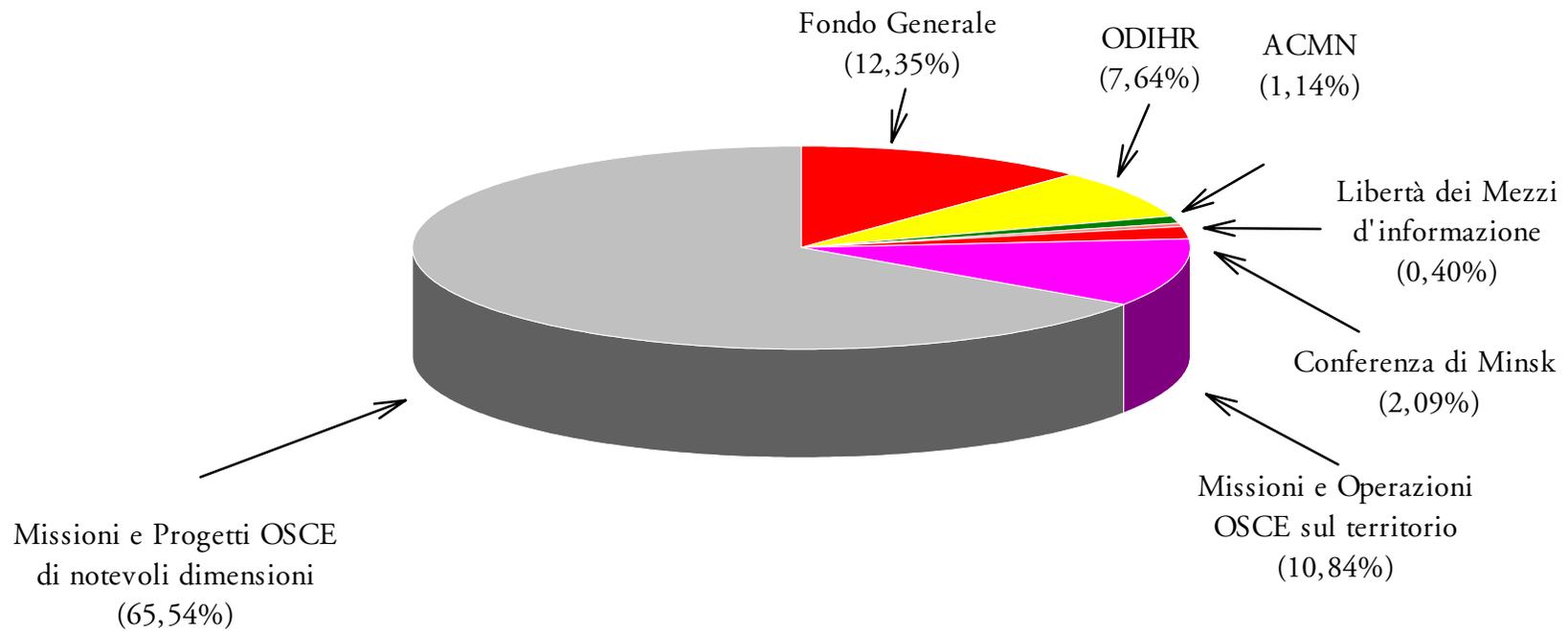
**Bilancio unificato OSCE 1998**  
**al 21 novembre 1998**  
**2.251.153.937 ATS**



**BILANCIO UNIFICATO OSCE 1998  
AL 21 NOVEMBRE 1998**

<b>Fondo</b>	<b>ATS</b>	<b>Per cento</b>
Programma Principale		
<b><u>Fondo Generale</u></b>	<b>157.681.524</b>	<b>7,00</b>
Segretario Generale e Servizi centrali	14.488.858	0,64
Attività relative agli aspetti economici e ambientali della sicurezza	7.941.215	0,35
Attività di prevenzione dei conflitti	19.248.737	0,86
Attività relative agli aspetti militari della sicurezza	7.032.250	0,31
Gestione delle risorse	1.936.667	0,09
Servizi di Conferenza a Vienna	49.572.619	2,20
Servizi di Conferenza a Praga	3.890.078	0,17
Servizi comuni a Vienna	49.527.101	2,20
Servizi comuni a Praga	4.044.000	0,18
<b><u>Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR)</u></b>	<b>62.917.852</b>	<b>2,79</b>
<b><u>Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)</u></b>	<b>14.660.407</b>	<b>0,65</b>
<b><u>Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione</u></b>	<b>5.570.471</b>	<b>0,25</b>
<b><u>Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk</u></b>	<b>30.950.172</b>	<b>1,37</b>
Gruppo di pianificazione ad alto livello	2.680.421	0,12
Processo di Minsk	19.005.340	0,84
Rappresentante personale del Presidente in esercizio	9.264.411	0,41
<b><u>Altre Missioni e Operazioni OSCE sul territorio</u></b>	<b>143.097.761</b>	<b>6,36</b>
<b><u>Missioni e Progetti OSCE di notevoli dimensioni</u></b>	<b>1.836.275.750</b>	<b>81,57</b>
Missione in Croazia	268.013.227	11,91
Compiti in Bosnia-Erzegovina	811.732.259	36,06
Missione di verifica nel Kosovo	756.530.264	33,61
<b>TOTALE</b>	<b>2.251.153.937</b>	<b>100,00</b>

**Proposte di Bilancio unificato OSCE 1999 per Fondi,  
ad esclusione della Missione di verifica nel Kosovo,  
al 21 novembre 1998  
(non ancora approvato)  
1.503.801.568 ATS**



**PROPOSTE DI BILANCIO UNIFICATO OSCE 1999  
AL 21 NOVEMBRE 1998  
(non ancora approvate)**

<u>Fondo</u>	ATS	Per cento
Programma Principale		
<b><u>Fondo Generale</u></b>	<b>185.767.062</b>	<b>12,35</b>
Segretario Generale e Servizi centrali	16.558.866	1,10
Attività relative agli aspetti economici e ambientali della sicurezza	7.978.000	0,53
Attività di prevenzione dei conflitti	24.017.908	1,60
Attività relative agli aspetti militari della sicurezza	7.945.525	0,53
Servizi di Conferenza a Vienna	49.834.901	3,31
Servizi di Conferenza a Praga	1.111.000	0,07
Servizi comuni a Vienna	73.848.618	4,91
Servizi comuni a Praga	4.472.244	0,30
<b><u>Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti dell'Uomo (ODIHR)</u></b>	<b>114.883.363</b>	<b>7,64</b>
<b><u>Alto Commissario per le Minoranze Nazionali (ACMN)</u></b>	<b>17.156.927</b>	<b>1,14</b>
<b><u>Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione</u></b>	<b>5.996.901</b>	<b>0,40</b>
<b><u>Conflitto oggetto della Conferenza OSCE di Minsk</u></b>	<b>31.423.530</b>	<b>2,09</b>
Gruppo di pianificazione ad alto livello	2.717.156	0,18
Processo di Minsk	19.005.340	1,26
Rappresentante personale del Presidente in esercizio	9.701.034	0,65
<b><u>Altre Missioni e Operazioni OSCE sul territorio</u></b>	<b>162.945.783</b>	<b>10,84</b>
<b><u>Missioni e Progetti OSCE di notevoli dimensioni</u></b>	<b>985.628.002</b>	<b>65,54</b>
Missione in Croazia	307.064.850	20,42
Compiti in Bosnia-Erzegovina	678.563.152	45,12
<b>TOTALE</b>	<b>1.503.801.568</b>	<b>100,00</b>